



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia della Basilicata

giugno 2018

2018

17



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia della Basilicata

Numero 17 - giugno 2018

*La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Potenza della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

---

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

---

© Banca d'Italia, 2018

**Indirizzo**

Via Nazionale 91  
00184 Roma - Italia

**Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

**Filiale di Potenza**

Via Pretoria, 175  
85100 Potenza  
telefono 0971 377611

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9615 (stampa)  
ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 28 maggio 2018, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2018 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

## INDICE

<b>1. Il quadro di insieme</b>	5
<b>2. Le imprese</b>	7
Gli andamenti settoriali	7
<b>Riquadro:</b> <i>La produttività delle imprese manifatturiere lucane</i>	7
<b>Riquadro:</b> <i>Il mercato immobiliare</i>	10
<b>Riquadro:</b> <i>Recenti misure a favore delle imprese nel Mezzogiorno</i>	12
Gli scambi con l'estero	14
Le condizioni economiche e finanziarie	15
I prestiti alle imprese	16
<b>3. Il mercato del lavoro</b>	18
L'occupazione	18
<b>Riquadro:</b> <i>La domanda di capitale umano delle imprese</i>	18
La disoccupazione e l'offerta di lavoro	20
<b>Riquadro:</b> <i>Capitale umano e mobilità in Basilicata</i>	20
<b>4. Le famiglie</b>	23
Il reddito e i consumi delle famiglie	23
La ricchezza delle famiglie	25
L'indebitamento delle famiglie	28
<b>Riquadro:</b> <i>Il credito al consumo</i>	29
<b>5. Il mercato del credito</b>	31
La struttura	31
I finanziamenti e la qualità del credito	31
<b>Riquadro:</b> <i>L'andamento della domanda e dell'offerta di credito</i>	32
La raccolta	35
<b>6. La finanza pubblica decentrata</b>	37
La spesa pubblica locale	37
I Programmi operativi regionali 2014-2020	39
<b>Riquadro:</b> <i>La strategia nazionale per le aree interne</i>	40
Le principali modalità di finanziamento	41

Appendice statistica	43
Note metodologiche	77

---

*I redattori di questo documento sono: Maurizio Lozzi (coordinatore), Liliana Centoducati, Onofrio Clemente, Antonello d'Alessandro, Vincenzo Mariani, Massimiliano Paolicelli e Vito Savino.*

---

---

## AVVERTENZE

---

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
  - .... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
  - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
  - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

## 1. IL QUADRO DI INSIEME

Nel 2017 l'attività economica in Basilicata è cresciuta in misura modesta, sostenuta soprattutto dal positivo andamento dell'industria e, in minore misura, dei servizi.

*Le imprese.* – L'attività nel settore industriale è aumentata rispetto all'anno precedente: il calo del manifatturiero, che ha riflesso soprattutto l'andamento del comparto autoveicoli, è stato infatti più che compensato dalla ripresa dell'estrattivo, che nel 2016 era risultato in diminuzione a seguito del blocco degli impianti in Val d'Agri. L'andamento dell'*automotive* ha inoltre frenato le esportazioni regionali, risultate in marcata flessione. In linea con le previsioni fatte lo scorso anno, le imprese industriali hanno ancora incrementato gli investimenti, sostenendo la capacità produttiva regionale.

La ripresa stenta a estendersi al settore delle costruzioni, dove l'attività ha complessivamente ristagnato, risentendo soprattutto delle difficoltà del comparto delle opere pubbliche. Nel residenziale le imprese hanno invece beneficiato dell'ulteriore aumento delle transazioni, riducendo gli stock di invenduto che, in rapporto alle vendite, sono tornati sui livelli pre-crisi.

Sul settore dei servizi, risultato in lieve crescita, ha inciso positivamente la dinamica dei consumi e l'andamento del comparto turistico, sostenuto dall'ulteriore incremento degli arrivi e delle presenze sia nella componente nazionale sia in quella internazionale.

Il settore agricolo ha registrato un calo del valore aggiunto, per effetto della flessione nella produzione di tutte le principali colture.

L'andamento della congiuntura si è riflesso in un miglioramento della redditività delle imprese: sono pertanto migliorate la capacità di autofinanziamento e la liquidità. L'aumento dell'autofinanziamento ha favorito l'accumulazione di capitale.

I finanziamenti bancari alle imprese hanno continuato a crescere, grazie all'aumento della domanda, soprattutto per il finanziamento degli investimenti e del circolante. La dinamica positiva si è estesa anche alle imprese di minore dimensione, dopo cinque anni di flessione.

*Il mercato del lavoro.* – L'andamento congiunturale non ha favorito l'occupazione. Nel 2017 infatti si è interrotta la fase di crescita del triennio precedente, che aveva permesso alla Basilicata un progressivo riavvicinamento ai livelli occupazionali precedenti la crisi.

È proseguito l'invecchiamento della forza lavoro regionale. Tale processo è stato determinato non solo da fenomeni demografici, dalle riforme pensionistiche e dalle migrazioni dei più giovani e istruiti, ma anche dalla diminuita propensione dei giovani a partecipare al mercato del lavoro.

*Le famiglie.* – Nel 2017, in base alle stime disponibili, i redditi delle famiglie si sono ridotti in misura contenuta, interrompendo la crescita del triennio precedente; al calo ha contribuito soprattutto la debolezza del mercato del lavoro. Il numero di individui a rischio di povertà ed esclusione sociale, sebbene in flessione rispetto al livello massimo raggiunto nel 2013, in base ai più recenti dati disponibili, resta ancora elevato rispetto alla media nazionale.

I prestiti alle famiglie sono ulteriormente aumentati, sostenuti soprattutto dal positivo andamento della domanda; la crescita ha riguardato sia i mutui sia il credito al consumo. In presenza di bassi livelli dei tassi di interesse, anche nel 2017 il risparmio finanziario si è diretto verso forme d'investimento prontamente liquidabili e strumenti del risparmio gestito.

*Il mercato del credito.* – Nel 2017 il numero di sportelli bancari in regione è rimasto stabile, mentre in Italia ha continuato a ridursi. È proseguita la diffusione dei canali telematici per l'accesso ai servizi bancari.

È continuata la crescita dei prestiti bancari, che si è estesa, per la prima volta dopo un quinquennio, alle banche appartenenti ai primi cinque gruppi. I finanziamenti erogati da tali intermediari sono tuttavia aumentati a un ritmo meno intenso rispetto alle altre banche.

La qualità del credito ha continuato a migliorare. Si è intensificata la riduzione delle sofferenze accumulate durante la lunga crisi, anche grazie alle cessioni e agli stralci di tali crediti dai bilanci bancari.

*La finanza pubblica.* – Nel triennio 2014-16 la spesa delle Amministrazioni locali è lievemente aumentata per effetto dell'incremento della componente di parte corrente. La spesa in conto capitale, costituita in gran parte dagli investimenti, è invece diminuita, risentendo della riduzione delle erogazioni dei fondi strutturali europei, dopo il picco raggiunto nel 2014-15, ultimi anni utili per la realizzazione delle spese relative al ciclo di programmazione 2007-2013. Le entrate correnti sono aumentate in misura contenuta, per effetto dell'incremento dei trasferimenti.

## 2. LE IMPRESE

### *Gli andamenti settoriali*

*L'industria in senso stretto.* – Nel 2017 l'attività nel settore industriale è aumentata rispetto all'anno precedente, sostenuta dalla ripresa nel comparto estrattivo, che ha più che compensato il calo del manifatturiero. Per il complesso dell'industria in senso stretto le stime di Prometeia indicano una crescita del valore aggiunto dell'1,6 per cento a prezzi costanti rispetto all'anno precedente.

Nel manifatturiero, che in Basilicata incide per circa i due terzi del valore aggiunto industriale, in base all'indagine della Banca d'Italia (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce: *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi, Invind*) il fatturato delle imprese si è ridotto, risentendo della flessione del comparto autoveicoli e, in particolare, del calo della produzione nel principale stabilimento regionale (FCA di Melfi).

La riduzione delle vendite ha interessato solo le imprese manifatturiere con oltre 50 addetti; per quelle più piccole si rileva infatti un incremento del fatturato. Riflettendo soprattutto la dinamica delle vendite delle imprese di minore dimensione, il saldo tra la quota di imprese in crescita e quelle in flessione, che misura la diffusione della crescita, è risultato positivo per circa 4 punti percentuali, un dato di poco inferiore a quello del 2016.

Gli investimenti, che contribuiscono attraverso l'innovazione tecnologica a sostenere la produttività (cfr. il riquadro: *La produttività delle imprese manifatturiere lucane*), sono cresciuti, coerentemente con le previsioni formulate dalle imprese all'inizio del 2017. Anche a seguito dell'intensificarsi dell'attività di accumulazione di capitale, le imprese del campione hanno registrato un aumento della capacità produttiva tecnica.

A giudizio delle imprese nel 2018 il fatturato dovrebbe tornare a crescere. La ripresa resta tuttavia condizionata dalle incertezze sull'andamento della produzione nello stabilimento FCA di Melfi. Anche la dinamica degli investimenti dovrebbe rimanere positiva durante l'anno in corso.

#### **LA PRODUTTIVITÀ DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE LUCANE**

La produttività totale dei fattori (in inglese “*total factor productivity*”, nel seguito “TFP” o “produttività”) fornisce una misura di quanto un'impresa combini in maniera efficiente i fattori produttivi di cui dispone; in particolare, rappresenta la parte dell'output di un'impresa che eccede quella riconducibile al lavoro e al capitale utilizzati nel processo produttivo. La TFP dipende da fattori interni (tra cui innovazione e tecnologia, *governance*, competenze manageriali) e dal contesto in cui le imprese operano; essa può essere stimata anche sulla base dei dati di bilancio disponibili negli archivi della Cerved Group (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce: *Produttività totale dei fattori*).

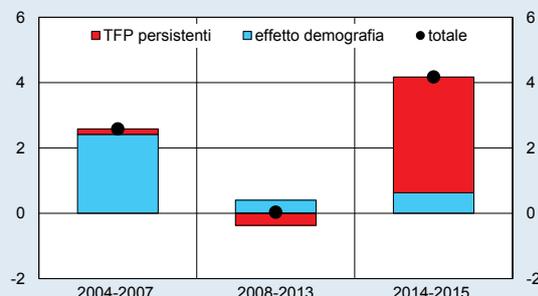
La TFP media delle società di capitali manifatturiere lucane è cresciuta negli anni pre-crisi (2004-07), è rimasta stabile durante la recessione (2008-2013), ed ha poi ripreso a crescere nel biennio più recente (2014-15), in connessione anche con una dinamica dell'accumulazione di capitale nel comparto *automotive* particolarmente sostenuta.

L'andamento evidenziato durante la recessione è la risultante del contributo negativo della produttività delle imprese persistenti<sup>1</sup> e di quello positivo della demografia (figura A).

Quest'ultimo a sua volta è stato da una parte sostenuto dal processo di selezione esercitato dalla crisi, che ha comportato l'espulsione dal mercato degli operatori meno efficienti; dall'altra è stato frenato dall'entrata di nuove aziende, tipicamente più piccole e meno produttive nei primi anni di vita.

Figura A

**Contributi alla variazione della TFP delle imprese manifatturiere lucane (1)**  
(variazioni percentuali; medie di periodo)

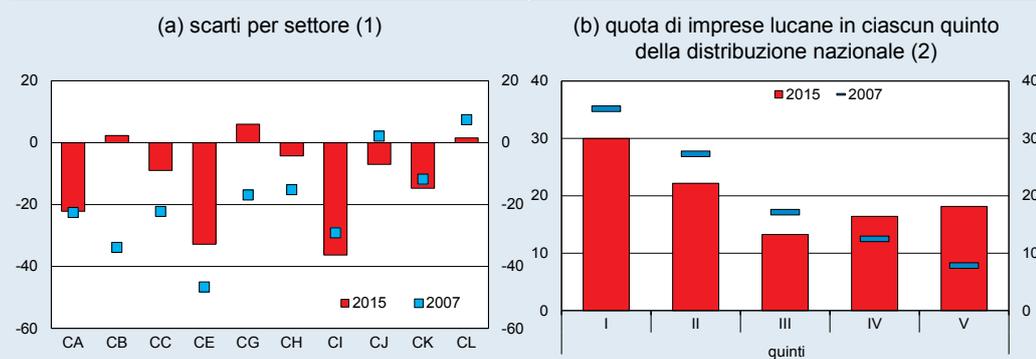


Fonte: elaborazioni su dati Cerved. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce: *Produttività totale dei fattori*.

(1) Scomposizione della variazione percentuale della TFP media a livello regionale. La componente "TFP persistenti" si riferisce alla variazione della produttività delle imprese presenti in Cerved sia nell'anno iniziale sia nell'anno finale di ciascun sotto-periodo. La componente "demografia impresa" rappresenta il saldo tra i due seguenti termini: la componente "entrate", che si riferisce alla differenza di TFP tra le imprese entrate (presenti in Cerved solo alla fine del periodo considerato) e le imprese persistenti, ponderata per la quota delle imprese entrate; la componente "uscite", che si riferisce alla differenza di TFP tra le imprese uscite (presenti solo all'inizio del periodo considerato) e le imprese persistenti, ponderata per la quota delle imprese uscite.

Figura B

**Differenze di TFP rispetto alla media nazionale**  
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce: *Produttività totale dei fattori*.

(1) Il grafico riporta per ciascun settore la differenza percentuale di TFP tra le imprese lucane e la corrispondente media nazionale. I settori sono raggruppati in sezioni sulla base del codice Ateco riportato in Centrale dei bilanci: CA Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco; CB Industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori; CC Industria del legno, della carta e stampa; CE Fabbricazione di sostanze e prodotti chimici; CG Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi; CH Fabbricazione di metalli di base e lavorazione di prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti; CI Fabbricazione di computer, apparecchi elettronici e ottici; CJ Fabbricazione di apparecchi elettrici; CK Fabbricazione di macchinari ed apparecchi n.c.a.; CL Fabbricazione di mezzi di trasporto. - (2) La somma delle quote è pari a 100. La quota delle imprese lucane in ciascun quinto della distribuzione nazionale della TFP sarebbe pari a 20 se la distribuzione della produttività delle imprese in Basilicata fosse analoga a quella nazionale. Una quota maggiore nei quinti superiori (inferiori) indica una maggiore frequenza di imprese lucane tra le imprese più (meno) produttive a livello nazionale. La TFP è al netto di effetti fissi di composizione settoriale e classe dimensionale.

Nel biennio più recente il migliore andamento della dinamica della produttività in regione è ascrivibile in gran parte al contributo delle imprese persistenti.

La TFP media delle imprese manifatturiere lucane resta inferiore al resto del Paese. Ciò è dovuto in parte a effetti di composizione (in Basilicata vi è una quota maggiore di imprese operanti in settori meno produttivi) e in parte al fatto che i livelli di produttività delle imprese lucane rimangono inferiori alla rispettiva media italiana in quasi tutti i comparti della manifattura (figura B, pannello a).

Tale differenziale negativo è riconducibile solo parzialmente alla maggiore quota di imprese piccole, caratterizzate ovunque da una produttività inferiore.

Tenendo conto sia della composizione settoriale sia della dimensione aziendale, il divario in termini di TFP, pur essendosi ridotto rispetto al 2007, resta sfavorevole: nel 2015 infatti ben il 30 per cento delle imprese lucane si collocava nel quinto nazionale delle imprese meno produttive (figura B, pannello b).

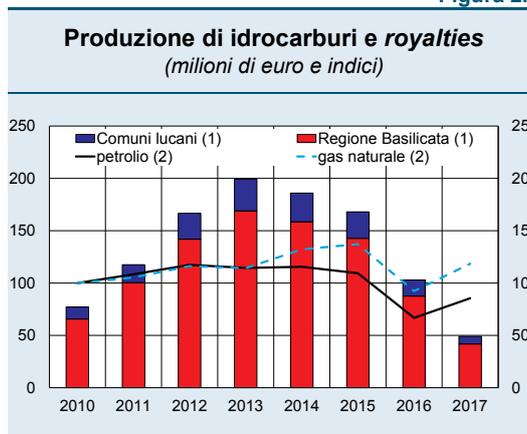
<sup>1</sup> Sono definite “persistenti” le imprese presenti nel campione Cerved sia nell’anno iniziale sia nell’anno finale di ciascun sotto-periodo. Si tratta pertanto di imprese che non sono né entrate né uscite dal campione nei sotto-periodi in esame.

Nel 2017 l’attività nel comparto estrattivo è tornata ad aumentare, dopo il calo del 2016 attribuibile al blocco temporaneo degli impianti in Val d’Agri derivante dai provvedimenti giudiziari. Secondo i dati del Ministero dello Sviluppo economico la produzione di petrolio greggio è cresciuta del 28,1 per cento rispetto all’anno precedente; anche la produzione di gas naturale ha ripreso ad aumentare con un’intensità comparabile (fig. 2.1).

All’incremento della produzione si è contrapposto il calo delle *royalties* pagate dagli operatori petroliferi alla Regione e ai Comuni sede degli impianti estrattivi. Le *royalties*, corrisposte nel 2017 in funzione della produzione del 2016, si sono infatti ridotte di circa la metà, a 49 milioni di euro, riflettendo il calo nelle estrazioni registrato in quell’anno.

*Le costruzioni.* – Nel 2017 il settore delle costruzioni ha ristagnato, dopo il calo registrato negli ultimi tre anni. In base alle stime di Prometeia il valore aggiunto è rimasto sostanzialmente stabile (0,2 per cento a prezzi costanti rispetto all’anno precedente).

Figura 2.1



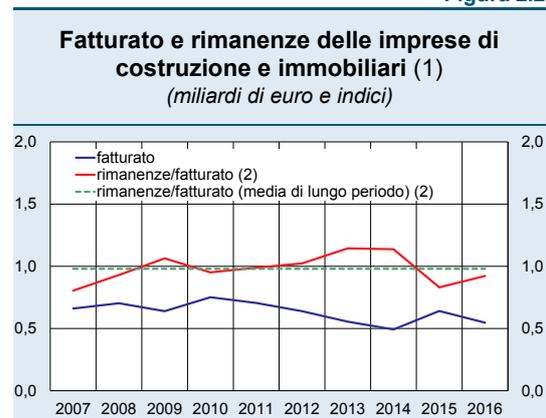
Fonte: Ministero dello Sviluppo economico.

(1) *Royalties* conferite ai Comuni lucani con coltivazioni attive e alla Regione Basilicata (in milioni di euro) per produzioni degli anni precedenti. – (2) Indici: 2010=100.

Il comparto residenziale ha beneficiato della lieve ripresa del mercato immobiliare (cfr. il riquadro: *Il mercato immobiliare*), mentre quello delle opere pubbliche continua a risentire della riduzione degli importi dei bandi di gara, che secondo il Cresme si sono ridotti nel 2017 di oltre la metà.

In base ai dati di bilancio delle società di capitali, il fatturato delle imprese di costruzioni e immobiliari lucane risultava nel 2016, ultimo anno per il quale sono disponibili i dati, inferiore rispetto al 2007, anno che precede la crisi economico-finanziaria (fig. 2.2). Durante la crisi il peso degli immobili invenduti o in costruzione sul fatturato delle imprese è complessivamente cresciuto; solo a partire dal 2015 è tornato sui livelli pre-crisi.

Figura 2.2



Fonte: Centrale dei bilanci.  
 (1) Dati a prezzi correnti. I dati non comprendono le società operanti nel comparto del genio civile. L'indice corrisponde al rapporto tra il valore delle rimanenze di immobili finiti e in costruzione e il fatturato.  
 (2) Scala di destra.

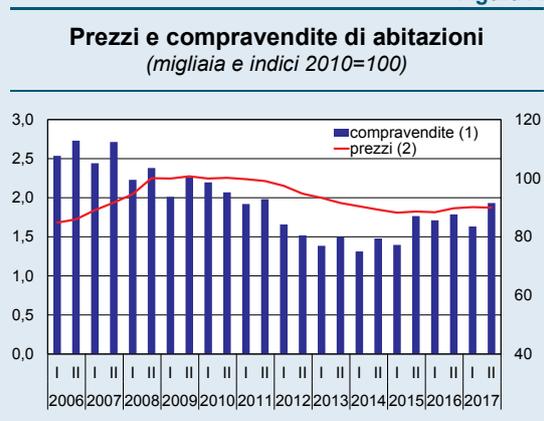
## IL MERCATO IMMOBILIARE

Nel 2017 è proseguita la graduale ripresa del mercato immobiliare residenziale in regione. Le compravendite di abitazioni sono ancora cresciute (1,9 per cento rispetto al 2016), anche se a tassi più contenuti rispetto all'anno precedente (figura A). Rispetto al minimo storico raggiunto nel 2014, il recupero degli scambi in regione è stato di circa un quarto.

I prezzi, sostanzialmente stabili nella media nazionale, sono aumentati lievemente (1,1 per cento), confermando la tendenza iniziata nel 2016.

Le compravendite di immobili non residenziali, che hanno in regione un andamento molto irregolare data la dimensione ridotta del mercato, sono aumentate nel 2017 di circa il 5 per cento. Per oltre il 90 per cento afferiscono al comparto del terziario e commerciale. Secondo nostre stime (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce: *Prezzi degli immobili non residenziali*) vi si è associato un ulteriore lieve calo dei prezzi.

Figura A

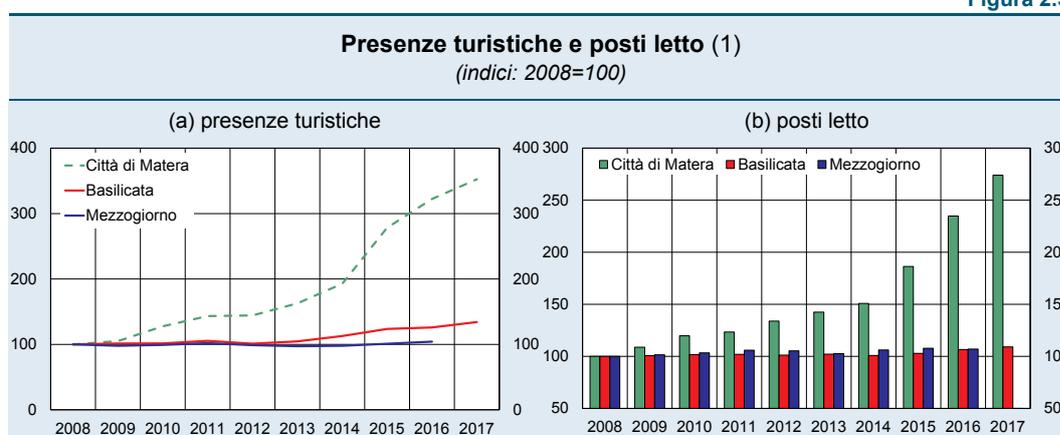


Fonte: elaborazioni su dati Istat, OMI e *Il Consulente immobiliare*. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce: *Prezzi delle abitazioni*.  
 (1) Migliaia. Scala di destra. Nel 2017 l'OMI ha rilasciato una nuova serie delle compravendite a partire dal 2011; nel grafico, i dati dal 2006 al 2010 sono stati ricostruiti all'indietro sulla base degli andamenti della serie precedente. - (2) I prezzi sono espressi come numero indice delle quotazioni degli immobili residenziali a valori correnti. La serie storica dell'OMI presenta una discontinuità nel 1° semestre del 2014.

*I servizi privati non finanziari.* – Nel 2017 l'attività nei servizi ha continuato a crescere, beneficiando anche del lieve incremento dei consumi (cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi delle famiglie* nel capitolo 4). Secondo Prometeia il valore aggiunto del settore è aumentato dell'1,3 per cento in termini reali rispetto all'anno precedente.

Secondo i dati dell'Agenzia di Promozione turistica della Basilicata nel 2017 le presenze presso gli esercizi ricettivi della regione sono aumentate del 6,5 per cento su base annua, in misura maggiore rispetto all'anno precedente (fig. 2.3.a; tav. a2.1). L'incremento è stato più intenso per i turisti italiani. La dinamica degli arrivi è stata più sostenuta di quella delle presenze, determinando una lieve flessione della durata media dei soggiorni a 3,2 giornate.

**Figura 2.3**



Fonte: elaborazioni su dati Istat e Azienda di promozione turistica della Basilicata.  
(1) I dati per il Mezzogiorno non sono disponibili per il 2017.

Circa il 60 per cento dei turisti italiani è giunto in regione da Puglia, Campania e Lazio, mentre tra i turisti stranieri, poco meno della metà è rappresentata da tedeschi, francesi, britannici e statunitensi.

Nel 2017 è cresciuto anche il turismo culturale. Secondo i dati del Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del turismo (MiBACT) i visitatori di musei, monumenti e aree archeologiche statali della Basilicata è cresciuto del 6,3 per cento (10,8 la media italiana). I musei con il più alto numero di visitatori sono stati il Museo Nazionale d'Arte Medievale e Moderna della Basilicata di Matera (circa 34 mila visitatori) e il Museo Archeologico Nazionale del Melfese "Massimo Pallottino" di Melfi (circa 38 mila visitatori), mentre tra le aree archeologiche primeggiano quelle di Metaponto e Policoro, in provincia di Matera, e quella di Venosa, in provincia di Potenza.

Con riferimento alla città di Matera, la cui vocazione turistica è stata rafforzata dalla nomina a fine 2014 a "Capitale europea della cultura 2019", le presenze complessive sono cresciute in misura intensa (9,4 per cento); l'incremento ha riguardato sia i turisti italiani sia, in misura maggiore, quelli di nazionalità straniera, che sono più di un quarto del totale. Il tempo di permanenza medio è rimasto stabile a 1,6 giorni. La dinamica espansiva ha portato la quota degli arrivi

e delle presenze in città rispettivamente al 35,8 e al 17,9 per cento dei movimenti turistici complessivi in regione.

Nel 2017 è proseguito in regione l'ampliamento della capacità ricettiva, in corso da un decennio: sono infatti aumentati sia gli esercizi sia i posti letto (rispettivamente del 12,9 e del 2,4 per cento; fig. 2.3.b). I maggiori tassi di crescita hanno riguardato affittacamere e *bed & breakfast* che insieme costituiscono il 70 per cento degli esercizi e il 18 per cento dei posti letto della regione, assorbendo il 16,2 per cento dell'intera domanda di alloggio.

È proseguito anche lo sviluppo della capacità ricettiva della città di Matera. L'incremento del 2017 rispetto al 2016 è stato maggiore della media regionale: sono infatti aumentati sia il numero di esercizi sia quello dei posti letto rispettivamente del 21,4 e del 16,7 per cento; le rispettive quote sul totale regionale sono giunte al 44,1 e al 12,6 per cento. La crescita è stata trainata dagli affittacamere e dai *bed & breakfast*, che rappresentano il 41,0 e il 7,7 per cento del totale regionale rispettivamente in termini di numero di esercizi e di posti letto.

*La demografia.* – Nel 2017 il numero di imprese attive in Basilicata è cresciuto dello 0,7 per cento, in misura inferiore rispetto al 2016 (tav. a2.2). In linea con l'anno precedente, l'incremento è prevalentemente riconducibile ai settori agricolo e terziario. Quest'ultimo è stato sostenuto in particolare dall'andamento dei servizi connessi al turismo (alloggio e ristorazione), finanziari e assicurativi e da quelli immobiliari; nel commercio si è registrato un lieve aumento, che tuttavia non si è esteso alla componente al dettaglio. L'incremento del numero di imprese ha riguardato anche l'industria in senso stretto. Nel comparto delle costruzioni è continuata, anche se in misura meno intensa, la flessione registrata negli anni precedenti.

In prospettiva la nascita di nuove imprese potrebbe beneficiare delle nuove misure di sostegno allo sviluppo del Mezzogiorno introdotte dal 2017 (cfr. il riquadro: *Recenti misure a favore delle imprese nel Mezzogiorno*).

#### RECENTI MISURE A FAVORE DELLE IMPRESE NEL MEZZOGIORNO

La Legge n. 123 del 2017 ha introdotto alcune misure di sostegno allo sviluppo del Mezzogiorno, che si aggiungono alle altre già finanziate a livello nazionale e regionale dalle politiche di coesione (cfr. il paragrafo: *I Programmi operativi regionali 2014-2020* del capitolo 6).

In primo luogo è stata prevista l'introduzione di agevolazioni per i giovani residenti nel Mezzogiorno che vogliono avviare un'attività imprenditoriale (*“Resto al Sud”*). Per questa misura sono state stanziati risorse statali pari a 1,25 miliardi di euro, esaurite le quali le Regioni possono decidere di finanziare con risorse proprie i progetti che non hanno trovato copertura. Tale iniziativa si caratterizza per l'ampiezza delle attività ammissibili - che vanno dalla produzione di beni nei settori dell'industria alla fornitura di servizi alla persona - e per la presenza di una quota elevata di contributo a fondo perduto (35 per cento), a fronte di un ridotto tetto massimo del finanziamento (50 mila euro

per singolo richiedente; 200 mila euro se più richiedenti si costituiscono in società). Le richieste presentate sono sottoposte in ordine cronologico a una valutazione di Invitalia in merito alla sostenibilità economico-finanziaria del progetto. In base a dati aggiornati agli inizi di marzo le domande ricevute sono state 1.445, di cui il 2 per cento provenienti dalla Basilicata.

Una seconda misura di sostegno prevista dalla Legge n. 123 è la previsione di aree territorialmente circoscritte, denominate “Zone economiche speciali” (ZES), in cui le imprese possano godere di condizioni economiche favorevoli e di semplificazioni burocratiche. Rispetto ad analoghe esperienze internazionali, le ZES italiane si distinguono per incentivi economici minori sia in termini di orizzonte temporale (fino al 2020) sia per entità (attualmente è previsto solo l’innalzamento a 50 milioni del tetto del credito di imposta vigente per gli investimenti nel Mezzogiorno, che varia invece generalmente dai 3 ai 15 milioni a seconda della dimensione d’impresa). Ulteriori benefici potrebbero derivare dall’effettiva introduzione di semplificazioni volte a ridurre significativamente tempi e costi della regolazione dell’attività d’impresa. Le ZES saranno create prioritariamente nelle aree retrostanti i principali porti meridionali (in particolare, quelli collegati alla rete trans-europea dei trasporti, c.d. TEN-T); tali zone potrebbero però ricomprendere anche aree non territorialmente adiacenti, purché presentino tra loro un nesso economico funzionale.

Secondo il Regolamento per l’istituzione delle ZES (Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 25 gennaio 2018) il valore massimo di superficie riconosciuto alla Basilicata si attesta a circa 11 kmq. Il Regolamento prevede che le regioni nel cui territorio non siano ubicati porti inseriti nella rete TEN-T possano costituire ZES interregionali stipulando accordi con regioni confinanti. Nel caso della Basilicata è stata progettata una ZES interregionale con la Puglia che includerebbe il porto di Taranto e 4 aree lucane: Val Basento (Pisticci e Ferrandina), Matera (La Martella e Jesce), Tito, Melfi e Galdo di Lauria (Deliberazione Giunta Regione Basilicata n.143/2018).

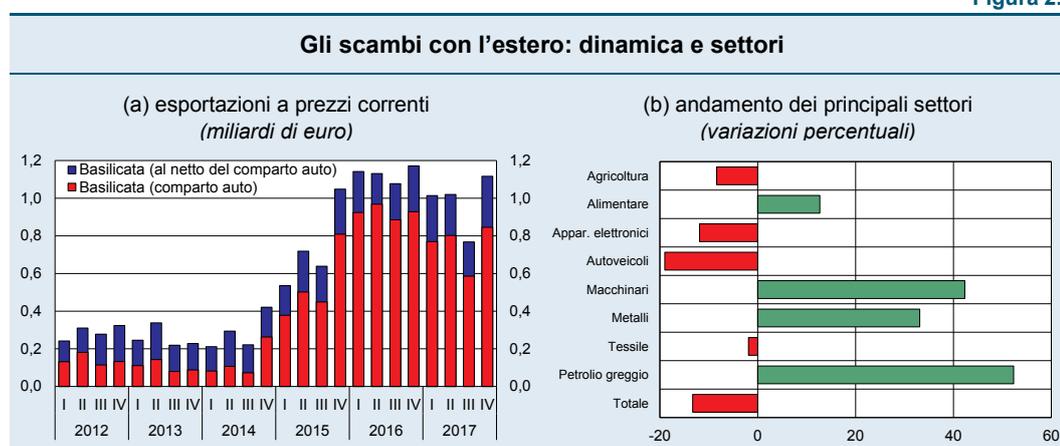
L’obiettivo prevalente delle ZES è incentivare investimenti di grandi dimensioni nelle aree interessate. Esse si affiancano dunque ai Contratti di sviluppo, strumento già operante dal 2011 e introdotto in sostituzione dei precedenti Contratti di programma. I Contratti di sviluppo sostengono investimenti caratterizzati da un ammontare minimo di 20 milioni di euro (7,5 per l’attività di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli), prevalentemente nel Mezzogiorno e nel settore industriale e turistico. In base a dati aggiornati a giugno 2017 i progetti approvati in Italia sono 108 (tav. a2.3). Quelli riguardanti la Basilicata sono due, per un ammontare di investimenti pari a 53 milioni di euro, nei settori agroalimentare e turistico (tav. a2.4); vi si aggiungono ulteriori tre iniziative su scala multiregionale che interessano il territorio lucano, prevalentemente nei settori turistico e nell’industria del mobile.

*L'agricoltura.* – Sulla base delle stime di Prometeia nel 2017 il valore aggiunto del settore agricolo, che complessivamente pesa circa il 5 per cento del valore aggiunto regionale, si è ridotto del 3,8 per cento a prezzi costanti. Il calo della produzione nel settore primario ha riguardato tutte le principali colture. Secondo i dati dell'Istat sono infatti diminuite le produzioni di frumento duro (-9,0 per cento), pomodori destinati alla trasformazione industriale (-3,6 per cento), uva da tavola e da vino (-14,2 per cento) e olive (-1,4 per cento).

### *Gli scambi con l'estero*

Nel 2017 le esportazioni regionali sono diminuite rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-13,3 per cento a prezzi correnti; tav. a2.5; fig. 2.4.a), a fronte della crescita sostenuta nel Mezzogiorno e in Italia (rispettivamente 9,8 e 7,4 per cento).

**Figura 2.4**



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

L'andamento delle vendite all'estero della Basilicata ha risentito della contrazione del comparto *automotive* (-18,5 per cento), che rappresenta circa l'80 per cento dell'export complessivo e che è risultato invece in crescita in Italia (11,3 per cento).

Negli altri settori di specializzazione le esportazioni hanno mostrato andamenti differenziati: sono diminuite quelle di prodotti agricoli, di apparecchi elettronici e del tessile mentre sono risultate in espansione le vendite dell'industria alimentare, dei macchinari e del siderurgico. L'export di petrolio greggio, in linea con la ripresa produttiva degli impianti lucani, ha registrato un incremento di oltre il 50 per cento (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali*; fig. 2.4.b).

Le esportazioni verso i paesi dell'UE, che rappresentano poco meno della metà del totale regionale, sono diminuite di circa un sesto (tav. a2.6). La flessione ha interessato tutti i principali *partner* commerciali dell'area, e in particolare il Regno Unito (-62 per cento circa).

La riduzione delle vendite ha riguardato anche i paesi extra UE (-10,5 per cento). Il calo ha interessato soprattutto le vendite verso gli Stati Uniti, che costituiscono i tre quarti del mercato extra UE e dove la quasi totalità delle vendite è rappresentata da autoveicoli.

## Le condizioni economiche e finanziarie

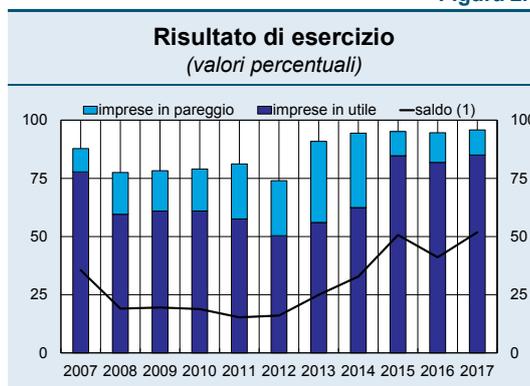
Secondo l'indagine della Banca d'Italia su un campione di aziende regionali dell'industria e dei servizi con almeno 20 addetti nel 2017 la redditività è lievemente migliorata: l'85,0 per cento delle aziende ha conseguito un risultato economico positivo (81,9 per cento nel 2016) e il saldo tra la quota di aziende in utile e quelle in perdita si è ampliato (fig. 2.5).

Il rafforzamento della redditività ha alimentato le disponibilità liquide, incrementate per oltre un quarto del campione, a fronte del 12,0 per cento che ha registrato un calo. La domanda di finanziamenti è cresciuta: la quota di imprese con esigenze di credito in aumento è risultata superiore a quella delle imprese con esigenze in calo. Con riferimento alla valutazione sulle condizioni di indebitamento sono risultati prevalenti i giudizi di miglioramento rispetto a quelli di peggioramento (per un giudizio sulla domanda e l'offerta di credito fornito dal sistema bancario cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito* nel capitolo 5).

L'analisi condotta su un più ampio campione, composto da circa 3 mila società di capitali i cui bilanci sono presenti negli archivi di Cerved Group fino al 2016, evidenzia il recupero della redditività delle imprese in atto dal 2015 (tav. a2.7).

Nel 2016 il rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e l'attivo ha raggiunto il 7,7 per cento, il valore più elevato dell'ultimo decennio (fig. 2.6.a). Anche grazie al calo dei tassi di interesse, l'incidenza degli oneri finanziari sul MOL è scesa su valori minimi nel confronto storico e il rendimento del capitale proprio (ROE) è rimasto su un valore storicamente elevato.

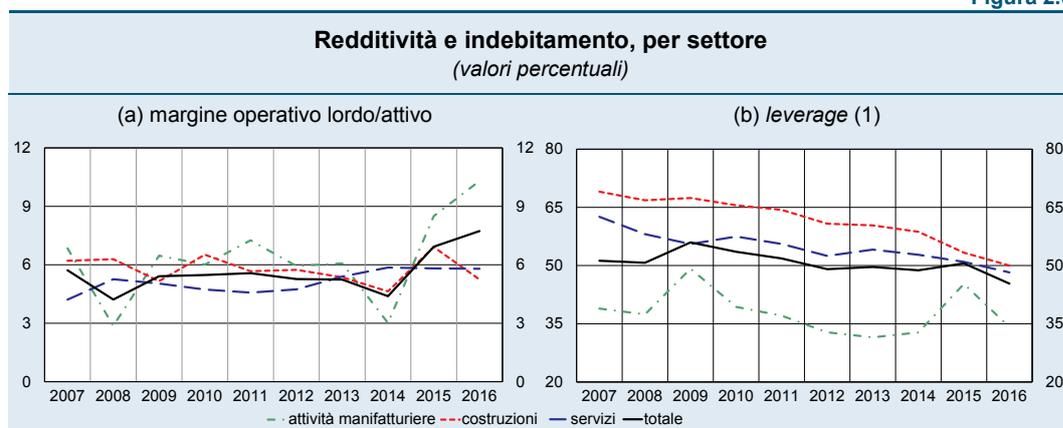
Figura 2.5



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*; cfr. nelle Note metodologiche la voce: *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*.

(1) Saldo tra la quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5) e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5).

Figura 2.6



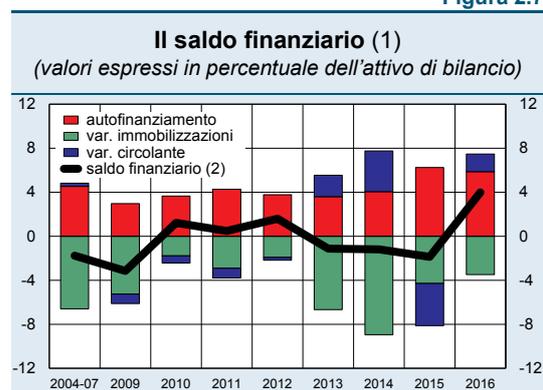
Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali; cfr. nelle Note metodologiche la voce: *Cerved Group*.

(1) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

Il miglioramento della redditività ha mantenuto elevata la capacità di autofinanziamento (fig. 2.7). Le maggiori risorse generate sono state destinate alla spesa per capitale fisso e all'incremento delle disponibilità liquide. L'incidenza di queste ultime sul totale dell'attivo è ulteriormente cresciuta.

Nel 2016 è nuovamente diminuito il *leverage* (rapporto tra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto), che si è portato al 45,3 per cento, un valore inferiore di circa 6 punti percentuali rispetto ai livelli pre-crisi (fig. 2.6.b). Al *deleveraging* ha contribuito soprattutto il calo dell'indebitamento delle imprese attive e in minor misura l'effetto della demografia di impresa.

Figura 2.7



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione a scorrimento di società di capitali; cfr. nelle Note metodologiche la voce: Cerved Group.

(1) A valori positivi e negativi corrispondono, rispettivamente, flussi di cassa prodotti e assorbiti dall'attività di impresa. Il 2008 è stato escluso dall'analisi per effetto di una discontinuità statistica dovuta all'applicazione di una legge di rivalutazione monetaria. – (2) La voce è pari all'autofinanziamento cui si sottrae la variazione dell'attivo immobilizzato e quella del circolante; a valori positivi corrisponde un surplus finanziario.

### I prestiti alle imprese

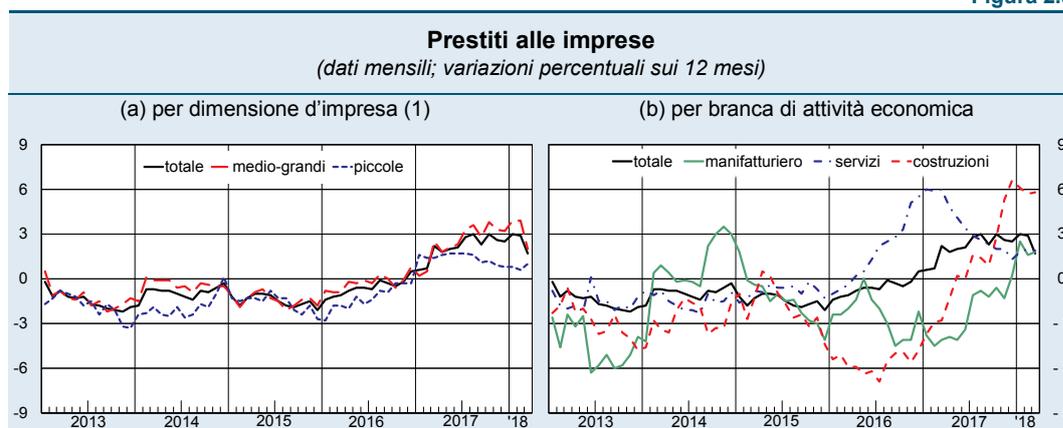
Nel 2017 i finanziamenti bancari al settore produttivo sono aumentati del 2,5 per cento (tav. a5.4). Tale dinamica è riconducibile al moderato aumento della domanda di prestiti e a politiche di offerta che nel corso dell'anno sono divenute più distese (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito* nel capitolo 5).

L'incremento dei finanziamenti è stato diffuso tra le classi dimensionali di prenditori: sono tornati ad aumentare i prestiti alle imprese piccole, in calo dal 2012, e si è rafforzata la crescita di quelli alle aziende medio-grandi (rispettivamente 0,8 e 3,2 per cento; fig. 2.8.a).

A livello settoriale i finanziamenti al terziario, dopo la sostenuta crescita del 2016, hanno decelerato (fig. 2.8.b e tav. a2.8). I prestiti erogati al settore manifatturiero sono risultati sostanzialmente stabili, mentre quelli concessi al comparto delle costruzioni hanno registrato un aumento, anche per effetto di alcune operazioni di importo rilevante realizzate negli ultimi mesi dell'anno.

I tassi di interesse alle imprese hanno continuato a ridursi su tutte le scadenze. Nell'ultimo trimestre del 2017 quelli sui prestiti a breve termine sono diminuiti al 5,0 per cento (0,7 punti percentuali in meno rispetto al corrispondente periodo del 2016) (tav. a5.11). La riduzione è stata diffusa tra i comparti di attività economica e le classi dimensionali di impresa. Anche il costo dei nuovi prestiti a medio e a lungo termine è ulteriormente diminuito, raggiungendo a dicembre del 2017 il 2,6 per cento dal 3,0 di un anno prima.

Figura 2.8



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce: *Prestiti bancari*.

(1) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiori a 20.

Nel 2017 la quota di prestiti alle imprese lucane assistiti da garanzie è diminuita (73,8 per cento a dicembre; tav. a2.9). Anche il grado di copertura (pari al rapporto tra il valore delle garanzie e il totale dei prestiti) si è ridotto, portandosi al 62,0 per cento. Il calo è stato più marcato per i prestiti assistiti da garanzie reali e per quelli al comparto dell'edilizia. Il grado di copertura richiesto alle imprese edili e a quelle dei servizi è rimasto più elevato della media.

Gli indicatori relativi alle garanzie in Basilicata hanno registrato un andamento sostanzialmente in linea con la media nazionale, pur attestandosi su livelli generalmente più elevati rispetto a quest'ultima.

L'incidenza della componente prestata da soggetti collettivi o pubblici sul totale delle garanzie personali è cresciuta marginalmente: il ricorso ai Confidi è rimasto sostanzialmente invariato, mentre è ulteriormente aumentata la quota dei soggetti pubblici, tra cui le società finanziarie regionali e il Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese.

### 3. IL MERCATO DEL LAVORO

#### L'occupazione

Nel 2017 il numero di occupati lucani è diminuito. La riduzione della partecipazione al mercato del lavoro si è tradotta in un calo del tasso di disoccupazione.

L'occupazione si è ridotta del 2,2 per cento nella media del 2017 (tav. a3.1), in controtendenza rispetto all'Italia e al Mezzogiorno, dove è invece continuata la crescita (1,2 per cento in entrambi i casi).

L'andamento del 2017 ha interrotto la fase di crescita del triennio precedente che aveva permesso alla Basilicata un progressivo riavvicinamento ai livelli occupazionali del picco pre-crisi registrato nel 2008 (fig. 3.1).

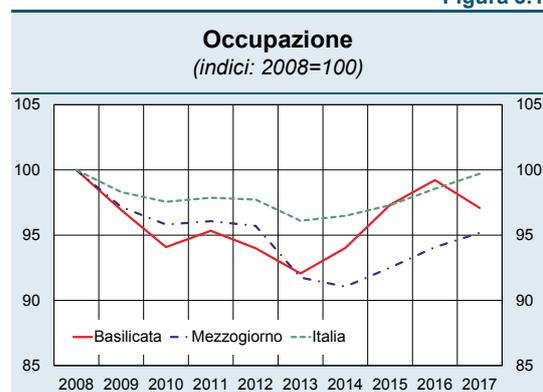
L'andamento degli occupati ha evidenziato una dinamica eterogenea tra i settori. L'occupazione è cresciuta nel settore edile mentre ha ristagnato in quello industriale. La riduzione ha invece interessato il settore dei servizi diversi da quelli commerciali, alberghieri e della ristorazione. Il calo ha riguardato anche il settore agricolo, dopo l'incremento dell'anno precedente: al netto del settore agricolo l'occupazione sarebbe diminuita dell'1,4 per cento.

La flessione del numero di occupati ha riguardato sia i lavoratori a tempo pieno sia quelli part-time; in quest'ultimo caso la riduzione è stata più decisa.

Il calo ha interessato i lavoratori dipendenti (-0,4 per cento) e in misura più intensa e dopo un quinquennio di crescita anche quelli autonomi (-6,4 per cento).

Il tasso di occupazione è sceso al 49,5 per cento (dal 50,3; tav. a3.5). Il calo è stato più intenso per le donne e per gli individui fino a 34 anni. Tra i laureati il tasso di occupazione è invece rimasto sostanzialmente stabile al 68,9 per cento, circa 10 punti percentuali in meno rispetto al dato medio nazionale. Sul divario con l'Italia influisce anche la domanda di lavoro da parte delle imprese lucane, meno orientata verso i lavoratori con una elevata dotazione di capitale umano (cfr. il riquadro: *La domanda di capitale umano delle imprese*).

Figura 3.1



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

#### LA DOMANDA DI CAPITALE UMANO DELLE IMPRESE

Tra gli aspetti che caratterizzano la struttura produttiva italiana, e ancor più quella regionale, rispetto a quella delle altre principali economie avanzate vi è un

minore utilizzo di personale qualificato. In Basilicata la quota degli occupati in possesso di una laurea è inferiore sia rispetto al Mezzogiorno sia alla media del Paese (cfr. il riquadro: *Capitale umano e mobilità in Basilicata*). Tale caratteristica riflette sia la presenza sul territorio di laureati tra la popolazione attiva sia le scelte compiute dalle imprese circa la composizione della propria compagine lavorativa. Informazioni dettagliate su quest'ultimo aspetto possono essere tratte dall'indagine Excelsior, condotta da Unioncamere e dal Ministero del Lavoro, che consente di osservare il livello di istruzione richiesto ai lavoratori e le figure professionali che le imprese prevedono di assumere<sup>1</sup>.

In Basilicata nella media del quinquennio 2012-16 le assunzioni programmate di personale laureato hanno rappresentato il 9,3 per cento del totale (figura A e tav. a3.2). La domanda di lavoro delle imprese lucane si è caratterizzata per la ricerca di livelli di capitale umano più bassi rispetto alla media delle regioni meridionali e alla media del Paese (rispettivamente 2,4 e 6,4 punti percentuali in meno).

La minore propensione ad assumere personale con un elevato livello di capitale umano rispetto all'Italia ha riguardato tutte le classi dimensionali e tipologie di settore (tav. a3.2).

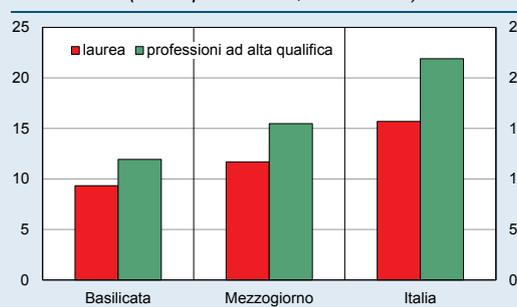
Anche relativamente alle assunzioni di professioni ad elevata qualifica, emerge un divario negativo con la media nazionale e con il Mezzogiorno.

I divari osservati dipendono anche da differenze nella composizione settoriale e dimensionale della struttura produttiva nelle diverse aree. Infatti considerando l'insieme delle assunzioni previste dalle imprese, senza distinzione in base alle qualifiche richieste, la Basilicata si caratterizza, al pari del Mezzogiorno, per una quota minore rispetto alla media del Paese di richieste di lavoro proveniente da imprese a medio-alta tecnologia o intensità di conoscenza e da unità produttive di maggiori dimensioni (tav. a3.3). Tuttavia, anche depurando i dati da questi fattori di composizione, il divario con la media nazionale permane, pur riducendosi notevolmente.

<sup>1</sup> L'analisi proposta riguarda i dati degli anni dal 2012 al 2016, per i quali è possibile fare confronti coerenti.

**Figura A**

**Figure professionali laureate e ad alta qualifica domandate dalle imprese lucane (1)**  
(valori percentuali; 2012-2016)



Fonte: Unioncamere e Ministero del Lavoro (Indagine Excelsior) e Istat, Forze di lavoro. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce: *Indagine campionaria Excelsior*.

(1) Quota delle assunzioni non stagionali di laureati o di professioni ad alta qualifica sul totale delle assunzioni previste. Medie del periodo 2012-16. È esclusa la pubblica amministrazione. Le professioni sono ripartite secondo la classificazione Istat del 2011; quelle ad alta qualifica sono: dirigenti, professioni intellettuali e scientifiche e professioni tecniche.

Nel corso del 2017 le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni sono aumentate del 53,0 per cento (tav. a3.4). L'incremento ha riguardato solo gli interventi ordinari ed è prevalentemente riconducibile al settore della produzione dei mezzi di trasporto il cui andamento è legato alle vicende dello stabilimento FCA di Melfi (cfr. il paragrafo: *Gli*

andamenti settoriali nel capitolo 2). All'aumento delle ore di CIG ha contribuito in misura inferiore anche il settore estrattivo che ha risentito della chiusura, tra aprile e luglio del 2017, di alcuni impianti produttivi, determinata da vicende giudiziarie.

### La disoccupazione e l'offerta di lavoro

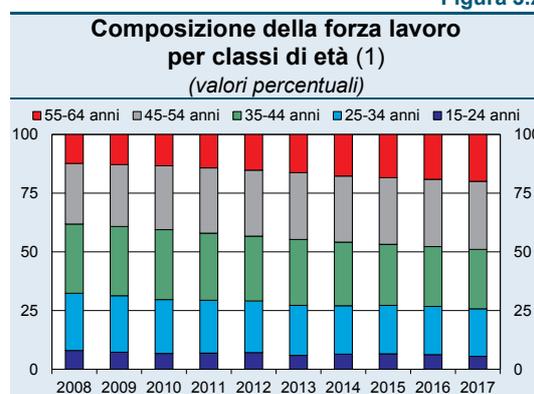
Nel 2017 l'offerta di lavoro (composta da occupati e individui in cerca di un'occupazione) in Basilicata è diminuita del 2,7 per cento, mentre è aumentata sia nel Mezzogiorno sia in Italia (rispettivamente dello 0,8 e dello 0,6 per cento).

La riduzione è stata più intensa per gli individui fino a 44 anni di età e per le donne. Si è invece registrato un incremento dell'offerta di lavoro degli individui oltre i 55 anni di età e per i soggetti in possesso di un titolo di studio universitario. Alla riduzione della forza lavoro si è associato un calo del tasso di attività (pari al rapporto tra forza lavoro e popolazione) sceso al 43,4 per cento (dal 44,4).

Nell'ultimo decennio si è registrato un progressivo invecchiamento della forza lavoro regionale (fig. 3.2). Nel 2017 gli individui con oltre 45 anni ne rappresentavano quasi la metà, circa 11 punti percentuali in più rispetto al 2008; di contro, la quota di individui fino a 34 anni si è ridotta di quasi 7 punti.

La ricomposizione della forza lavoro non è interamente determinata da fenomeni demografici, dall'allungamento dell'età lavorativa e dai flussi migratori, che in regione interessano in misura consistente i giovani e i più istruiti (cfr. il riquadro: *Capitale umano e mobilità in Basilicata*); essa è infatti riconducibile anche alla minore propensione dei giovani a partecipare al mercato del lavoro. Nell'arco di un decennio il tasso di attività tra gli individui fino a 34 anni si è infatti ridotto di circa 4 punti percentuali. Al contrario, per la popolazione con oltre 45 anni il tasso di attività è aumentato; l'incremento ha riguardato soprattutto la popolazione con più di 55 anni. La crisi economica dell'ultimo decennio ha tuttavia accelerato un fenomeno iniziato già in precedenza e che rappresenta una tendenza condivisa con il resto del paese.

Figura 3.2



Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.  
 (1) Quota di forza lavoro per classi di età sul totale della forza lavoro tra 15 e 64 anni.

## CAPITALE UMANO E MOBILITÀ IN BASILICATA

Nell'ultimo decennio in Basilicata la quota di laureati sulla popolazione è cresciuta, sebbene tale crescita sia stata frenata dalle migrazioni, più intense per i laureati con caratteristiche maggiormente favorevoli all'inserimento lavorativo.

Nel 2016 l'incidenza dei laureati – calcolata sulla popolazione con almeno 15 anni - era pari all'11,7 per cento (13,6 nella media nazionale; tav. a3.6). Il dato risulta ancora più contenuto nei Sistemi locali del lavoro (SLL) non urbani della regione (9,1 per cento; cfr. nelle *Note metodologiche* la voce: *Capitale umano e mobilità*).

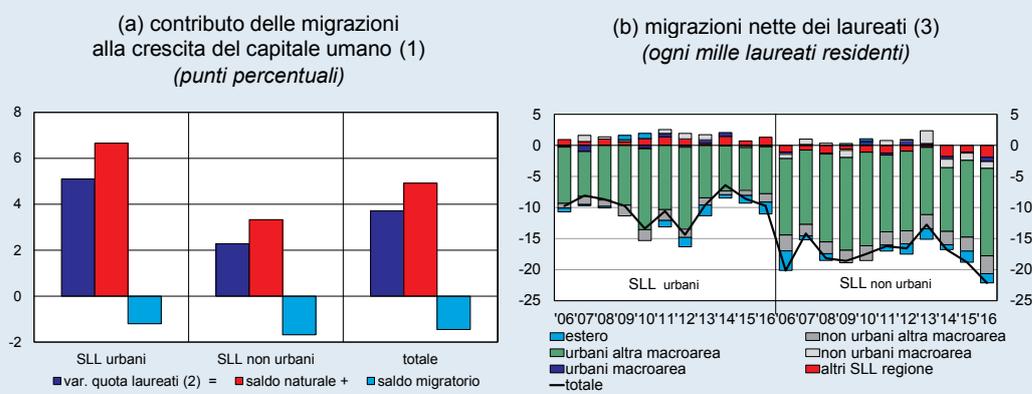
Tra il 2006 e il 2016 la quota dei laureati residenti in Basilicata è aumentata di 3,7 punti percentuali mostrando, pur in presenza di significativi flussi migratori in uscita, un andamento comparabile a quello medio nazionale (3,9 punti). Secondo nostre stime in assenza dei flussi migratori la crescita della quota dei laureati in regione sarebbe stata superiore di circa 1,5 punti percentuali (figura A, pannello a) e pertanto maggiore di quella media nazionale.

Nel decennio le emigrazioni nette dalla Basilicata sono quantificabili cumulativamente in circa 7.000 laureati, quasi 15 ogni cento residenti con lo stesso titolo (tav. a3.7)<sup>1</sup>.

La perdita di capitale umano, che riflette anche la scarsa domanda di lavoratori con maggiore capitale umano da parte delle imprese lucane (cfr. il riquadro: *La domanda di capitale umano delle imprese*), ha riguardato sia gli SLL urbani sia, in modo più intenso, quelli non urbani. Essa è in larga parte ascrivibile ai movimenti verso gli SLL urbani del Centro Nord (figura A, pannello b). Anche i flussi netti dalla regione verso l'estero risultano negativi, ma, benché in crescita nel periodo considerato, sono di entità modesta rispetto a quelli interni al Paese.

Figura A

### Migrazioni e capitale umano in Basilicata



Fonte: Istat, *Iscrizioni e cancellazioni presso le anagrafi comunali e Rilevazione sulle forze di lavoro*. – (1) Variazione tra il 2006 e il 2016 della quota di laureati italiani. Per saldo naturale si intende la variazione del numero dei laureati ascrivibile all'ottenimento della laurea dei residenti, al netto delle morti di residenti in possesso del titolo universitario. Per saldo migratorio si intende la variazione del numero dei laureati ascrivibile ai trasferimenti di persone laureate precedentemente residenti altrove. – (2) La somma del saldo naturale e di quello migratorio è pari alla variazione della quota di laureati al netto di una componente residuale, descritta nelle Sezione: *Note metodologiche*. – (3) Iscrizioni al netto delle cancellazioni di laureati rapportate alla popolazione di riferimento. I saldi migratori sono disaggregati per tipo di SLL e area geografica di origine e destinazione e riguardano solo i trasferimenti dei cittadini italiani poiché l'informazione sul titolo di studio degli stranieri non è disponibile.

<sup>1</sup> I dati utilizzati permettono di identificare esclusivamente la mobilità connessa con un cambio di residenza anagrafica, pertanto rappresentano una stima plausibilmente per difetto della mobilità effettiva.

Nel 2017 la riduzione della forza lavoro, più intensa rispetto a quella dell'occupazione, ha determinato un calo del tasso di disoccupazione, sceso al 12,8 per

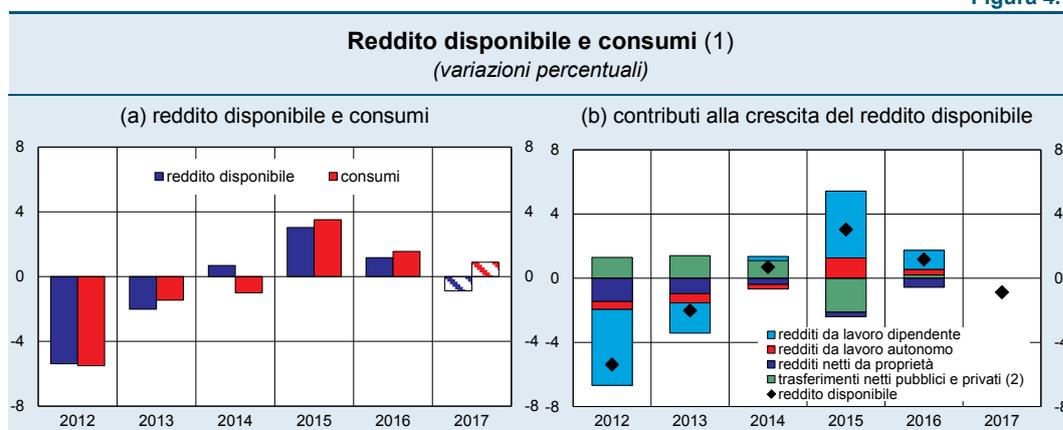
cento (dal 13,3 dell'anno precedente), un livello in linea con la media del Paese e notevolmente inferiore rispetto all'analogo dato del Mezzogiorno (tav. a3.5). La disoccupazione giovanile (fino a 34 anni) è invece aumentata di circa mezzo punto, portandosi al 26,5 per cento. Il tasso di disoccupazione di lunga durata si è ridotto all'8,0 per cento.

## 4. LE FAMIGLIE

### *Il reddito e i consumi delle famiglie*

*Il reddito.* – In base a elaborazioni su dati Prometeia nel 2017 il reddito disponibile delle famiglie lucane si è lievemente ridotto rispetto all'anno precedente in termini reali (fig. 4.1.a), risentendo del peggioramento delle condizioni del mercato del lavoro. Si è pertanto interrotta la ripresa iniziata, come nella media nazionale, nel 2014.

Figura 4.1



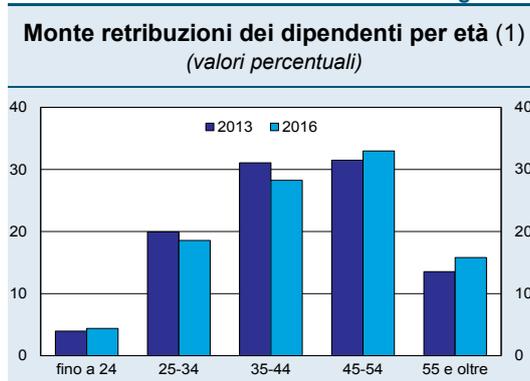
Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* fino al 2016 e Prometeia per il 2017.

(1) Valori a prezzi costanti del 2016, deflazionati col deflatore dei consumi nella regione; per il 2017 stime su dati Prometeia. Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è al lordo degli ammortamenti. I dati sui consumi interni sono stati corretti tenendo conto della spesa per il turismo internazionale; cfr. nelle *Note metodologiche* la voce: *Reddito e consumi delle famiglie*. – (2) I trasferimenti netti pubblici e privati corrispondono alle prestazioni sociali e altri trasferimenti alle famiglie al netto dei contributi sociali e delle imposte correnti sul reddito e sul patrimonio.

Tale ripresa era stata sostenuta soprattutto dai redditi da lavoro dipendente, che rappresentano quasi i tre quinti del reddito disponibile regionale, e in minor misura da quelli da lavoro autonomo (fig. 4.1.b). Nel 2017 l'andamento dei redditi da lavoro dipendente è stato invece debole, anche per effetto del calo dell'occupazione.

La distribuzione per classe di età delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo mostra che tra il 2013, anno in cui hanno toccato il valore minimo, e il 2016, la quota del monte retribuzioni lorde percepita dai meno giovani è cresciuta, anche a seguito della ricomposizione della forza lavoro per classi di età a favore di

Figura 4.2



Fonte: elaborazioni su dati INPS.

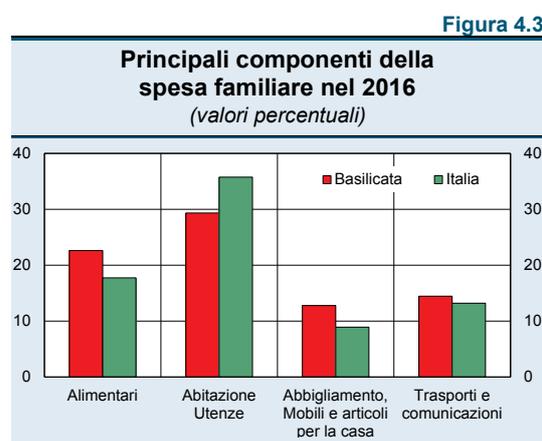
(1) Sono escluse le retribuzioni dei dipendenti pubblici, quelle del settore agricolo, dei lavoratori parasubordinati e quelle del lavoro accessorio.

questa tipologia di lavoratori (fig. 4.2). Sul più elevato impiego dei lavoratori meno giovani hanno influito fattori demografici e, soprattutto, le riforme previdenziali, che hanno determinato un allungamento della vita lavorativa (cfr. il paragrafo: *La disoccupazione e l'offerta di lavoro* nel capitolo 3).

*I consumi.* – Nel 2017, secondo le stime elaborate da Prometeia, i consumi in regione sono aumentati lievemente, rallentando rispetto al 2016 (fig. 4.1.a). È proseguita pertanto, sebbene a un ritmo contenuto, l'espansione iniziata nel 2015, con un anno di ritardo rispetto a quella del reddito.

La spesa delle famiglie lucane per beni durevoli è rimasta sostanzialmente stabile rispetto al 2016, in base ai dati dell'Osservatorio Findomestic. La spesa destinata ad articoli per la casa è diminuita, risentendo della riduzione degli acquisti di elettrodomestici e di prodotti di elettronica; gli acquisti di mobili sono invece aumentati, sia pur in misura modesta, anche per la proroga degli incentivi fiscali. I dati dell'Associazione Nazionale Filiera Industria Automobilistica (ANFIA) confermano, nel complesso, una sostanziale stabilità nell'andamento delle immatricolazioni di autovetture rispetto all'anno precedente (tav. a4.2).

Nel 2016, ultimo anno per il quale i dati sono disponibili, in media il 29,3 per cento della spesa delle famiglie della Basilicata è stato destinato all'abitazione (manutenzioni, utenze, fitti), una quota significativamente inferiore alla media delle regioni italiane (fig. 4.3). La spesa per generi alimentari, pari al 22,6 per cento, rappresenta invece una voce più rilevante rispetto alla media nazionale.



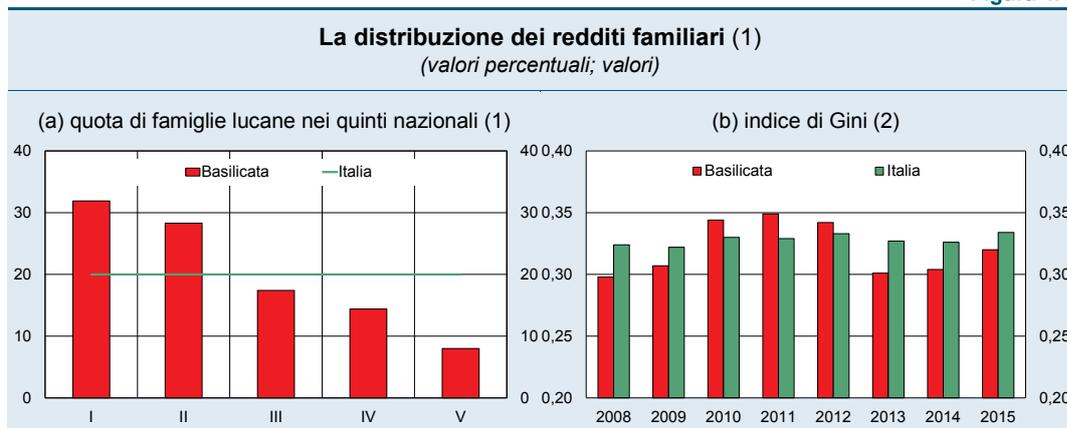
Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*.

*Disuguaglianza e povertà.* – In base all'*Indagine sul reddito e le condizioni di vita delle famiglie* dell'Istat nel 2015, ultimo anno per il quale i dati sono disponibili, il reddito familiare netto mediano delle famiglie lucane (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce: *Reddito netto familiare*) era pari a circa 20.500 euro, un dato inferiore al corrispondente dato nazionale (circa 24.500).

In quell'anno circa il 32 per cento delle famiglie lucane disponeva di un reddito equivalente inferiore al primo quinto della distribuzione nazionale; soltanto l'8 per cento circa rientrava invece nell'ultimo quinto (fig. 4.4.a).

La distribuzione del reddito regionale risulta più omogenea rispetto all'Italia. L'indice di Gini - una misura di disuguaglianza che varia tra zero (quando vi è perfetta uguaglianza) e uno (quando la disuguaglianza è massima) - calcolato sui redditi equivalenti, è risultato nel 2015 pari a 0,32; il valore è inferiore a quello italiano che risente, in aggiunta, delle differenze nei redditi medi fra le regioni (fig. 4.4.b).

Figura 4.4

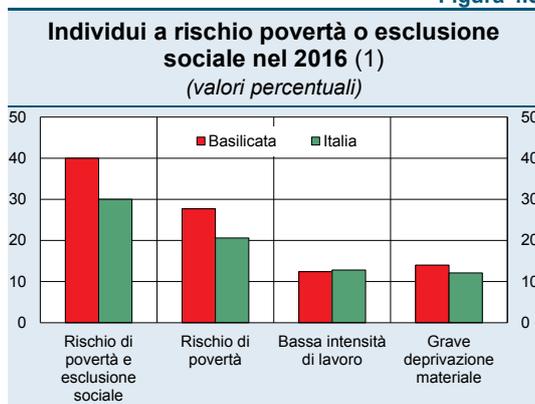


Fonte: Istat, Indagine sul reddito e le condizioni di vita delle famiglie. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Reddito netto familiare*.

(1) I quintili di famiglie sono calcolati in base alla distribuzione nazionale dei redditi familiari netti equivalenti, inclusi i fitti imputati. Scala di equivalenza OCSE modificata. - (2) Redditi familiari netti equivalenti.

Uno degli obiettivi perseguiti dall'Italia nell'ambito della strategia Europa 2020 è quello di ridurre il numero di individui a rischio di povertà ed esclusione sociale. Nel 2016 rientrava in tale condizione il 40 per cento dei residenti in Basilicata (fig. 4.5; tav. a4.3). Rispetto al 2013 la quota di individui a rischio di povertà o esclusione sociale in regione è diminuita, pur rimanendo superiore di circa 10 punti rispetto alla media nazionale. Il divario con l'Italia è determinato soprattutto dalla maggiore quota di individui a rischio di povertà.

Figura 4.5



Fonte: Eurostat

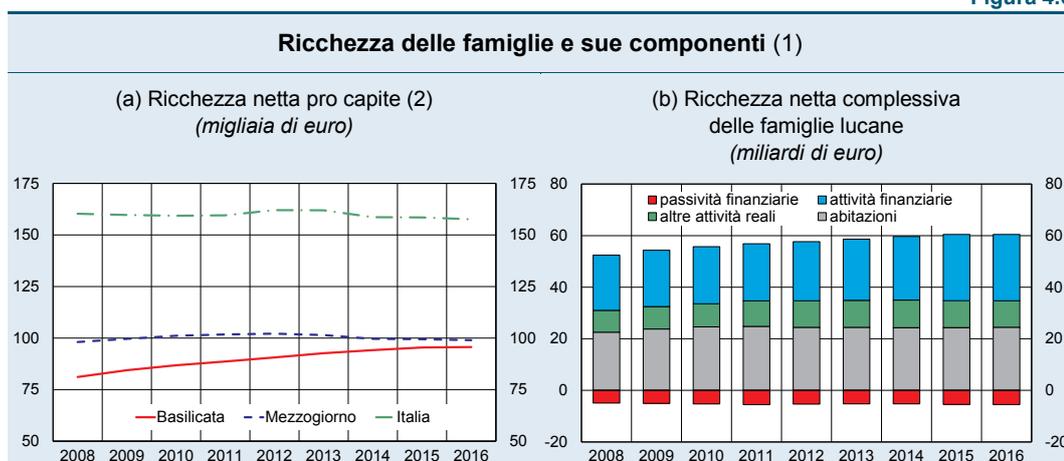
(1) Quota di popolazione che sperimenta almeno una delle seguenti condizioni: a rischio di povertà, bassa intensità di lavoro (BIL) e grave deprivazione materiale; cfr. nelle Note metodologiche la voce: *Povertà ed esclusione sociale*.

### La ricchezza delle famiglie

Alla fine del 2016, ultimo anno per il quale i dati sono disponibili, la ricchezza delle famiglie lucane, al netto delle passività finanziarie, ammontava a poco meno di 55 miliardi di euro (tav. a4.4), pari a circa 95.600 euro pro capite (tav. a4.5), un dato in linea con il Mezzogiorno e sensibilmente inferiore alla media nazionale (fig. 4.6.a). La ricchezza netta ammontava a sette volte il reddito disponibile lordo.

Tra la fine del 2008 e il 2016 la ricchezza netta regionale è aumentata del 15,6 per cento a prezzi correnti; al netto dell'inflazione, la crescita è risultata del 4,6 per cento. La dinamica più favorevole rispetto alla media nazionale è riconducibile al miglior andamento sia della ricchezza reale sia di quella finanziaria (fig. 4.6.b).

Figura 4.6

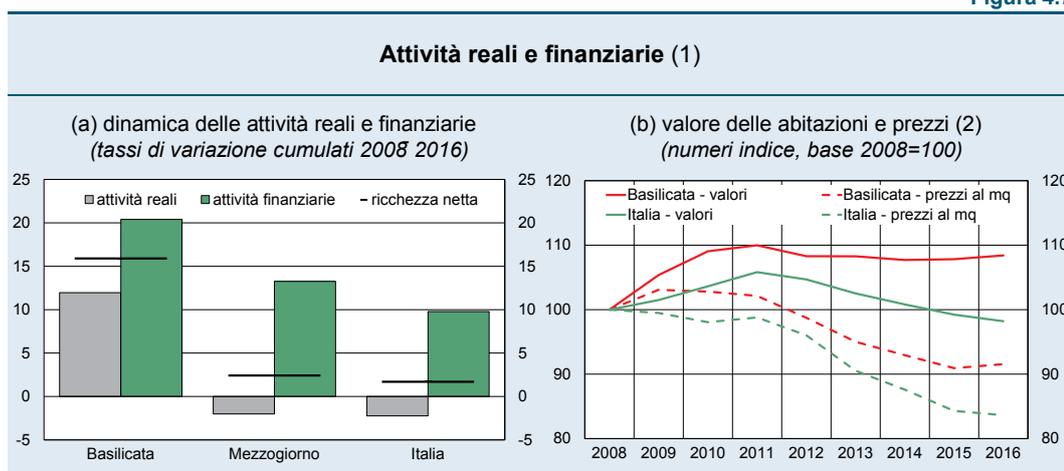


Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche la voce: *Ricchezza delle famiglie*.  
(1) Valori correnti. – (2) Dati riferiti alla popolazione residente all'inizio di ciascun anno.

*La ricchezza reale.* – Il valore delle attività reali è cresciuto di oltre un decimo in termini nominali tra il 2008 e il 2016 per le famiglie lucane, e si è attestato a poco meno del 60 per cento della ricchezza lorda, un'incidenza inferiore rispetto alla media nazionale (fig. 4.7.a). La componente abitativa rappresenta la parte principale della ricchezza reale (70,5 per cento). Il valore dei terreni contribuisce per poco meno del 10 per cento, mentre la restante parte è costituita dallo stock di capitale delle famiglie produttrici (fabbricati non residenziali, impianti, macchinari e attrezzature).

In Basilicata, nell'ultimo decennio, il valore delle abitazioni è aumentato: il calo dei prezzi, meno intenso rispetto alla media nazionale (cfr. il riquadro: *Il mercato immobiliare* nel capitolo 2; fig. 4.7.b), è stato più che compensato dall'aumento della quantità di abitazioni.

Figura 4.7



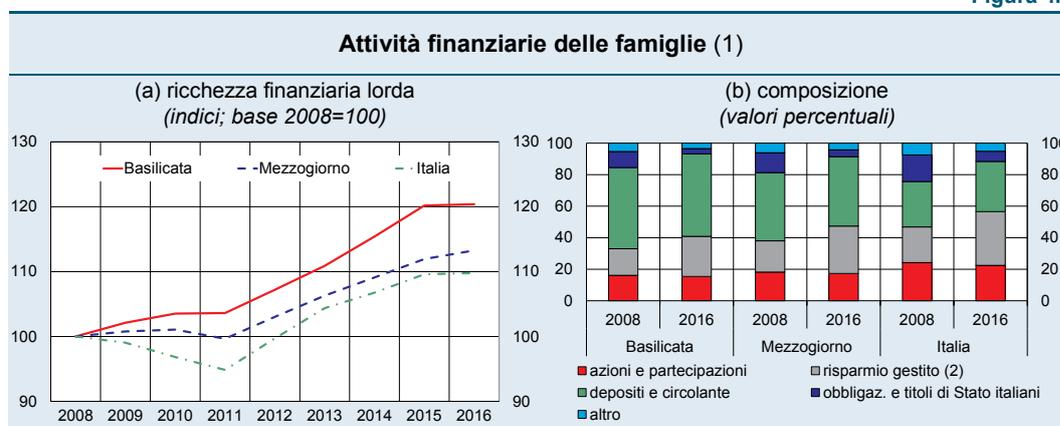
Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat per il pannello a; elaborazioni su dati Istat e OMI per il pannello b. Cfr. nelle Note metodologiche la voce: *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Valori correnti. – (2) Prezzi correnti; per l'indice di prezzo, che incorpora anche variazioni qualitative degli immobili, è stata adottata una ricostruzione sull'intero periodo dei dati di fonte OMI a livello comunale, per tenere conto della discontinuità presente dal 2014 nella serie storica legata alla modifica delle "zone omogenee di mercato" cui sono riferite le quotazioni a livello comunale.

*La ricchezza finanziaria.* – Il valore di mercato delle attività finanziarie era pari nel 2016 a circa 44.600 euro in termini pro capite e rappresentava oltre il 40 per cento della ricchezza lorda. Al netto delle passività (mutui, prestiti personali e altre categorie residuali) la ricchezza finanziaria era pari a 2,6 volte il reddito disponibile lordo.

La ricchezza finanziaria è cresciuta in regione tra il 2008 e il 2016 di poco meno del 20 per cento a prezzi correnti, soprattutto per effetto dell'andamento registrato dopo il 2011 (fig. 4.8.a). Rispetto alla media nazionale l'aumento è risultato più sostenuto: il divario di crescita si è concentrato nel primo periodo della crisi economica finanziaria (2008-2011), grazie anche a una composizione del portafoglio caratterizzata dal maggior peso di strumenti meno rischiosi (circolante, depositi e riserve tecniche assicurative) che hanno limitato gli effetti negativi sulla ricchezza finanziaria della crisi dei mercati finanziari di quegli anni.

Figura 4.8



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia. Cfr. nelle Note metodologiche la voce: *Ricchezza delle famiglie*.  
 (1) Valori correnti. – (2) Il risparmio gestito include le quote di fondi comuni e le riserve assicurative e previdenziali.

Il portafoglio finanziario delle famiglie lucane è infatti costituito per oltre la metà da attività liquide (circolante e depositi bancari e postali), un valore superiore alla media italiana (fig. 4.8.b). La quota di obbligazioni e titoli di Stato italiani, già minore della media nazionale all'inizio del periodo esaminato, si è significativamente ridotta (cfr. il paragrafo: *La raccolta* nel capitolo 5). Nel 2016, rispetto all'inizio della crisi, risulta sensibilmente cresciuta la parte investita nel risparmio gestito.

La preferenza per forme di investimento liquide emerge anche dai più recenti dati sul risparmio finanziario: nel 2017 i depositi bancari detenuti dalle famiglie consumatrici lucane hanno infatti continuato a crescere anche se a un ritmo più moderato rispetto a quello di un anno prima (1,3 per cento a dicembre; tav. a5.10). Tale dinamica è riconducibile ai depositi in conto corrente; quelli a risparmio invece hanno continuato a ridursi.

Il valore a prezzi di mercato dei titoli delle famiglie consumatrici detenuti a custodia presso il sistema bancario è diminuito (-3,1 per cento su base annua). A fronte dell'ulteriore calo degli investimenti in strumenti obbligazionari (pubblici e privati), quelli in fondi comuni sono cresciuti a un ritmo superiore rispetto al 2016.

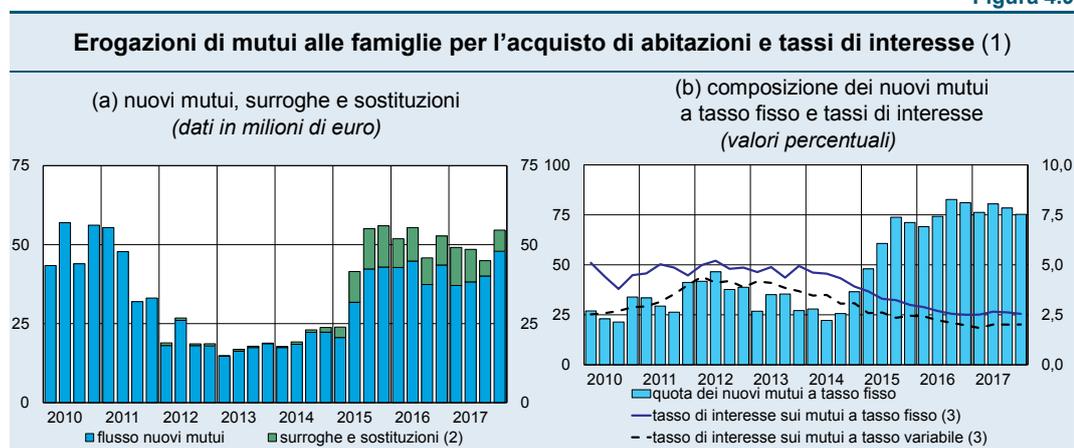
## L'indebitamento delle famiglie

Nel 2017 i prestiti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie lucane hanno continuato ad accelerare (4,0 per cento a dicembre dal 3,4 del 2016; tav. a4.6). L'andamento è stato determinato dall'aumento della domanda di prestiti per il finanziamento della spesa per consumi e per l'acquisto di abitazioni (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito* nel capitolo 5).

Il credito al consumo ha fatto registrare un ulteriore incremento (6,8 per cento), beneficiando della sostenuta espansione dei prestiti erogati dalle banche (8,6 per cento; cfr. il riquadro: *Il credito al consumo*).

I prestiti per l'acquisto di abitazioni hanno continuato a crescere a un ritmo pressoché analogo a quello di un anno prima (4,1 per cento a dicembre). Le nuove erogazioni, al netto di surroghe e sostituzioni, pur in calo del 3,1 per cento rispetto al 2016 (fig. 4.9.a), sono risultate comunque superiori ai rimborsi.

Figura 4.9



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce: *Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi*.

(1) I dati si riferiscono ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici e si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. La somma tra surroghe, sostituzioni e nuovi mutui è pari alle erogazioni annue totali. - (2) L'informazione sulle surroghe e sostituzioni di mutui in essere viene rilevata a partire dal 2012; ciò comporta una discontinuità nelle serie relative ai nuovi mutui. - (3) Scala di destra.

La modesta entità del differenziale tra tasso fisso e variabile sulle erogazioni ha continuato a favorire i mutui a tasso fisso, che complessivamente hanno costituito più di tre quarti del flusso totale (fig.4.9.b) e sono giunti a rappresentare più della metà del totale dei mutui in essere a fine anno.

Nel corso del 2017 sono emersi taluni cambiamenti nelle caratteristiche contrattuali dei mutui. La quota dei mutui con importo superiore a 150.000 euro è aumentata di un punto percentuale rispetto al 2016 (pari al 23,4 per cento del totale), registrando un andamento migliore rispetto a quello dei mutui di importo inferiore. Anche la quota dei mutui sottoscritti dalla clientela di età inferiore a 45 anni è cresciuta, in presenza di una flessione di quella delle altre classi di età. È proseguita infine la crescita del rapporto tra prestito e garanzia (*loan-to-value ratio*) che ha raggiunto il 64,3 per cento (59,3 per cento nel 2016).

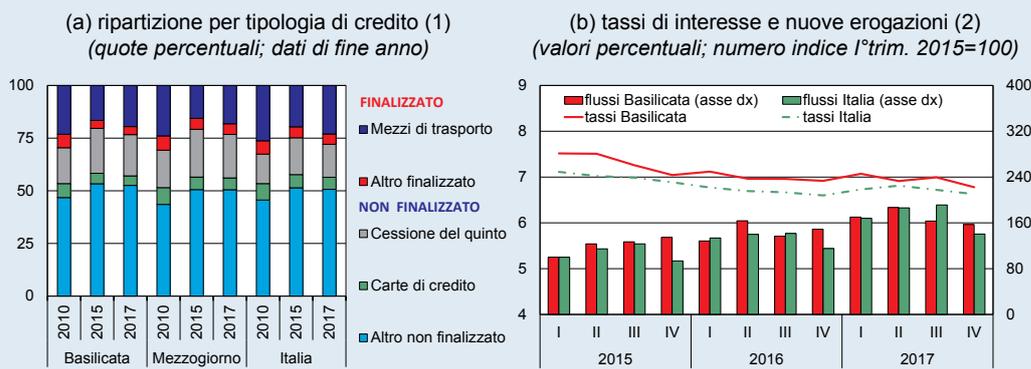
## IL CREDITO AL CONSUMO

Alla fine del 2017 il credito al consumo costituiva poco più di un terzo dei prestiti complessivamente erogati da banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici residenti in regione (tav. a4.6). Nell'ultimo biennio esso ha registrato un sensibile incremento, beneficiando della moderata ripresa del clima di fiducia e dei consumi, e della maggiore propensione all'offerta di tale tipologia di finanziamenti da parte degli intermediari.

Tra i prestiti per scopi di consumo prevale la componente del credito non finalizzato a specifiche tipologie di spesa: alla fine del 2017 questi finanziamenti rappresentavano in regione quasi il 77 per cento del totale del credito al consumo (figura A, pannello a). Nell'ambito del credito non finalizzato circa il 70 per cento del totale attecchiva a forme di prestito personale mentre la parte restante riguardava prestiti relativi alla cessione del quinto dello stipendio e all'utilizzo delle carte di credito. Nel complesso nello scorso biennio il credito non finalizzato è aumentato del 5,8 per cento.

Figura A

### Credito al consumo (valori percentuali)



Fonte: segnalazioni di vigilanza; Rilevazione campionaria sui tassi di interesse armonizzati sulle nuove erogazioni  
(1) Elaborazioni su segnalazioni di vigilanza di banche e società finanziarie. Dati di stock al netto di cartolarizzazioni, rettifiche e ri-classificazioni – (2) Campione di banche – reso omogeneo nel periodo considerato – che partecipa alla rilevazione sui tassi di interesse armonizzati. Cfr. nelle Note metodologiche la voce: *Credito al consumo*

Il credito al consumo finalizzato era invece prevalentemente costituito dai finanziamenti destinati all'acquisto di mezzi di trasporto, che incidono per quasi un quinto sul totale del credito al consumo. Nell'ultimo biennio il ricorso a questa forma di credito finalizzato è cresciuto di circa un quarto, sostenuto dal positivo andamento delle immatricolazioni di auto nuove: la quota dei prestiti finalizzati all'acquisto di mezzi di trasporto sul totale del credito al consumo, che era declinata nella prima metà del decennio in corso, è tornata a crescere.

In Basilicata la distribuzione del credito al consumo tra le diverse tipologie di finanziamento è simile a quella del Mezzogiorno; nel confronto con la media nazionale in regione si evidenzia invece una quota di credito non finalizzato più elevata.

L'espansione del credito al consumo in regione si è accompagnata a una contenuta riduzione dei tassi praticati alla clientela. Sulla base di una rilevazione relativa a un campione di banche rappresentativo dell'intero sistema, nell'ultimo biennio in Basilicata i tassi d'interesse sui finanziamenti a scopo di consumo sono lievemente diminuiti, attestandosi al 6,8 per cento nell'ultimo trimestre del 2017 (rispetto al 7,3 per cento medio del 2015), in linea con la dinamica registrata a livello nazionale (figura A, pannello b).

## 5. IL MERCATO DEL CREDITO

### La struttura

In Basilicata alla fine del 2017 erano presenti 29 banche con almeno uno sportello, una in più rispetto all'anno precedente; di queste, tre banche di credito cooperativo avevano la sede amministrativa in regione (tav. a5.1).

Nell'ultimo biennio si è interrotto in regione il calo degli sportelli in atto dal 2008 e tuttora in corso a livello nazionale (tav. a5.2 e fig. 5.1). La flessione degli sportelli registrata fino al 2015 aveva riflesso soprattutto la riduzione operata dalle banche di maggiori dimensioni, in particolare a seguito di operazioni di fusione e acquisizione.

Alla fine del 2017 la Basilicata si caratterizzava per un numero di sportelli pro capite più basso rispetto all'Italia (rispettivamente 40 e 45 sportelli ogni 100.000 abitanti). Per effetto della stabilizzazione degli sportelli registrata in regione nell'ultimo biennio, tale divario si è ridotto.

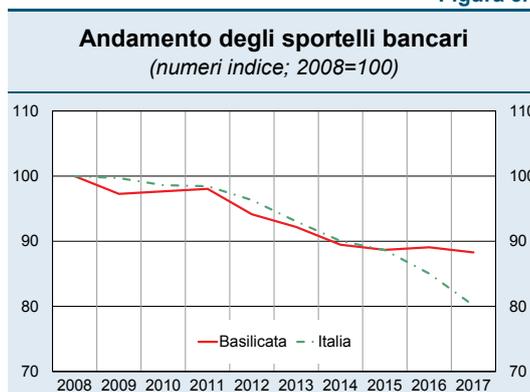
A fronte della razionalizzazione della rete fisica è aumentata la diffusione dei canali alternativi di contatto tra le banche e la clientela. Il numero di contratti di home banking in rapporto alla popolazione lucana è infatti aumentato rispetto al 2016 raggiungendo il 29,1 per cento dei residenti. Il divario negativo che persiste con la media nazionale (circa 20 punti percentuali) riflette la minore propensione dei residenti all'utilizzo dei canali di accesso telematici e un minor ricorso ai servizi bancari da parte della popolazione. Il numero di POS è salito a 3,2 ogni 100 abitanti (2,7 alla fine del 2016); sull'incremento dell'ultimo anno ha influito l'estensione a nuove categorie professionali dell'obbligo di accettare pagamenti in formato elettronico.

Con riferimento allo specifico segmento dei bonifici, in Basilicata nel 2017 il 63 per cento era stato realizzato in modalità telematica, valore di poco inferiore al dato medio nazionale (67 per cento).

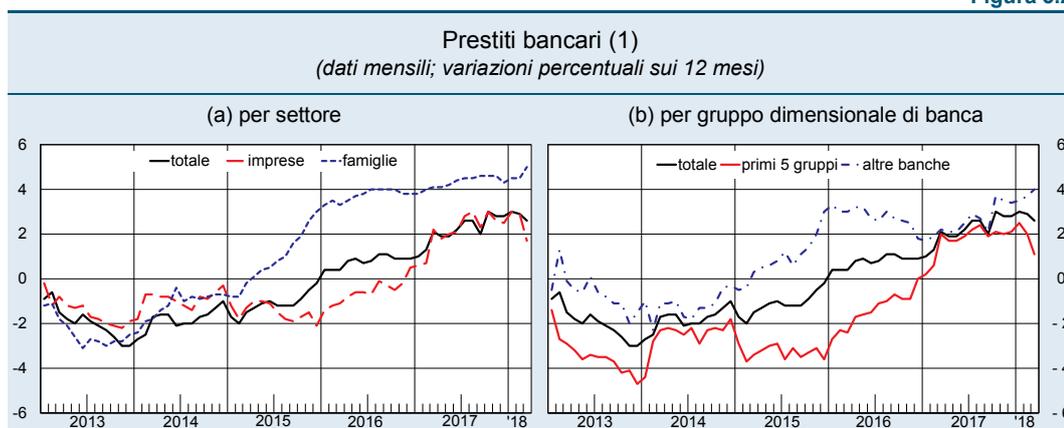
### I finanziamenti e la qualità del credito

*I finanziamenti.* – Nel 2017 è proseguita la dinamica espansiva dei prestiti bancari al complesso dell'economia della Basilicata (2,8 per cento a dicembre; tav. a5.4). L'incremento è stato sostenuto dai finanziamenti erogati sia alle famiglie (4,3 per cento) sia alle imprese (2,5 per cento; fig. 5.2.a).

Figura 5.1



Fonte: archivi anagrafici degli intermediari.



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche le voci: *Prestiti bancari* e *Classificazione delle banche in gruppi dimensionali*.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Le informazioni relative a marzo 2018 sono provvisorie.

Sulla base di dati preliminari nel primo trimestre del 2018 la crescita del credito sarebbe proseguita sostanzialmente allo stesso ritmo dell'anno precedente.

Il positivo andamento del credito ha riflesso l'espansione della domanda delle famiglie per il finanziamento dei consumi e per l'acquisto delle abitazioni nonché la crescita delle richieste di prestiti da parte delle imprese soprattutto per il sostegno agli investimenti e al capitale circolante. Nei confronti delle imprese le banche hanno assecondato l'aumento della domanda con condizioni di offerta che nel corso dell'anno sono divenute più distese; nei confronti delle famiglie invece l'orientamento dell'offerta è divenuto gradualmente più selettivo (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*).

Nel 2017 la crescita dei prestiti ha riguardato sia le banche appartenenti ai primi cinque gruppi sia gli altri intermediari. Tuttavia l'andamento dei finanziamenti erogati da questi ultimi è stato migliore rispetto a quello registrato dalle banche ricomprese nei principali gruppi, in linea con una tendenza in atto da un decennio (fig. 5.2.b).

#### L'ANDAMENTO DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI CREDITO

In base all'indagine condotta dalla sede regionale della Banca d'Italia tra marzo e aprile scorsi, che ha interessato un campione di circa 60 responsabili dei principali sportelli bancari lucani, nel 2017 è proseguita la dinamica espansiva della domanda di finanziamenti bancari da parte delle imprese, a fronte di politiche di offerta che nel corso dell'anno sono divenute più distese (figura A, pannelli a e b).

La crescita della domanda è stata sostenuta soprattutto dalle maggiori esigenze di credito per il finanziamento degli investimenti e del circolante.

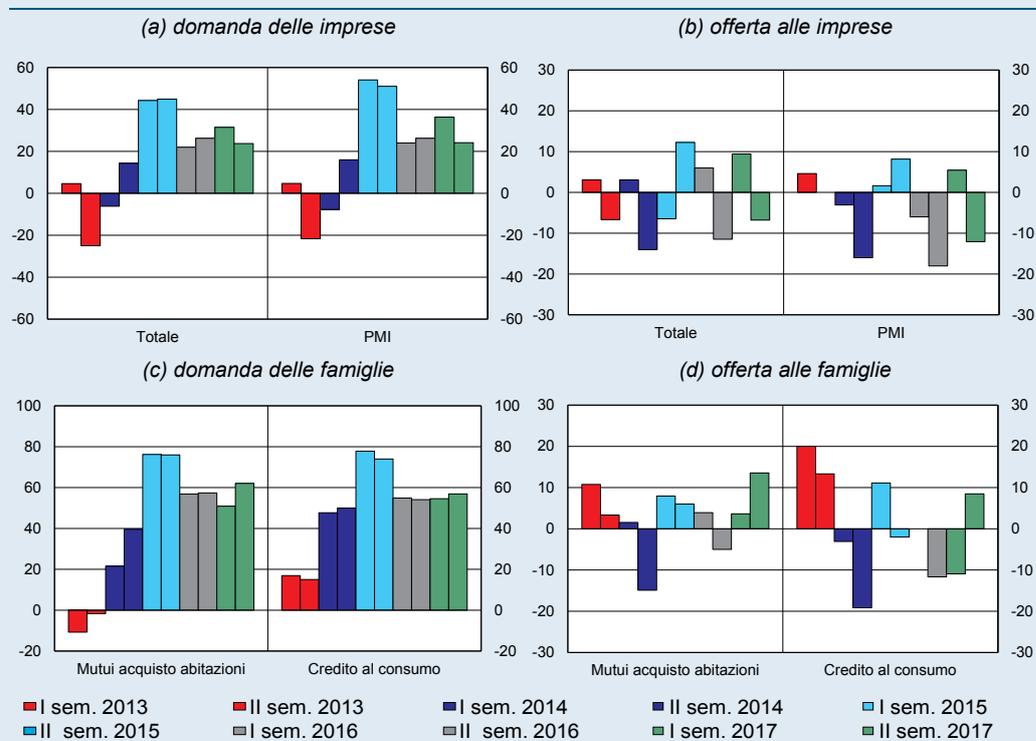
Secondo le previsioni delle banche, nel primo semestre del 2018 l'incremento delle richieste di credito dovrebbe proseguire e le condizioni di offerta dovrebbero stabilizzarsi.

È proseguita l'espansione della domanda di prestiti da parte delle famiglie, in atto dalla fine del 2013 (figura A, pannello c). Sia la domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni sia quella per il credito al consumo si sono rafforzate nella seconda parte del 2017.

Le condizioni di offerta, dopo essere state sostanzialmente stabili per i mutui e in miglioramento per il credito al consumo nel 2016, si sono fatte gradualmente più selettive nel corso dell'anno passato (figura A, pannello d). Nelle previsioni degli intermediari, l'espansione delle richieste di credito delle famiglie dovrebbe proseguire anche nella prima parte del 2018 e le politiche di offerta dovrebbero stabilizzarsi.

Figura A

**Condizioni della domanda e dell'offerta di credito (1)**  
(valori percentuali)



Fonte: Indagine della sede regionale della Banca d'Italia su un campione di responsabili di sportelli bancari ubicati nei principali comuni della Basilicata. Cfr. nelle Note metodologiche la voce: Indagine presso i responsabili dei principali sportelli bancari operanti in Basilicata.

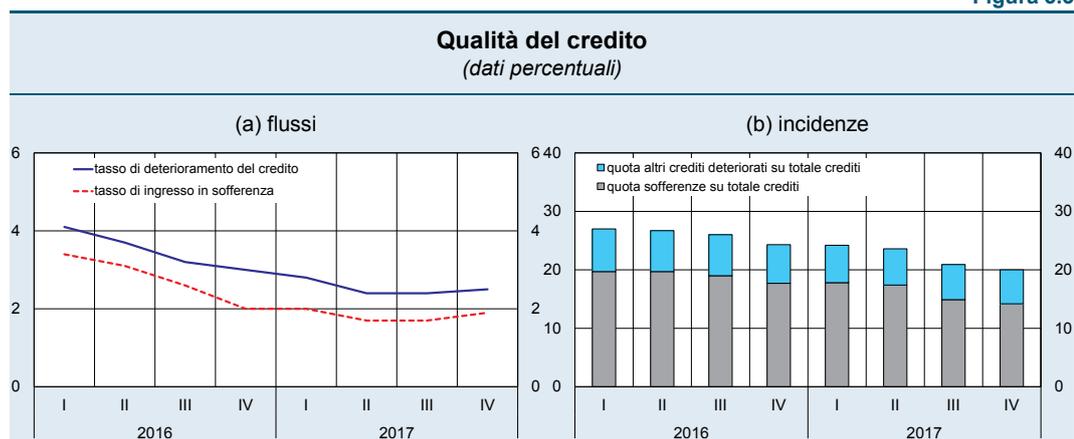
(1) Gli istogrammi rappresentano la percentuale di risposte di "aumento della domanda di credito"/"irrigidimento dell'offerta di credito", al netto delle risposte "diminuzione della domanda di credito"/"allentamento dell'offerta di credito". Il campo di variazione dell'indice è compreso tra -100 e 100.

*La qualità del credito.* – Anche nel 2017 la qualità del credito in Basilicata ha registrato un lieve miglioramento. Nella media dei quattro trimestri dell'anno il flusso dei nuovi prestiti deteriorati (tasso di deterioramento) è diminuito, passando dal 3,0 per cento di fine 2016 al 2,5 del totale dei prestiti non in default rettificato all'inizio del periodo (fig. 5.3.a e tav. a5.6). Tale valore è inferiore alla media del Mezzogiorno, ma

più elevato di quello medio nazionale. L'indicatore è migliorato per le famiglie consumatrici e per le imprese dei settori delle costruzioni e dei servizi.

Anche lo stock di prestiti bancari deteriorati si è ridotto: a fine anno al lordo delle rettifiche di valore era sceso al 20 per cento dei prestiti complessivi (fig. 5.3.b e tav. a5.7). L'incidenza era più elevata per le imprese rispetto a quella delle famiglie consumatrici (rispettivamente 32 e 8 per cento circa). Le sole sofferenze rappresentavano circa il 14 per cento del totale dei prestiti.

Figura 5.3

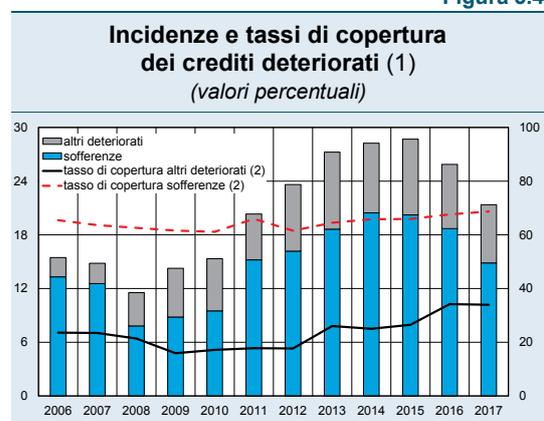


Fonte: Centrale dei Rischi per il pannello (a) e segnalazioni di vigilanza individuali di sole banche per il pannello (b). Cfr. nelle Note metodologiche la voce: *Qualità del credito*.

*Tassi di copertura e garanzie.* – Sulla base delle informazioni tratte dai bilanci bancari non consolidati, nel 2017 il tasso di copertura dei prestiti deteriorati nei confronti della clientela residente in Basilicata – calcolato come rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare lordo dei crediti deteriorati – si è attestato al 58,1 per cento, quello relativo ai soli crediti in sofferenza è stato pari al 68,7 (tav. a5.8). Quest'ultimo si è mantenuto sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente e su valori comparabili alla media registrata nel biennio 2006-07 (fig. 5.4).

Nel 2017 l'incidenza delle rettifiche di valore è stata più elevata per le esposizioni verso le imprese rispetto a quella nei confronti delle famiglie consumatrici, riflettendo il minor peso delle garanzie reali sui prestiti della prima classe di prenditori. Il tasso di copertura dei prestiti erogati dalle banche appartenenti ai primi cinque gruppi bancari è risultato mediamente più elevato rispetto a quello relativo agli altri intermediari creditizi.

Figura 5.4



Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali. Cfr. nelle Note metodologiche la voce: *Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie*.

(1) Crediti verso clientela. I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. Le incidenze sono calcolate a partire dalle esposizioni al lordo delle relative rettifiche di valore. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (2) Scala di destra.

Alla fine dell'anno i crediti deteriorati assistiti da garanzia (reale o personale) rappresentavano il 65,6 per cento del totale delle esposizioni deteriorate lorde, in crescita rispetto al 2016.

I tassi di copertura dei prestiti deteriorati non assistiti da garanzia sono stati di circa 12 punti percentuali più elevati rispetto ai livelli medi.

*L'uscita dei prestiti in sofferenza dai bilanci delle banche.* – Nel 2017 si è intensificato il processo di riduzione delle sofferenze accumulate durante la lunga crisi, anche grazie alle operazioni di cessione e agli stralci dei crediti deteriorati dai bilanci bancari. A tale dinamica ha contribuito l'adozione di politiche di gestione attiva delle sofferenze da parte degli intermediari stimolate anche dalle misure legislative introdotte negli ultimi anni per sostenere lo sviluppo del mercato dei crediti deteriorati (cfr. *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 2, 2015). A tale scopo un ulteriore impulso potrà derivare da un maggiore ricorso allo schema di garanzia pubblica per la cartolarizzazione delle sofferenze introdotto nel 2016, ma di cui le banche hanno iniziato ad avvalersi solo nel corso del 2017 (GACS; cfr. *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2016).

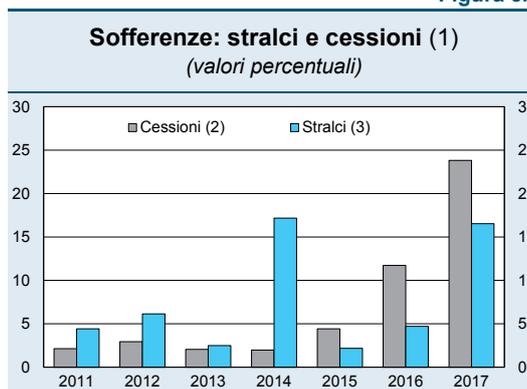
Nel 2017 in Basilicata l'ammontare delle cessioni si è ragguagliato al 23,8 per cento dello stock delle sofferenze lorde all'inizio dell'anno, in sensibile aumento rispetto all'anno precedente (11,7 per cento; tav. a5.9 e fig. 5.5).

Anche gli stralci delle posizioni in sofferenza per cui le perdite sono giudicate definitive sono cresciuti significativamente. Nel 2017 l'incidenza di tali cancellazioni dai bilanci sulle sofferenze lorde in essere all'inizio del periodo è stata pari al 16,5 per cento, in forte crescita rispetto al 2016. L'incremento in particolare ha riguardato soprattutto i primi cinque gruppi bancari ed è stato più intenso per i prestiti alle imprese.

### La raccolta

Nel 2017 la dinamica espansiva dei depositi detenuti da famiglie e imprese residenti in regione ha continuato a rallentare (1,7 per cento a dicembre contro il 2,6 di fine 2016; fig. 5.6 e

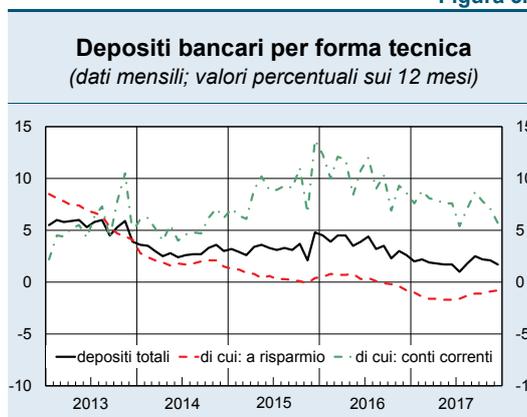
Figura 5.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali. Cfr. nelle Note metodologiche la voce: Cessioni e stralci di prestiti in sofferenza.

(1) Flussi annui di cessioni e stralci in rapporto alle sofferenze di inizio periodo – (2) Comprendono anche gli stralci su crediti ceduti. – (3) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio.

Figura 5.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

tav. a5.10), riflettendo l'attenuazione della crescita dei depositi in conto corrente (5,7 per cento a dicembre del 2017 a fronte dell'8,6 di un anno prima). È continuato invece il calo dei depositi a risparmio.

Il valore complessivo ai prezzi di mercato delle obbligazioni emesse dalle banche e sottoscritte da famiglie e imprese lucane si è ridotto di oltre un terzo.

I tassi di remunerazione dei conti correnti non vincolati sono rimasti stabili allo 0,12 per cento (tav. a5.11).

## 6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

### *La spesa pubblica locale*

*La composizione della spesa.* – Sulla base di informazioni tratte dal Siope la spesa primaria delle Amministrazioni locali della Basilicata nel triennio 2014-16 è cresciuta dello 0,5 per cento, in controtendenza rispetto alla media delle Regioni a statuto ordinario (RSO; tav. a6.1). In termini pro capite tale spesa è stata pari a 3.866 euro, un dato superiore di circa 600 euro rispetto a quella delle RSO. Tale divario positivo è attribuibile per la gran parte alla maggiore spesa in conto capitale, soprattutto della Regione e dei Comuni. La spesa corrente pro capite è aumentata dello 0,9 per cento annuo (-1,1 nelle RSO); tale crescita è ascrivibile essenzialmente alla Regione (1,8 per cento; -0,8 nelle RSO).

In base alle elaborazioni della Ragioneria generale dello Stato, il costo del personale delle principali Amministrazioni locali, che rappresenta una quota significativa della spesa corrente, è diminuito in media d'anno dell'1,0 per cento (tav. a6.2). La maggiore flessione è stata registrata dalle Province, per gli effetti connessi alla mobilità del personale introdotta con la legge n. 56 del 7 aprile 2014 (c.d. legge Delrio). Il costo del personale delle principali Amministrazioni locali della Basilicata continua comunque ad attestarsi a un livello superiore a quello del complesso delle RSO (rispettivamente 1.173 e 1.005 euro per abitante), per effetto soprattutto della maggiore consistenza di personale impiegato presso Regione ed enti sanitari; tali divari in parte riflettono le differenze nei modelli organizzativi, soprattutto per quanto attiene all'offerta di servizi sanitari (cfr. il sottoparagrafo: *Il personale del servizio sanitario*).

La spesa regionale in conto capitale in termini pro capite è diminuita nel triennio in esame in media dello 0,9 per cento l'anno (-7,8 per cento nelle RSO). Tale dinamica risente della riduzione delle erogazioni dei fondi strutturali europei nel 2016, dopo il picco raggiunto negli anni di chiusura del ciclo di programmazione 2007-2013 (cfr. *L'economia della Basilicata* 2017, n. 17). Gli investimenti fissi, che costituiscono la parte prevalente della spesa in conto capitale, hanno registrato un calo dello 0,5 per cento medio annuo, riconducibile soprattutto alla Regione e agli enti sanitari. I trasferimenti in conto capitale alle imprese e alle famiglie, che rappresentano la restante parte, hanno subito una riduzione più intensa.

Nel triennio in esame in media gli investimenti fissi delle Amministrazioni locali lucane in rapporto al PIL sono rimasti superiori alla media delle RSO (rispettivamente 2,3 e 0,8 per cento; tav. a6.3). In base a dati provvisori di fonte Siope nel 2017 la spesa per investimenti sarebbe aumentata del 5,5 per cento (-10,8 nelle RSO).

Sotto il profilo degli enti erogatori, il 57 per cento della spesa pubblica locale è di competenza della Regione e delle Aziende sanitarie locali (ASL), per il rilievo della sanità; il 26 per cento è invece erogato dai Comuni, per il ruolo significativo di tali enti nell'ambito degli investimenti fissi.

*La sanità.* – La spesa complessiva per prestazioni sanitarie a favore dei residenti in regione è lievemente aumentata nel triennio 2014-16 (0,4 per cento medio annuo; 0,9 nelle RSO); in termini pro capite è stata pari a 1.924 euro (contro 1.907 nella media delle RSO; tav. a6.4).

Nel 2016, ultimo anno per il quale sono disponibili dati consuntivi dettagliati, i costi della gestione diretta sono aumentati. A fronte della sostanziale stazionarietà della spesa per il personale, è risultata in crescita quella per beni, soprattutto per effetto dell'incremento degli acquisti diretti di farmaci da parte degli enti sanitari (utilizzati per i consumi farmaceutici ospedalieri o distribuiti dalle farmacie “per conto” delle ASL). I costi dell'assistenza fornita da enti convenzionati e accreditati sono invece diminuiti, per effetto soprattutto del calo della spesa specialistica e ospedaliera.

In base a dati ancora provvisori, la dinamica dei costi nel 2017 si sarebbe mantenuta in linea con il triennio precedente. Proseguirebbe l'aumento dei costi della gestione diretta, sospinto dalla spesa per l'acquisto dei beni, mentre i costi dell'assistenza fornita da enti convenzionati e accreditati si sarebbero stabilizzati, per effetto della decelerazione del calo della spesa farmaceutica convenzionata. Tali dinamiche sarebbero ancora in parte attribuibili allo spostamento verso forme di distribuzione diretta dei prodotti farmaceutici, meno costose per l'ente pubblico.

*Il personale del servizio sanitario.* – Nel periodo 2014-16 in Basilicata il personale dipendente del Servizio sanitario nazionale (SSN) è leggermente diminuito (in media dello 0,8 per cento l'anno; -1,3 nelle RSO); la flessione, estesa a tutti i ruoli, è stata più marcata in quello tecnico, che incide per circa il 18 per cento del totale (tav. a6.5).

A fine 2016 la dotazione di personale dipendente del SSN in rapporto alla popolazione residente rimaneva sensibilmente superiore alla media delle RSO. Il dato risente del minore ricorso a strutture private accreditate e a strutture equiparate a quelle pubbliche; storicamente, tenendo conto anche del personale relativo a tali strutture, la dotazione della Basilicata è risultata allineata a quella delle RSO.

La compagine lavorativa lucana è più anziana della media delle RSO: nel 2015 gli addetti con età pari o superiore ai 55 anni erano il 41 per cento dell'organico complessivo, a fronte del 36 per cento delle RSO.

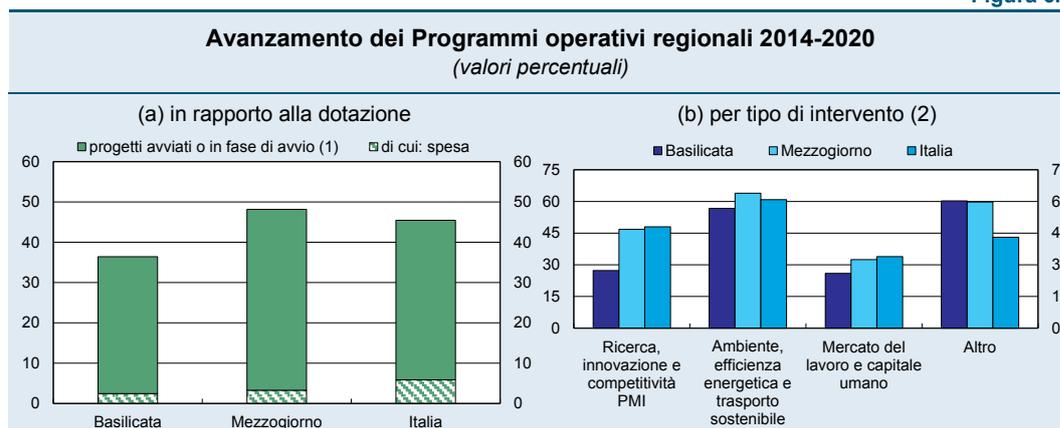
*La qualità delle prestazioni sanitarie.* – Accanto ai dati di natura economica è importante analizzare gli aspetti qualitativi connessi con la fornitura dei Livelli essenziali di assistenza (LEA); a tal fine è possibile fare riferimento alle valutazioni del Comitato permanente per la verifica dell'erogazione dei LEA. Nel rapporto relativo all'anno 2015 il Comitato ha valutato la Regione adempiente, come nel biennio precedente. L'analisi per tipo di prestazione rivela che sono sensibilmente migliorate l'assistenza collettiva e quella distrettuale; la qualità dei servizi ospedalieri è invece peggiorata. Nel complesso, tra il 2013 e il 2015 lo scarto negativo tra il livello dei LEA lucani e quello delle altre regioni si è sensibilmente ridotto; soltanto l'assistenza collettiva ha però raggiunto uno standard superiore a quello medio delle RSO (tav. a6.6). In base a dati ancora provvisori la Regione ha continuato a essere valutata adempiente anche nel 2016.

## I Programmi operativi regionali 2014-2020

*L'avanzamento dei programmi.* – Per il ciclo di programmazione 2014-2020 la Basilicata fa parte delle regioni “meno sviluppate” (insieme a Puglia, Calabria, Campania e Sicilia), a differenza delle altre del Mezzogiorno classificate come “in transizione”. Nell’ambito delle politiche dirette alla coesione economica, sociale e territoriale, la regione è destinataria di due Programmi operativi regionali (POR): uno connesso al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e l’altro al Fondo sociale europeo (FSE). La dotazione dei POR lucani è pari a circa 1,1 miliardi, per la metà a valere su fondi nazionali.

Secondo i dati forniti dalla Commissione Europea, aggiornati a dicembre 2017, le risorse impegnate in progetti avviati, o in fase di avvio, ammontano al 36,4 per cento della dotazione totale, un dato inferiore alla media nazionale (45,5 per cento; tav. a6.7 e fig. 6.1.a). In rapporto alle risorse programmate per ciascun Obiettivo tematico, il grado di avanzamento è significativamente inferiore rispetto alla media nazionale sui temi della ricerca, dell’innovazione e della competitività delle PMI (fig. 6.1.b); è simile sui temi dell’ambiente, innovazione energetica e trasporto sostenibile e per gli interventi relativi al mercato del lavoro e capitale umano. A causa del ritardo nell’avvio dei programmi, la spesa effettuata risulta ancora bassa (2,4 per cento della dotazione).

Figura 6.1



Fonte: Commissione europea (<https://cohesiondata.ec.europa.eu/>).

(1) Quota di risorse impegnate nei progetti già selezionati (avviati o in fase di avvio). – (2) Risorse impegnate nei progetti già selezionati (avviati o in fase di avvio) in rapporto a quelle programmate per ciascun Obiettivo tematico (OT). Gli OT sono stati raggruppati come segue: “Ricerca, innovazione e competitività PMI” include gli OT 1, 2 e 3; “Ambiente, efficienza energetica e trasporto sostenibile” include gli OT 4, 5, 6 e 7; “Mercato del lavoro e capitale umano” include gli OT 8, 9, e 10; “Altro” include l’OT 11, gli interventi di assistenza tecnica e quelli non ripartibili tra OT.

*La dimensione urbana delle politiche di coesione.* – Tra le priorità definite a livello italiano nell’ambito della politica europea di coesione 2014-2020, rientrano sia lo sviluppo delle “aree interne” (cfr. il riquadro: *La strategia nazionale per le aree interne*) sia il sostegno alle strategie di sviluppo urbano sostenibile delle Amministrazioni locali, che si concretizza nell’Agenda urbana dei POR.

Il POR FESR 2014-2020 della Basilicata ha destinato 82,6 milioni di euro a favore di azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile. Tali risorse corrispondono al 7,4 per cento della dotazione totale del POR, una quota superiore alla media delle regioni del Mezzogiorno (tav. a6.8).

Il POR prevede il ricorso a due Investimenti territoriali integrati (ITI) destinati alle città di Matera e Potenza. L'ITI riferito a Potenza intende rafforzare il ruolo propulsivo della città in termini di sviluppo ed erogazione di servizi a scala territoriale; per la città di Matera, l'ITI punta invece a valorizzare il patrimonio culturale e il potenziale delle imprese creative.

## LA STRATEGIA NAZIONALE PER LE AREE INTERNE

Nell'ambito del ciclo di programmazione 2014-2020 l'Italia ha posto tra gli obiettivi prioritari della coesione territoriale la necessità di intervenire sulle "aree interne", cioè quei territori caratterizzati da un'elevata distanza dai principali centri di offerta di servizi essenziali (istruzione, sanità e trasporto; cfr. nelle *Note metodologiche* la voce: *Aree interne*). Circa un quarto della popolazione italiana risiede in tali aree, che hanno subito a partire dalla metà del secolo scorso un processo di graduale marginalizzazione, segnato da un netto calo demografico e da un peggioramento del quadro occupazionale.

Secondo la classificazione utilizzata per la Strategia nazionale per le aree interne (SNAI), le aree interne in Basilicata coprono il 92,3 per cento della superficie regionale, interessando il 74,7 per cento della popolazione (cfr. *L'economia della Basilicata*, 2017, n. 17). L'obiettivo principale della SNAI è stabilizzare la dinamica demografica delle aree interne, attraverso interventi volti a favorire lo sviluppo locale e migliorare l'accesso ai servizi essenziali. Nella fase iniziale sono state individuate in ciascuna regione alcune zone sulle quali intervenire e, tra queste, un sottoinsieme di aree su cui attuare progetti pilota.

Nel 2015 la Regione Basilicata ha individuato quattro territori per l'attuazione della strategia (Alto Bradano, Marmo Platano, Mercure-Alto Sinni-Val Sarmento, Montagna Materana) scegliendo quale area-progetto quella della Montagna Materana, che riunisce 8 comuni della provincia di Matera. Il progetto pilota, approvato nel 2017, prevede interventi per un importo complessivo pari a 31,4 milioni di euro (tav. a6.9). Due quinti delle risorse riguardano gli investimenti a favore dello sviluppo locale, che saranno diretti ad aiuti alle filiere produttive agricole e alla realizzazione di infrastrutture rurali, al miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale (intervento "Montagna *experience*") e al potenziamento dell'offerta turistica diffusa. La restante parte verrà invece investita nel rafforzamento dei servizi essenziali. Gli investimenti verranno concentrati soprattutto sulla mobilità con interventi infrastrutturali per il miglioramento della viabilità. Sono previsti anche interventi nella sanità (in particolare la realizzazione di centri di raccordo territoriale per la salute e centri diurni per patologie neurodegenerative) e nell'istruzione, specialmente per il miglioramento della fruibilità degli ambienti scolastici. Gli interventi previsti nel piano strategico saranno finanziati per l'87 per cento dai programmi comunitari 2014-2020 e per la restante parte da stanziamenti aggiuntivi delle Leggi di stabilità e da fondi degli enti locali.

In base alla prima formulazione della SNAI, allegata a fine 2013 alla bozza di Accordo di partenariato 2014-2020, la prosecuzione della strategia sarebbe dovuta avvenire solo a seguito dell'esito della sperimentazione nelle aree pilota, come previsto dalle *best practices* relative agli interventi innovativi di questo tipo. Tuttavia, a causa dei ritardi registrati in fase di avvio, l'estensione alle altre aree candidate non risulta più legata alla valutazione dei progetti pilota. Infatti in molte regioni sono in via di definizione ulteriori piani strategici, che si aggiungono a quelli già previsti per le aree pilota. In base a informazioni aggiornate ad aprile 2018, la Basilicata ha approntato la bozza di strategia relativa all'area Mercure-Alto Sinni-Val Sarmento.

### *Le principali modalità di finanziamento*

*Le entrate correnti.*<sup>1</sup> – Nel triennio 2014-16 le entrate correnti della Regione, al netto dei trasferimenti tra enti della regione, sono diminuite soprattutto a seguito della flessione dei principali tributi propri (Irap e addizionale all'Irpef). Nel complesso, il calo delle entrate è stato più intenso rispetto alla media delle RSO.

Le entrate correnti delle Province sono invece aumentate (7,9 per cento, contro l'1,5 delle RSO; tav. a6.10), per effetto soprattutto dei maggiori trasferimenti e partecipazioni.

Anche le entrate correnti dei Comuni sono cresciute (1,4 per cento, a fronte di un calo dello 0,4 nelle RSO; tav. a6.10), grazie alle maggiori risorse rivenienti da tributi propri e in particolare dalla tassazione dei rifiuti. I trasferimenti sono rimasti stabili.

Nel 2017 la dinamica delle entrate correnti degli enti territoriali sarebbe sostanzialmente in linea con quella dell'anno precedente.

*L'autonomia impositiva.* – La dinamica delle entrate tributarie riflette l'andamento delle basi imponibili, ma anche la facoltà per gli enti di variare, entro i limiti stabiliti dalla legge nazionale, aliquote ed eventuali agevolazioni sui tributi di propria competenza. Al riguardo, la Legge di stabilità 2016 ha disposto il blocco, confermato anche per il biennio 2017-18 dalla legge di bilancio 2017, degli aumenti delle aliquote dei tributi locali e delle addizionali, salvo che per la tassa sui rifiuti, la tassa di soggiorno e di sbarco, per gli inasprimenti finalizzati al riequilibrio dei conti in ambito sanitario nonché per gli enti in condizioni di dissesto o pre-dissesto.

Anche prima del blocco delle aliquote fiscali gli enti lucani avevano utilizzato solo in parte la possibilità di incrementarle. Nel 2016 la Regione ha mantenuto l'aliquota dell'Irap al livello minimo (3,9 per cento), in vigore dal 2008; tale aliquota è stata confermata per gli anni 2017 e 2018. L'aliquota media dell'addizionale regionale

<sup>1</sup> In questo paragrafo le entrate degli enti territoriali includono il saldo tra gli incassi e i rimborsi delle anticipazioni relative alla gestione della sanità, che possono alterare la dinamica dei tributi propri e delle partecipazioni di competenza delle Regioni (cfr. la nota 2 alla tav. a6.10). I dati esposti nella tav. a6.10, richiamata nel paragrafo solo con riferimento alle entrate di Province e Comuni, non tengono conto dei trasferimenti tra enti della regione.

all'Irpef è pari all'1,27 per cento dal 2015 ed è rimasta inalterata nel 2017 (1,64 nella media delle RSO), a fronte di un'aliquota minima dell'1,23 per cento.

Con riferimento ai tributi provinciali, l'aliquota dell'imposta di trascrizione è rimasta sui livelli minimi (20,0 per cento), mentre quella relativa all'imposta sull'assicurazione Rc auto è stata fissata alla misura massima (16,0 per cento) in entrambe le Province dal 2012.

I Comuni hanno lievemente utilizzato lo spazio loro concesso per definire le aliquote e le agevolazioni in materia di imposizione immobiliare e addizionale all'Irpef.

*Il debito.* – Nel 2017 il debito delle Amministrazioni locali della Basilicata si è ridotto del 3,7 per cento rispetto ai dodici mesi precedenti (a livello nazionale il calo è stato del 2,8 per cento; tav. a6.11); alla fine del 2017 ammontava a 702 milioni di euro, pari al 5,9 per cento del PIL regionale (5,1 in media a livello nazionale).

Sotto il profilo della composizione è aumentata la quota relativa ai finanziamenti ricevuti da banche italiane e dalla Cassa depositi e prestiti spa, mentre si è ridotta quella di tutte le altre forme di passività.

In coerenza con i criteri metodologici definiti nel regolamento 479/2009 del Consiglio dell'Unione europea, il debito è calcolato escludendo le passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche (cosiddetto debito consolidato) quali ad esempio i prestiti che gli enti decentrati hanno ricevuto dal Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF) nell'ambito dei provvedimenti riguardanti il pagamento dei debiti commerciali scaduti. Includendo anche tali passività, nel 2017 il debito delle Amministrazioni locali lucane (cosiddetto debito non consolidato) avrebbe registrato una contrazione meno accentuata, raggiungendo 845 milioni.

# APPENDICE STATISTICA

## INDICE

### 1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2016	45
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2015	45
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2015	46

### 2. Le imprese

Tav.	a2.1	Movimento turistico	47
”	a2.2	Imprese attive	47
”	a2.3	Contratti di sviluppo - Italia	48
”	a2.4	Contratti di sviluppo - Basilicata	48
”	a2.5	Commercio estero FOB-CIF per settore	49
”	a2.6	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	50
”	a2.7	Indicatori economici e finanziari delle imprese	51
”	a2.8	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	52
”	a2.9	Garanzie sui prestiti alle imprese	52

### 3. Il mercato del lavoro

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	53
”	a3.2	Contenuto di capitale umano della domanda di lavoro per settore e dim. d'impresa	54
”	a3.3	Provenienza della domanda di lavoro per settore e dimensione delle imprese	55
”	a3.4	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni	56
”	a3.5	Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio	57
”	a3.6	Quota di popolazione e di laureati per tipo di SLL e area geografica	58
”	a3.7	Scomposizione dei saldi migratori complessivi dei laureati nel periodo 2006-2016	58

### 4. Le famiglie

Tav.	a4.1	Reddito disponibile e consumi delle famiglie	59
”	a4.2	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	60
”	a4.3	Componenti dell'indicatore di povertà ed esclusione sociale di Europa 2020	60
”	a4.4	La ricchezza delle famiglie lucane	61
”	a4.5	Componenti della ricchezza pro capite	62
”	a4.6	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	63

### 5. Il mercato del credito

Tav.	a5.1	Banche e intermediari non bancari	64
”	a5.2	Canali di accesso al sistema bancario	64
”	a5.3	Prestiti e depositi delle banche per provincia	65
”	a5.4	Prestiti bancari per settore di attività economica	65
”	a5.5	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	66
”	a5.6	Qualità del credito: flussi	66
”	a5.7	Qualità del credito: incidenze	67

Tav.	a5.8	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	68
”	a5.9	Stralci e cessioni di sofferenze	69
”	a5.10	Il risparmio finanziario	69
”	a5.11	Tassi di interesse bancari	70

## 6. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a6.1	Spesa delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi - Basilicata	71
”	a6.2	Pubblico impiego delle principali Amministrazioni locali in Basilicata	71
”	a6.3	Spesa pubblica per investimenti fissi	72
”	a6.4	Costi del servizio sanitario	72
”	a6.5	Personale dipendente del Servizio sanitario nazionale	73
”	a6.6	Valutazione dei Livelli essenziali di assistenza (LEA)	73
”	a6.7	Avanzamento dei POR 2014-2020 per Obiettivo tematico	74
”	a6.8	La dimensione urbana dei POR 2014-2020	74
”	a6.9	Strategia nazionale per le aree interne in Basilicata: gli interventi	75
”	a6.10	Entrate correnti degli enti territoriali	75
”	a6.11	Il debito delle Amministrazioni locali	76

**Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2016**  
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazioni percentuali sull'anno precedente (2)			
			2013	2014	2015	2016
Agricoltura, silvicoltura e pesca	521	4,9	2,3	-2,4	2,9	-1,2
Industria	3.474	32,8	8,9	-4,3	25,1	0,8
Industria in senso stretto	2.696	25,5	13,5	-5,7	28,6	0,5
Costruzioni	778	7,4	-6,7	1,8	12,9	1,8
Servizi	6.583	62,2	-1,6	0,5	1,7	-0,1
Commercio (3)	2.020	19,1	-2,0	1,5	3,9	0,2
Attività finanziarie e assicurative (4)	1.970	18,6	-1,4	-1,8	3,3	-3,3
Altre attività di servizi (5)	2.593	24,5	-1,3	1,6	-1,1	2,2
<b>Totale valore aggiunto</b>	<b>10.577</b>	<b>100,0</b>	<b>1,8</b>	<b>-1,2</b>	<b>8,8</b>	<b>0,1</b>
<b>PIL</b>	<b>11.598</b>	<b>0,7</b>	<b>2,4</b>	<b>-1,3</b>	<b>8,9</b>	<b>0,3</b>
<b>PIL pro capite (euro)</b>	<b>20.276</b>	<b>73,1</b>	<b>2,5</b>	<b>-1,1</b>	<b>9,3</b>	<b>0,9</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2010. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporti e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione; servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi.

**Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2015 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione % sull'anno precedente (3)		
			2013	2014	2015
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	253	14,5	2,9	-2,8	8,2
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	39	2,3	-7,5	-6,0	8,9
Industria del legno, della carta, editoria	47	2,7	1,4	-6,8	-0,6
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	16	0,9	22,6	-19,9	-32,9
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	119	6,8	3,1	-7,4	6,3
Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	134	7,7	0,0	9,9	-4,3
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	84	4,8	-13,4	2,4	-10,7
Fabbricazione di mezzi di trasporto	955	54,8	-9,5	-14,2	172,7
Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere; riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	95	5,4	-23,3	-2,5	18,3
<b>Totale</b>	<b>1.742</b>	<b>100,0</b>	<b>-5,5</b>	<b>-5,9</b>	<b>55,4</b>
<i>Per memoria: Industria in senso stretto</i>	2.940		13,5	-5,7	28,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2010.

**Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2015 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione % sull'anno precedente (3)		
			2013	2014	2015
Commercio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.012	15,5	-2,0	1,5	9,2
Trasporti e magazzinaggio	471	7,2	-2,9	3,5	-4,8
Servizi di alloggio e di ristorazione	327	5,0	-0,1	-2,2	3,5
Servizi di informazione e comunicazione	175	2,7	-2,9	2,3	0,3
Attività finanziarie e assicurative	292	4,5	3,8	-13,1	1,7
Attività immobiliari	957	14,7	0,4	-0,4	-0,4
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto	788	12,1	-5,9	1,6	8,9
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	806	12,3	-0,6	-1,2	-0,4
Istruzione	684	10,5	-3,3	0,6	-1,9
Sanità e assistenza sociale	703	10,8	1,6	2,1	0,9
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi	310	4,7	-5,6	11,0	-5,4
<b>Totale</b>	<b>6.524</b>	<b>100,0</b>	<b>-1,6</b>	<b>0,5</b>	<b>1,7</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2010.

Tavola a2.1

**Movimento turistico (1)**  
(variazioni percentuali sull'anno precedente, migliaia di unità)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2015	16,3	17,5	16,5	10,1	6,6	9,8
2016	6,0	8,2	6,3	0,9	9,8	1,8
2017 (2)	8,9	14,4	9,7	6,8	3,8	6,5
<b>Consistenze</b>						
2017 (2)	668	119	787	2.237	261	2.498

Fonte: elaborazioni su dati APT Basilicata.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri della regione. – (2) Dati provvisori.

Tavola a2.2

**Imprese attive**  
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	2015		2016		2017	
	Attive a fine periodo	Variazione	Attive a fine periodo	Variazione	Attive a fine periodo	Variazione
Agricoltura, silvicoltura e pesca	17.500	-1,6	18.005	2,9	18.179	1,0
Industria in senso stretto	4.129	-1,5	4.132	0,1	4.158	0,6
Costruzioni	6.161	-2,5	6.070	-1,5	6.024	-0,8
Commercio	12.428	-1,7	12.381	-0,4	12.420	0,3
<i>di cui: al dettaglio</i>	8.174	-1,4	8.089	-1,0	8.050	-0,5
Trasporti e magazzinaggio	1.319	-1,6	1.333	1,1	1.337	0,3
Servizi di alloggio e ristorazione	2.970	0,1	3.096	4,2	3.200	3,4
Finanza e servizi alle imprese	4.260	4,5	4.389	3,0	4.413	0,5
<i>di cui: attività immobiliari</i>	347	5,5	373	7,5	382	2,4
Altri servizi e altro n.c.a.	3.127	1,9	3.206	2,5	3.258	1,6
Imprese non classificate	13	::	15	::	20	::
<b>Totale</b>	<b>51.907</b>	<b>-1,0</b>	<b>52.627</b>	<b>1,4</b>	<b>53.009</b>	<b>0,7</b>

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

Tavola a2.3

**Contratti di sviluppo - Italia**  
(unità, milioni di euro e valori percentuali)

Regione	Numero	Investimenti		Agevolazioni	Quota agevolazioni su investimenti (1)
		Totale	Medio	Totale	
Abruzzo	5	196,1	39,2	94,8	48,4
Basilicata	2	53,4	26,7	35,9	65,0
Calabria	6	183,5	30,6	114,0	60,6
Campania	45	1.437,3	31,9	766,9	55,6
Molise	1	8,0	8,0	2,3	28,8
Puglia	4	150,2	37,6	79,8	48,2
Sardegna	3	144,1	48,0	105,8	71,6
Sicilia	15	804,1	53,6	372,5	54,5
Centro Nord	12	477,5	39,8	147,5	46,4
Multiregionali	15	440,7	29,4	195,8	43,3
<b>Italia</b>	<b>108</b>	<b>3.917,0</b>	<b>36,3</b>	<b>1.932,0</b>	<b>53,1</b>

Fonte: elaborazioni su dati Invitalia aggiornati al 1 giugno 2017.  
(1) Media semplice.

Tavola a2.4

**Contratti di sviluppo - Basilicata**  
(milioni di euro)

Impresa	Settore	Investimenti	Agevolazioni
Iniz. Turistiche Matarazzo	Turistico	20,5	11,3
Monticchio Gaudianello	Agroalimentare	32,9	24,6
Ro.Ma. Immobiliare (1)	Turistico	30,0	11,3
Natuzzi (1)	Mobili	37,8	26,9
Semolificio Loiudice (1)	Agroalimentare	9,7	4,8

Fonte: elaborazioni su dati Invitalia aggiornati al 1 giugno 2017.  
(1) Progetti di tipo multiregionale.

**Commercio estero FOB-CIF per settore**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2017	Variazioni		2017	Variazioni	
		2016	2017		2016	2017
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	49	14,5	-8,4	35	11,0	9,4
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	227	-35,2	52,7	1	-32,8	12,1
<i>di cui:</i> petrolio greggio e gas naturale	227	-35,2	52,3	0,0	-	::
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	38	-7,3	12,7	48	-1,9	12,2
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	47	3,5	-1,9	28	47,4	18,5
Pelli, accessori e calzature	2	-30,1	275,2	3	-8,9	-8,9
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	11	-1,6	9,7	19	1,0	-8,4
Coke e prodotti petroliferi raffinati	0	14,6	-95,7	0	33,7	31,3
Sostanze e prodotti chimici	28	27,6	-17,8	99	4,4	6,5
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	45	18,5	32,8	17	2,1	50,5
Gomma, materie plast., minerali non metal.	34	-14,2	15,3	136	9,3	-18,4
Metalli di base e prodotti in metallo	64	60,5	33,1	121	-3,4	-10,1
Computer, apparecchi elettronici e ottici	172	28,9	-11,9	183	-6,3	-6,1
Apparecchi elettrici	6	-11,1	-7,2	110	-30,0	-19,0
Macchinari e apparecchi n.c.a.	46	20,4	42,3	113	95,5	-32,2
Mezzi di trasporto	3.081	71,5	-18,5	1.073	-8,2	-10,4
<i>di cui:</i> autoveicoli	3.003	73,4	-19,0	282,8	-3,1	-12,1
componentistica	78	12,4	4,5	789,9	-10,0	-9,8
Prodotti delle altre attività manifatturiere	65	10,6	0,1	82	-0,6	-14,4
<i>di cui:</i> mobili	64	12,4	0,2	67,0	-0,6	-16,5
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	1	11,4	171,4	0	-65,3	17,5
Prodotti delle altre attività	0	-73,7	140,5	1	-71,8	39,2
<b>Totale</b>	<b>3.918</b>	<b>53,8</b>	<b>-13,3</b>	<b>2.069</b>	<b>-3,2</b>	<b>-10,8</b>

Fonte: Istat.

**Commercio estero FOB-CIF per area geografica**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2017	Variazioni		2017	Variazioni	
		2016	2017		2016	2017
Paesi UE (1)	1.804	3,0	-16,5	1.408	0,4	-9,2
Area dell'euro	1.491	8,0	-5,6	663	1,8	-3,2
<i>di cui:</i> Francia	456	5,6	-6,6	117	5,1	12,4
Germania	388	6,0	-4,7	218	-7,3	-12,9
Spagna	255	53,4	-1,8	180	34,6	8,5
Altri paesi UE	313	-8,5	-46,0	745	-0,6	-13,9
<i>di cui:</i> Regno Unito	156	-1,4	-61,9	15	45,5	-31,8
Paesi extra UE	2.114	179,8	-10,5	661	-9,7	-14,2
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	38	46,4	51,3	15	330,3	-17,7
Altri paesi europei	154	-62,7	54,7	61	17,4	18,4
<i>di cui:</i> Turchia	94	-72,1	88,4	48	10,3	7,6
America settentrionale	1.651	449,2	-15,5	405	-36,3	16,7
<i>di cui:</i> Stati Uniti	1.604	489,4	-15,9	404	-36,3	16,7
America centro-meridionale	21	47,9	30,5	65	60,8	-72,9
Asia	156	165,5	-8,0	110	2,9	-3,6
<i>di cui:</i> Cina	5	-10,7	-37,2	48	-6,2	-4,7
Giappone	56	799,9	-37,8	1	-57,3	538,0
EDA (2)	44	244,4	56,6	44	32,2	-16,9
Altri paesi extra UE	94	-24,2	-3,7	5	-25,5	338,7
<b>Totale</b>	<b>3.918</b>	<b>53,8</b>	<b>-13,3</b>	<b>2.069</b>	<b>-3,2</b>	<b>-10,8</b>

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 28. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

**Indicatori economici e finanziari delle imprese**  
(valori percentuali)

VOCI	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Margine operativo lordo / Valore aggiunto	33,6	26,9	32,6	30,9	32,0	31,3	32,2	28,9	36,2	36,1
Margine operativo lordo / Attivo	5,7	4,2	5,4	5,5	5,6	5,3	5,2	4,4	6,9	7,7
ROA (1)	2,6	1,1	2,6	2,0	2,6	2,6	2,4	1,3	4,3	4,1
ROE (2)	-1,0	-5,1	-4,0	-0,6	2,5	1,9	0,1	-1,0	6,3	6,4
Oneri finanziari / Margine operativo lordo	26,9	42,3	23,3	21,1	22,0	22,5	20,3	24,1	21,3	16,4
Leverage (3)	51,2	50,7	56,0	53,6	51,8	49,1	49,6	48,8	50,6	45,3
Leverage corretto per la liquidità (4)	47,8	47,4	53,0	50,0	48,4	45,2	45,4	44,9	45,3	39,2
Posizione finanziaria netta / Attivo (5)	-22,8	-23,0	-24,8	-23,7	-23,2	-21,5	-21,6	-19,3	-18,6	-16,1
Debiti finanziari / Fatturato	27,9	32,2	33,1	31,5	30,6	32,0	35,0	30,8	20,4	17,4
Debiti bancari / Debiti finanziari	67,1	71,8	68,2	73,8	71,5	70,8	70,6	71,0	57,1	62,0
Obbligazioni / Debiti finanziari	0,2	0,1	0,3	0,1	0,1	0,1	0,1	0,5	0,5	1,1
Liquidità corrente (6)	111,0	109,3	105,4	112,6	114,8	118,4	114,0	106,7	107,1	109,1
Liquidità immediata (7)	85,6	79,2	78,2	82,4	83,6	86,7	83,6	77,2	82,8	84,0
Liquidità / Attivo	3,9	5,4	4,0	4,7	4,2	4,4	4,9	3,7	4,8	5,1
Indice di gestione incassi e pagamenti (8)	15,0	18,5	21,5	19,9	19,5	20,8	20,2	19,6	13,3	8,6

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali; cfr. nelle Note metodologiche la voce: Cerved Group.

(1) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (2) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (3) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (4) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (5) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (6) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (7) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (8) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

**Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2015	-4,1	-4,4	-1,3	-2,1
Dic. 2016	-2,2	-4,8	5,5	0,5
Mar. 2017	-4,1	-2,8	6,0	2,2
Giu. 2017	-3,4	0,0	3,4	2,1
Set. 2017	-1,2	0,9	2,3	2,3
Dic. 2017	0,2	6,6	1,3	2,5
Mar. 2018 (2)	1,8	5,8	1,9	1,7
<b>Consistenze di fine periodo</b>				
Dic. 2017	597	693	1.586	3.464

Fonte: segnalazioni di vigilanza]

(1) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili. –

(2) Dati provvisori.

**Garanzie sui prestiti alle imprese**  
(valori percentuali)

VOCI	Basilicata			Mezzogiorno			Italia		
	2015	2016	2017	2015	2016	2017	2015	2016	2017
Quota dei prestiti garantiti (a)	75,2	76,0	73,8	77,0	76,5	75,0	67,8	66,4	64,1
<i>di cui:</i> totalmente garantiti	49,8	49,4	48,0	53,2	51,7	50,6	43,0	41,3	39,0
parzialmente garantiti	25,4	26,5	25,8	23,8	24,8	24,4	24,8	25,0	25,1
Garanzia media sui prestiti garantiti (b)	84,4	84,5	84,0	88,6	88,0	87,3	86,0	85,0	83,8
<i>di cui:</i> sui prestiti parz. garantiti	54,0	55,5	54,2	63,0	62,9	61,0	61,7	60,2	58,7
Grado di copertura (a*b) (1)	63,5	64,2	62,0	68,2	67,3	65,5	58,3	56,4	53,7
<i>di cui:</i> garanzie reali	34,0	33,8	31,5	37,0	35,7	34,0	35,3	33,8	31,7
garanzie personali	47,7	47,7	47,3	48,0	47,7	46,8	35,3	34,4	33,0
<i>di cui:</i> piccole imprese (2)	62,4	61,6	61,0	68,2	67,2	65,3	70,8	70,2	68,5
<i>di cui:</i> industria manifatturiera	54,0	55,0	53,6	58,3	56,7	54,5	41,9	39,5	37,0
costruzioni	70,6	71,6	67,4	73,7	72,1	69,0	73,0	71,4	68,4
servizi	64,6	64,0	63,7	71,9	71,1	69,9	62,0	60,1	57,7
<b>Garanzie collettive e pubbliche</b>									
Quota sul totale delle garanzie personali	8,6	9,8	10,8	7,9	8,5	9,0	7,5	8,2	8,7
<i>di cui:</i> confidi	3,8	4,1	4,2	4,0	3,7	3,4	3,7	3,4	3,3
altri soggetti	4,8	5,7	6,6	4,0	4,9	5,5	3,9	4,9	5,4

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. nelle Note metodologiche la voce: Garanzie sui prestiti alle imprese. I dati possono risultare differenti rispetto a quelli pubblicati in passato per la modifica dei criteri di estrazione degli stessi e per effetto della cancellazione di alcuni intermediari in liquidazione dagli albi in cui risultavano precedentemente iscritti.

(1) La somma del grado di copertura da garanzie reali e personali non corrisponde al valore complessivo perché una quota dei prestiti è sovra garantita. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

**Occupati e forza lavoro**  
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: com., alb. e ristor.							
2015	-2,1	8,1	-3,6	3,9	-3,1	3,5	-4,9	2,3	49,2	13,7	57,1
2016	12,4	2,1	0,3	0,8	3,0	2,0	-1,6	1,5	50,3	13,3	58,2
2017	-10,3	-0,1	2,2	-2,2	-0,1	-2,2	-6,1	-2,7	49,5	12,8	56,9
2016 – 1° trim.	3,1	8,6	-6,3	1,6	1,9	2,4	-11,3	0,4	48,7	13,1	56,2
2° trim.	31,4	2,0	-3,4	-2,9	5,4	0,3	1,2	0,4	50,4	13,9	58,7
3° trim.	14,2	-2,6	7,2	-0,6	-4,1	0,9	-1,4	0,6	50,6	12,0	57,6
4° trim.	4,1	0,9	2,9	5,6	8,6	4,3	5,6	4,5	51,6	14,0	60,2
2017 – 1° trim.	-27,6	-1,9	3,2	0,8	3,4	-1,6	-2,7	-1,8	48,3	13,0	55,7
2° trim.	-5,6	1,4	5,6	-1,9	-3,4	-1,1	-10,8	-2,4	49,9	12,7	57,4
3° trim.	-1,9	-4,5	-3,4	-1,1	5,8	-2,0	-6,3	-2,5	49,7	11,5	56,4
4° trim.	-10,0	4,7	4,6	-6,5	-5,4	-3,9	-4,5	-4,0	50,1	13,9	58,3

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

**Contenuto di capitale umano della domanda di lavoro per settore e dimensione d'impresa (1)**  
(quote percentuali)

VOCI	Basilicata	Mezzogiorno	Italia
<b>Assunzioni di laureati</b>			
<b>Dimensione</b>			
50 addetti e oltre	18,2	17,1	21,1
10-49 addetti	11,4	13,4	14,3
1-9 addetti	4,5	7,6	8,7
<b>Tipologia di settore</b>			
Medio-alta tecnologia/conoscenza	31,2	37,5	37,0
Medio-bassa tecnologia/conoscenza	4,6	3,8	5,7
<b>Totale</b>	<b>9,3</b>	<b>11,7</b>	<b>15,7</b>
<b>Assunzioni in professioni ad alta qualifica (2)</b>			
<b>Dimensione</b>			
50 addetti e oltre	18,3	19,6	25,9
10-49 addetti	13,0	18,0	23,4
1-9 addetti	8,5	12,0	15,6
<b>Tipologia di settore</b>			
Medio-alta tecnologia/conoscenza	34,9	45,2	47,4
Medio-bassa tecnologia/conoscenza	6,5	5,9	9,7
<b>Totale</b>	<b>11,9</b>	<b>15,5</b>	<b>21,9</b>

Fonte: Unioncamere e Ministero del Lavoro (Indagine Excelsior). Cfr. nelle Note metodologiche la voce: *Indagine campionaria Excelsior*.

(1) Quota delle assunzioni previste dalle imprese per tipologia di settore dimensione e area territoriale. Medie del periodo 2012-16. È esclusa la pubblica amministrazione. Per la divisione dei settori tra medio-bassa e medio alta intensità di tecnologia/conoscenza si utilizza la classificazione OECD-Eurostat. Sono considerati settori a medio-bassa intensità tecnologica o di conoscenza le industrie alimentari e del tabacco, quelle del tessile e dell'abbigliamento, del legno, della carta, il settore estrattivo, le lavorazioni di minerali non metalliferi, le industrie metallurgiche, il settore della gomma e delle materie plastiche, il comparto dei beni per la casa, il commercio, il comparto alberghiero e della ristorazione, i servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone e i servizi di trasporto e magazzinaggio. Si considerano imprese operanti nei settori a medio-alta tecnologia o conoscenza quelle dei comparti dell'elettronica, della meccanica, della chimica e della farmaceutica, i servizi informatici e delle telecomunicazioni, i servizi avanzati di supporto alle imprese, i servizi finanziari e assicurativi, quelli della comunicazione, gli studi professionali, l'istruzione, la sanità e i servizi sociali e quelli culturali e sportivi. Rimangono classificati tra gli altri settori quelli delle costruzioni e delle *public utilities*. – (2) Le professioni sono ripartite secondo la classificazione Istat del 2011. Le professioni ad alta qualifica sono: i dirigenti, le professioni intellettuali e scientifiche e le professioni tecniche.

**Provenienza della domanda di lavoro per settore e dimensione delle imprese (1)**  
(quote percentuali)

SETTORI	Basilicata	Mezzogiorno	Italia
<b>Dimensione delle imprese</b>			
50 addetti e oltre	27,1	31,8	48,5
10-49 addetti	16,9	17,9	17,3
1-9 addetti	56,1	50,4	34,2
<b>Tipologia di settore</b>			
Medio-alta tecnologia/conoscenza	22,1	24,4	32,3
Medio-bassa tecnologia/conoscenza	39,4	51,4	55,0
Altri settori	38,6	24,2	12,6

Fonte: Unioncamere e Ministero del Lavoro (Indagine Excelsior). Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce: *Indagine campionaria Excelsior*.

(1) Quota delle assunzioni previste dalle imprese per tipologia di settore dimensione e area territoriale. Medie del periodo 2012-16. È esclusa la pubblica amministrazione. Per la divisione dei settori tra medio-bassa e medio alta intensità di tecnologia/conoscenza si utilizza la classificazione OECD-Eurostat. Sono considerati settori a medio-bassa intensità tecnologica o di conoscenza le industrie alimentari e del tabacco, quelle del tessile e dell'abbigliamento, del legno, della carta, il settore estrattivo, le lavorazioni di minerali non metalliferi, le industrie metallurgiche, il settore della gomma e delle materie plastiche, il comparto dei beni per la casa, il commercio, il comparto alberghiero e della ristorazione, i servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone e i servizi di trasporto e magazzinaggio. Si considerano imprese operanti nei settori a medio-alta tecnologia o conoscenza quelle dei comparti dell'elettronica, della meccanica, della chimica e della farmaceutica, i servizi informatici e delle telecomunicazioni, i servizi avanzati di supporto alle imprese, i servizi finanziari e assicurativi, quelli della comunicazione, gli studi professionali, l'istruzione, la sanità e i servizi sociali e quelli culturali e sportivi. Rimangono classificati tra gli altri settori quelli delle costruzioni e delle *public utilities*.

**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni**  
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	2017	Variazioni		2017	Variazioni		2017	Variazioni	
		2016	2017		2016	2017		2016	2017
Agricoltura	0	-	-	0	-	-	0	-	-
Industria in senso stretto	2.298	-40,6	481,4	1.472	-77,5	-22,9	3.770	-74,9	63,6
Estrattive	106	-55,7	1.791,7	0	-	-	106	-55,7	1791,7
Legno	2	-74,4	19,0	7	-7,5	63,2	9	-48,1	50,0
Alimentari	10	-84,8	124,6	0	271,7	-100,0	10	14,9	-78,6
Metallurgiche	64	-62,0	28,1	190	-42,1	-30,3	254	-46,5	-21,2
Meccaniche	46	-56,1	270,8	182	-93,6	659,1	228	-91,0	526,3
Tessili	0	-	-	0	-	-	0	-	-
Abbigliamento	0	-	-	0	-	-100,0	0	-	-100,0
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	29	-33,9	-67,4	523	-64,5	99,5	552	-59,8	57,5
Lavorazione minerali non met.	38	-72,4	-14,0	65	155,9	-56,0	103	-12,2	-46,3
Carta, stampa ed editoria	0	-25,8	-100,0	13	187,4	-86,6	13	138,1	-87,5
Macchine e apparecchi elettrici	33	-27,6	-43,7	12	-100,0	-	44	-66,4	-23,7
Mezzi di trasporto	1.919	18,1	5.154,9	34	-89,0	-94,5	1.953	-88,4	201,8
Mobili	50	119,0	-42,7	429	-66,3	8,0	479	-60,2	-1,0
Varie	1	-100,0	-	18	314,8	-37,1	20	183,4	-32,3
Edilizia	573	-43,8	52,2	37	82,4	-72,4	611	-31,2	19,3
Trasporti e comunicazioni	11	-34,1	59,3	13	394,5	-63,4	24	140,6	-43,5
Commercio, servizi e settori vari	4	-91,1	-8,6	442	71,0	43,1	446	39,8	42,4
<b>Totale</b>	<b>2.886</b>	<b>-43,7</b>	<b>268,7</b>	<b>1.965</b>	<b>-72,7</b>	<b>-17,7</b>	<b>4.851</b>	<b>-68,8</b>	<b>53,0</b>

Fonte: INPS.

**Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio**  
(valori percentuali)

VOCI	2013	2014	2015	2016	2017
<b>Tasso di occupazione (1)</b>					
Maschi	56,3	59,0	61,8	61,6	61,6
Femmine	36,1	35,3	36,5	39,0	37,3
15-24 anni	8,5	11,5	12,0	14,8	12,2
25-34 anni	46,4	44,2	48,5	48,8	47,6
35-44 anni	61,8	61,5	62,1	62,6	63,1
45-54 anni	61,9	61,5	63,2	63,0	62,1
55-64 anni	42,5	47,5	49,9	52,5	52,0
Licenza elementare, nessun titolo	26,0	29,0	26,2	28,2	27,7
Licenza media	37,6	39,0	41,4	42,0	40,2
Diploma	51,6	52,3	53,6	54,5	53,7
Laurea e post-laurea	65,2	62,8	66,2	68,7	68,9
<b>Totale</b>	<b>46,2</b>	<b>47,2</b>	<b>49,2</b>	<b>50,3</b>	<b>49,5</b>
<b>Tasso di disoccupazione (2)</b>					
Maschi	15,6	13,9	12,5	12,0	11,5
Femmine	14,7	16,1	15,8	15,3	14,9
15-24 anni	55,6	46,7	47,7	34,2	38,1
25-34 anni	25,0	27,8	23,1	23,5	23,3
35-44 anni	11,6	11,1	10,8	11,8	10,0
45-54 anni	8,5	8,2	7,8	9,9	10,1
55-64 anni	6,8	5,1	5,2	3,7	3,9
Licenza elementare, nessun titolo	17,5	12,6	13,7	11,8	12,6
Licenza media	18,2	15,8	13,9	14,0	14,4
Diploma	14,0	14,3	14,2	14,0	12,8
Laurea e post-laurea	13,0	14,6	11,9	10,6	10,5
<b>Totale</b>	<b>15,2</b>	<b>14,7</b>	<b>13,7</b>	<b>13,3</b>	<b>12,8</b>

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Riferiti alla popolazione di 15-64 anni. – (2) Riferiti alla popolazione di 15 anni e oltre.

**Quota di popolazione e di laureati per tipo di SLL e area geografica (1)**  
(valori percentuali)

AREE	popolazione con più di 15 anni			quota di laureati (2)		
	SLL urbani	SLL non urbani	Totale	SLL urbani	SLL non urbani	Totale
Basilicata	47,8	52,2	100,0	14,7	9,1	11,7
Mezzogiorno	55,8	44,2	100,0	9,7	13,2	11,2
<b>Italia</b>	<b>54,0</b>	<b>46,0</b>	<b>100,0</b>	<b>16,1</b>	<b>10,6</b>	<b>13,6</b>

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*, 2016. – (1) Si considerano solo i residenti con cittadinanza italiana, dato che l'informazione sul titolo di studio non è disponibile per gli stranieri nei dati sui trasferimenti di residenza. – (2) La quota è calcolata sul totale della popolazione con cittadinanza italiana con più di 15 anni.

**Scomposizione dei saldi migratori complessivi dei laureati nel periodo 2006-2016 (1)**  
(ogni cento residenti con lo stesso titolo)

AREE	Basilicata		Mezzogiorno		Centro Nord		estero	totale
	SLL urbani	SLL non urbani	SLL urbani	SLL non urbani	SLL urbani	SLL non urbani		
<b>Basilicata</b>								
SLL urbani	-	1,0	0,0	0,3	-9,9	-1,3	-0,8	<b>-10,7</b>
SLL non urbani	-1,2	-	0,0	-0,1	-14,0	-2,4	-1,3	<b>-19,1</b>
<b>Totale Basilicata</b>	-	.	0,0	0,1	-11,8	-1,8	-1,0	<b>-14,6</b>
<b>Mezzogiorno</b>								
SLL urbani	-	-	-	0,5	-6,9	-1,3	-1,3	<b>-9,0</b>
SLL non urbani	-	-	-0,6	-	-9,0	-1,7	-1,5	<b>-12,9</b>
<b>Totale Mezzogiorno</b>	-	-	-	-	-7,9	-1,5	-1,4	<b>-10,8</b>

Fonte: Istat, iscrizioni e cancellazioni presso le anagrafi comunali.

(1) Iscrizioni nel periodo considerato al netto delle cancellazioni sulla media della popolazione di riferimento nel complesso del periodo. I saldi migratori sono disaggregati per tipo di SLL e area geografica di origine e destinazione e riguardano solo i trasferimenti dei cittadini italiani poiché l'informazione sul titolo di studio degli stranieri non è disponibile. Valori maggiori di zero indicano un saldo migratorio netto positivo per l'area specificata nella riga nei confronti di quella specificata nella relativa colonna.

**Reddito disponibile e consumi delle famiglie (1)**  
(valori percentuali; variazioni percentuali a prezzi costanti)

VOCI	Peso in percentuale del reddito disponibile del 2016	Variazione 2015-16
(a) Redditi da lavoro dipendente	58,1	2,1
(b) Redditi da lavoro autonomo (2)	28,4	1,2
<b>Redditi da lavoro (a+b)</b>	<b>86,6</b>	<b>1,8</b>
(c) Redditi netti da proprietà (3)	15,2	-3,5
<b>Redditi primari (a+b+c)</b>	<b>101,8</b>	<b>0,9</b>
(d) Prestazioni sociali non in natura e altri trasferimenti netti	38,3	2,1
<i>di cui:</i> prestazioni sociali nette	39,7	1,9
(e) Contributi sociali totali (-)	23,6	1,8
(f) Imposte correnti sul reddito e patrimonio (-)	16,4	1,0
<b>Reddito disponibile (a+b+c+d-e-f)</b>	<b>100,0</b>	<b>1,2</b>
<b>Reddito disponibile pro capite</b>	<b>13.428 (4)</b>	<b>1,7</b>
<b>Consumi</b>	<b>-</b>	<b>1,6</b>
<i>di cui:</i> beni durevoli	-	4,9
beni non durevoli	-	0,6
servizi	-	2,1
<b>Consumi pro capite</b>	<b>12.763</b>	<b>2,1</b>
<i>Per memoria:</i>		
deflatore della spesa regionale		-0,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* e Banca d'Italia, *Indagine sul turismo internazionale dell'Italia*.

(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici al lordo degli ammortamenti. Valori a prezzi costanti 2016, deflazionati col deflatore dei consumi nella regione. – (2) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (3) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (4) Valore in euro, coincide con il valore nominale.

Tavola a4.2

**Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)**  
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Basilicata			Italia		
	Variazioni					
	2017	2016	2017	2017	2016	2017
Autovetture	8.761	6,7	-0,5	1.971.415	15,9	8,0
Veicoli commerciali leggeri	946	51,1	7,4	192.925	50,8	-3,7

Fonte: ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Tavola a4.3

**Componenti dell'indicatore di povertà ed esclusione sociale di Europa 2020**  
(percentuale di individui sul totale della popolazione)

VOCI	Rischio di povertà e esclusione sociale	Rischio di povertà	Bassa intensità di lavoro	Grave deprivazione materiale
<b>2013</b>				
Basilicata	48,5	33,1	20,6	20,7
Italia	28,5	19,3	11,3	12,3
<b>2016</b>				
Basilicata	40,0	27,7	12,4	14,0
Italia	30,0	20,6	12,8	12,1

Fonte: Eurostat

**La ricchezza delle famiglie lucane (1)**  
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
<b>Valori assoluti</b>									
Abitazioni	22,6	23,8	24,6	24,8	24,5	24,4	24,3	24,3	24,5
Altre attività reali (2)	8,4	8,7	9,0	9,9	10,3	10,5	10,7	10,4	10,3
<b>Totale attività reali (a)</b>	<b>31,0</b>	<b>32,5</b>	<b>33,6</b>	<b>34,7</b>	<b>34,8</b>	<b>34,9</b>	<b>35,0</b>	<b>34,8</b>	<b>34,7</b>
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	11,0	11,4	11,7	11,8	12,1	12,5	12,9	13,2	13,5
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	6,8	6,5	6,4	6,1	6,3	6,6	7,0	7,0	6,3
Altre attività finanziarie (3)	3,6	3,9	4,1	4,3	4,5	4,6	4,8	5,5	5,9
<b>Totale attività finanziarie (b)</b>	<b>21,4</b>	<b>21,8</b>	<b>22,1</b>	<b>22,2</b>	<b>22,9</b>	<b>23,7</b>	<b>24,7</b>	<b>25,7</b>	<b>25,6</b>
Prestiti totali	3,4	3,6	3,8	4,0	3,9	3,8	3,7	3,9	4,0
Altre passività finanziarie	1,5	1,5	1,5	1,5	1,4	1,5	1,5	1,5	1,5
<b>Totale passività finanziarie (c)</b>	<b>4,9</b>	<b>5,1</b>	<b>5,3</b>	<b>5,5</b>	<b>5,3</b>	<b>5,3</b>	<b>5,2</b>	<b>5,4</b>	<b>5,5</b>
<b>Ricchezza netta (a+b-c)</b>	<b>47,5</b>	<b>49,3</b>	<b>50,4</b>	<b>51,4</b>	<b>52,3</b>	<b>53,4</b>	<b>54,5</b>	<b>55,0</b>	<b>54,9</b>
<b>Composizione percentuale</b>									
Abitazioni	72,8	73,2	73,3	71,5	70,4	70,0	69,4	70,0	70,5
Altre attività reali (2)	27,2	26,8	26,7	28,5	29,6	30,0	30,6	30,0	29,5
<b>Totale attività reali</b>	<b>100,0</b>								
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	51,5	52,4	52,7	53,1	52,8	52,9	52,1	51,4	52,5
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	31,7	29,8	28,8	27,5	27,6	27,9	28,4	27,1	24,5
Altre attività finanziarie (3)	16,8	17,8	18,5	19,4	19,6	19,2	19,5	21,5	23,0
<b>Totale attività finanziarie</b>	<b>100,0</b>								
Prestiti totali	69,5	70,4	71,4	73,1	73,1	72,1	71,7	71,9	72,7
Altre passività finanziarie	30,5	29,6	28,6	26,9	26,9	27,9	28,3	28,1	27,3
<b>Totale passività finanziarie</b>	<b>100,0</b>								

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche la voce: Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve tecniche di assicurazione, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

**Componenti della ricchezza pro capite (1)**  
(migliaia di euro correnti e rapporti)

VOCI	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
<b>Basilicata</b>									
Attività reali	53,0	55,7	57,8	59,9	60,2	60,6	60,5	60,3	60,5
Attività finanziarie	36,6	37,4	38,1	38,2	39,7	41,1	42,7	44,6	44,6
Passività finanziarie	8,4	8,7	9,1	9,5	9,3	9,1	9,0	9,5	9,5
<b>Ricchezza netta</b>	<b>81,1</b>	<b>84,4</b>	<b>86,8</b>	<b>88,6</b>	<b>90,6</b>	<b>92,6</b>	<b>94,2</b>	<b>95,4</b>	<b>95,6</b>
<i>Per memoria (2):</i>									
Ricchezza netta / reddito disponibile	5,9	6,3	6,6	6,7	6,9	7,1	7,2	7,1	7,0
<b>Mezzogiorno</b>									
Attività reali	73,1	74,7	76,6	78,0	76,9	74,9	72,5	71,5	70,8
Attività finanziarie	34,6	34,8	34,9	34,4	35,6	36,7	37,1	38,1	38,5
Passività finanziarie	9,6	10,0	10,3	10,6	10,4	10,2	10,0	10,2	10,3
<b>Ricchezza netta</b>	<b>98,1</b>	<b>99,6</b>	<b>101,1</b>	<b>101,8</b>	<b>102,1</b>	<b>101,4</b>	<b>99,6</b>	<b>99,5</b>	<b>99,0</b>
<i>Per memoria (2):</i>									
Ricchezza netta / reddito disponibile	7,0	7,3	7,4	7,3	7,5	7,5	7,4	7,3	7,1
<b>Italia</b>									
Attività reali	109,9	110,7	112,5	114,4	113,7	110,7	106,7	104,9	103,9
Attività finanziarie	65,0	64,0	62,4	60,9	64,0	66,7	67,0	68,7	69,0
Passività finanziarie	14,6	15,0	15,6	15,8	15,7	15,4	15,1	15,1	15,3
<b>Ricchezza netta</b>	<b>160,3</b>	<b>159,7</b>	<b>159,3</b>	<b>159,5</b>	<b>162,0</b>	<b>162,0</b>	<b>158,6</b>	<b>158,5</b>	<b>157,6</b>
<i>Per memoria (2):</i>									
Ricchezza netta / reddito disponibile	8,4	8,6	8,7	8,5	8,8	8,9	8,8	8,7	8,5

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce: *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione residente a inizio anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

**Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici**  
(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % dicembre 2017 (1)
	Dic. 2016	Giu. 2017	Dic. 2017	Mar. 2018	
<b>Prestiti per l'acquisto di abitazioni</b>					
Banche	4,3	4,8	4,1	4,3	48,1
<b>Credito al consumo</b>					
Banche e società finanziarie	5,3	6,5	6,8	7,3	36,1
Banche	7,6	8,7	8,6	8,8	28,6
Società finanziarie	-1,3	-0,5	0,6	2,0	7,6
<b>Altri prestiti (2)</b>					
Banche	-0,4	0,1	0,5	2,4	15,8
<b>Totale (3)</b>					
Banche e società finanziarie	3,4	4,1	4,0	4,8	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche* la voce: *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

**Banche e intermediari non bancari (1)**  
(dati di fine periodo, unità)

TIPO INTERMEDIARIO	Numero intermediari					
	2015		2016		2017	
	<i>di cui:</i> appartenenti ai primi 5 gruppi bancari	Totale	<i>di cui:</i> appartenenti ai primi 5 gruppi bancari	Totale	<i>di cui:</i> appartenenti ai primi 5 gruppi bancari	Totale
Banche presenti con propri sportelli in regione	6	29	6	28	8	29
Banche con sede in regione	-	3	-	3	-	3
<i>di cui:</i> banche spa e popolari	-	-	-	-	-	-
banche di credito cooperativo	-	3	-	3	-	3
filiali di banche estere	-	-	-	-	-	-

Fonte: Base dati statistica.

(1) Non sono disponibili dati per periodi antecedenti al 31 dicembre 2015 a seguito della modifica del sistema anagrafico avvenuta a giugno del 2015.

**Canali di accesso al sistema bancario**  
(dati di fine periodo, unità e quote percentuali)

VOCI	Basilicata			Italia		
	2015	2016	2017	2015	2016	2017
Sportelli bancari	227	228	226	30.258	29.027	27.358
Numero sportelli per 100.000 abitanti	40	40	40	50	48	45
Sportelli Bancoposta	178	176	175	12.878	12.555	12.560
Comuni serviti da banche	86	87	88	5.732	5.618	5.526
ATM	296	300	303	43.363	42.024	41.284
POS (1)	14.131	15.245	18.192	1.926.070	2.093.959	2.400.620
Servizi di home banking alle famiglie su 100 abitanti (2)	24,4	26,5	29,1	42,1	45,8	48,6
Bonifici on line (3)	54,0	59,7	63,0	60,9	64,5	66,8

Fonte: Base dati statistica, archivi anagrafici degli intermediari e segnalazioni di vigilanza e ISTAT.

(1) Il numero dei POS include, oltre a quelli bancari, le segnalazioni delle società finanziarie, quelle degli istituti di pagamento e quelle degli Imel. – (2) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (3) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

Tavola a5.3

**Prestiti e depositi delle banche per provincia**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

PROVINCE	2015	2016	2017
		<b>Prestiti</b>	
Potenza	4.416	4.281	4.200
Matera	2.588	2.542	2.468
<b>Basilicata</b>	<b>7.004</b>	<b>6.823</b>	<b>6.668</b>
		<b>Depositi (1)</b>	
Potenza	6.738	6.934	7.039
Matera	3.006	3.063	3.129
<b>Basilicata</b>	<b>9.744</b>	<b>9.997</b>	<b>10.168</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche la voce: *Prestiti bancari*.  
(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese.

Tavola a5.4

**Prestiti bancari per settore di attività economica (1)**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODO	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario					Famiglie consumatrici	Totale
			Totale settore privato non finanziario (4)	Imprese			Piccole (2)		
				Totale imprese	Medio-grandi	di cui: famiglie produttrici (3)			
Dic. 2015	-0,1	-12,1	-0,2	-2,1	-1,8	-2,7	-1,0	3,0	-0,2
Dic. 2016	-8,6	4,5	1,8	0,5	0,8	-0,3	-0,8	3,8	0,9
Mar. 2017	-7,7	11,3	2,9	2,2	2,5	1,4	0,9	4,1	2,1
Giu. 2017	-8,2	-2,7	3,1	2,1	2,3	1,7	1,6	4,4	2,2
Set. 2017	-12,6	-1,6	3,3	2,3	2,8	1,1	0,9	4,6	2,0
Dic. 2017	-2,6	-32,7	3,3	2,5	3,2	0,8	1,2	4,3	2,8
			<b>Consistenze di fine periodo in milioni di euro</b>						
Dic. 2017	559	10	6.099	3.464	2.460	1.005	657	2.606	6.668

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. (4) Include le istituzioni senza scopo di lucro.

**Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	2015	2016	2017	2015	2016	2017
Amministrazioni pubbliche	618	571	559	-	-	-
Società finanziarie e assicurative	16	16	10	12	12	-
Settore privato non finanziario	6.370	6.236	6.099	1.380	1.230	988
Imprese	3.820	3.676	3.464	1.116	1.036	831
Imprese medio-grandi	2.682	2.595	2.460	796	731	593
Imprese piccole (1)	1.138	1.082	1.005	320	305	238
di cui: famiglie produttrici (2)	741	692	657	207	180	145
Famiglie consumatrici	2.525	2.534	2.606	261	191	154
<b>Totale (3)</b>	<b>7.004</b>	<b>6.823</b>	<b>6.668</b>	<b>1.392</b>	<b>1.242</b>	<b>988</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche le voci: *Prestiti bancari* e *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (3) Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

**Qualità del credito: flussi**  
(valori percentuali)

PERIODI	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale (2)
	di cui:			di cui: piccole imprese (1)		
	attività manifatturiere	costruzioni	servizi			
<b>Tasso di deterioramento del credito</b>						
Dic. 2016	4,0	2,1	7,1	4,2	5,2	3,0
Mar. 2017	3,8	2,7	7,3	3,3	4,9	2,8
Giu. 2017	3,4	3,0	5,9	2,9	3,7	2,4
Set. 2017	3,5	3,1	7,0	2,7	3,4	2,4
Dic. 2017	3,9	2,5	4,6	3,3	3,8	2,5
Mar. 2018	3,9	3,0	3,2	3,9	4,8	2,4
<b>Tasso di ingresso in sofferenza</b>						
Dic. 2016	2,7	2,2	4,4	2,6	4,8	2,0
Mar. 2017	2,7	1,9	4,5	2,1	4,4	2,0
Giu. 2017	2,2	1,8	2,9	2,0	3,0	1,7
Set. 2017	2,2	2,4	2,1	2,1	2,9	1,7
Dic. 2017	2,7	1,9	4,6	2,1	3,3	1,9
Mar. 2018	2,3	2,2	5,1	1,7	3,2	1,6

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie. Cfr. nelle Note metodologiche la voce: *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

**Qualità del credito: incidenze**  
(valori percentuali di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: piccole imprese (1)		
<b>Quota del totale dei crediti deteriorati sui crediti totali</b>					
Dic. 2016	::	37,6	35,1	10,4	24,4
Mar. 2017	::	37,4	34,5	10,3	24,3
Giu. 2017	::	36,5	33,9	10,1	23,6
Set. 2017	::	33,1	29,8	8,6	21,0
Dic. 2017	::	32,1	29,1	8,3	20,0
Mar. 2018	::	32,1	28,9	8,2	19,9
<b>Quota delle sofferenze sui crediti totali</b>					
Dic. 2016	::	27,7	27,5	7,0	17,7
Mar. 2017	::	27,9	27,1	7,1	17,8
Giu. 2017	::	27,2	27,1	6,9	17,4
Set. 2017	::	24,0	23,0	5,5	14,9
Dic. 2017	::	23,3	22,6	5,3	14,2
Mar. 2018	::	23,0	22,0	5,4	14,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali di sole banche. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce: *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

**Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)**  
(valori percentuali; dicembre 2017)

VOCI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza garanzie totali	Incidenza garanzie reali
<b>Prestiti deteriorati</b>				
<b>Totale (3)</b>	<b>58,1</b>	<b>69,6</b>	<b>65,6</b>	<b>46,5</b>
<i>di cui:</i> imprese	60,2	71,9	68,2	46,0
famiglie consumatrici	48,2	63,8	52,9	49,5
<i>di cui:</i> primi cinque gruppi bancari	65,1	76,5	70,0	48,3
altre banche	47,6	62,0	58,9	43,9
<b>di cui: sofferenze</b>				
<b>Totale (3)</b>	<b>68,7</b>	<b>78,9</b>	<b>62,5</b>	<b>41,9</b>
<i>di cui:</i> imprese	70,4	80,1	64,4	40,7
famiglie consumatrici	59,0	74,2	51,6	47,8
<i>di cui:</i> primi cinque gruppi bancari	73,7	84,8	67,1	43,2
altre banche	60,2	71,6	54,8	39,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali. Cfr. nelle Note metodologiche la voce: Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie.

(1) I dati sono tratti dai bilanci non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il fair value della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui fair value è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori "Amministrazioni pubbliche", "Società finanziarie e assicurative", "Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie" e "Unità non classificabili e non classificate".

**Stralci e cessioni di sofferenze**  
(in percentuale delle sofferenze a inizio periodo)

VOCI	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
<b>Stralci (1)</b>							
Imprese	2,8	7,6	2,7	12,0	2,2	4,8	18,5
Famiglie consumatrici	12,4	1,5	1,7	36,4	2,1	4,5	7,3
Primi cinque gruppi bancari	6,6	7,9	3,3	25,8	2,9	6,0	28,2
Altre banche	1,5	2,5	1,2	2,6	0,9	2,5	1,9
<b>Totale</b>	<b>4,4</b>	<b>6,1</b>	<b>2,5</b>	<b>17,2</b>	<b>2,2</b>	<b>4,7</b>	<b>16,5</b>
in milioni	27	65	28	210	29	64	201
<b>Cessioni (2)</b>							
Imprese	0,3	3,2	1,7	1,5	4,4	7,8	23,6
Famiglie consumatrici	11,2	2,2	3,2	3,6	4,7	29,0	26,5
Primi cinque gruppi bancari	3,1	3,6	1,2	1,4	3,0	11,7	27,8
Altre banche	0,9	1,6	3,5	3,0	6,7	11,8	18,9
<b>Totale</b>	<b>2,1</b>	<b>2,9</b>	<b>2,1</b>	<b>2,0</b>	<b>4,4</b>	<b>11,7</b>	<b>23,8</b>
in milioni	13	31	23	24	59	160	290

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche la voce: Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio. – (2) Comprendono anche gli stralci su crediti ceduti.

**Il risparmio finanziario (1)**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	2017	Variazioni		2017	Variazioni		2017	Variazioni	
		2016	2017		2016	2017		2016	2017
<b>Depositi (2)</b>	<b>8.855</b>	<b>1,9</b>	<b>1,3</b>	<b>1.312</b>	<b>7,6</b>	<b>4,5</b>	<b>10.167</b>	<b>2,6</b>	<b>1,7</b>
di cui: in conto corrente	2.895	8,9	5,9	1.169	7,9	5,4	4.064	8,6	5,7
depositi a risparmio (3)	5.958	-0,9	-0,8	143	6,1	-1,4	6.101	-0,8	-0,8
<b>Titoli a custodia (4)</b>	<b>2.150</b>	<b>-9,9</b>	<b>-3,1</b>	<b>171</b>	<b>-19,9</b>	<b>7,1</b>	<b>2.321</b>	<b>-10,7</b>	<b>-2,4</b>
di cui: titoli di Stato italiani	422	-11,3	-7,5	18	-12,2	-12,7	441	-11,3	-7,8
obblig. bancarie italiane	289	-32,4	-34,7	17	-28,2	-26,0	306	-32,2	-34,2
altre obbligazioni	67	-1,1	-14,8	4	-85,1	-15,2	71	-23,4	-14,8
azioni	229	-24,3	1,6	29	-27,4	10,5	258	-24,7	2,6
quote di OICR (5)	1.142	10,8	12,5	101	9,3	21,3	1.244	10,7	13,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Comprende i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al fair value. I dati sulle obbligazioni sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

**Tassi di interesse bancari (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2015	Dic. 2016	Dic. 2017	Mar. 2018
<b>Tassi attivi (2)</b>				
Prestiti a breve termine (3)	6,34	5,69	5,00	4,87
<i>di cui:</i> imprese medio-grandi	5,86	5,27	4,59	4,45
piccole imprese (4)	9,46	8,82	8,23	8,15
totale imprese	6,35	5,72	5,01	4,90
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	6,67	5,48	4,80	4,61
costruzioni	7,73	7,18	5,34	5,12
servizi	5,69	5,13	4,84	4,74
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	3,48	2,78	2,61	2,67
<i>di cui:</i> famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni	2,85	2,37	2,42	2,25
imprese	3,78	3,00	2,61	2,92
<b>Tassi passivi</b>				
Conti correnti liberi (6)	0,17	0,12	0,12	0,12

Fonte: rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce: *Rilevazione sui tassi d'interesse attivi e passivi*.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG). – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.

**Spesa delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi - Basilicata**  
(valori medi 2014-16 e valori percentuali)

VOCI	Euro pro capite	Composizione %				Var. % annua
		Regione e ASL (1)	Province	Comuni (2)	Altri enti	
Spesa corrente primaria	3.054	64,5	6,0	23,3	6,2	0,9
Spesa c/capitale (3)	812	29,7	11,3	37,3	21,6	-0,9
Spesa totale	3.866	57,2	7,0	26,3	9,4	0,5
<i>Per memoria:</i>						
Spesa totale Italia	3.406	60,3	3,0	27,4	9,2	-1,8
“ “ RSO	3.244	59,5	3,2	28,2	9,1	-1,8
“ “ RSS	4.321	63,8	2,0	24,3	9,9	-1,7

Fonte: SIOPE; per la popolazione residente, Istat. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Non comprende le gestioni commissariali. – (2) Include le Aziende ospedaliere. – (3) Al netto delle partite finanziarie. Cfr. nelle Note metodologiche la voce: Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi.

**Pubblico impiego delle principali Amministrazioni locali in Basilicata (1)**  
(valori medi 2014-16, variazioni e valori percentuali, unità)

VOCI	Costo				Numero di addetti		
	Per abitante (euro)	di cui: a tempo indeterminato (% del totale)	Per addetto (euro)	Variazione media 2014-16	Per 10.000 abitanti	di cui: a tempo indeterminato (% del totale)	Variazione media 2014-16
Regione	109	98,4	47.131	0,9	23,2	98,1	7,5
Enti sanitari (2)	695	95,4	53.503	-0,3	129,9	94,6	0,0
Province e Città metropolitane	63	96,6	41.943	-11,5	15,0	96,0	-13,7
Comuni	235	97,2	34.481	-1,8	68,2	90,6	-2,7
CCIAA e Università	71	96,4	59.856	1,4	11,9	98,1	-1,2
<b>Totale</b>	<b>1.173</b>	<b>96,1</b>	<b>47.284</b>	<b>-1,0</b>	<b>248,2</b>	<b>94,1</b>	<b>-1,1</b>
<i>Per memoria:</i>							
Totale Italia	1.057	95,4	49.273	-1,4	214,5	93,8	-1,7
“ RSO	1.005	96,1	49.440	-1,4	203,3	94,9	-1,6

Fonte: per gli addetti e il costo, elaborazioni su dati RGS, Conto Annuale; per la popolazione, elaborazioni su dati Istat. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Dati al 31 dicembre. Include il personale dipendente (a tempo indeterminato, determinato e formazione e lavoro) e quello indipendente (lavoratori socialmente utili e somministrato). – (2) Include il personale sanitario e medico universitario delle ASL, delle Aziende Ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione; non include il personale delle strutture di ricovero equiparate alle pubbliche. Cfr. nelle Note metodologiche la voce: Pubblico impiego delle principali Amministrazioni locali.

Tavola a6.3

**Spesa pubblica per investimenti fissi (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Basilicata			RSO			Italia		
	2014	2015	2016	2014	2015	2016	2014	2015	2016
Amministrazioni locali (in % del PIL)	1,9	3,0	2,0	0,8	0,9	0,8	1,0	1,1	0,9
quote % sul totale:									
Regione e ASL	17,9	14,6	9,4	19,8	17,5	19,6	25,7	23,8	23,2
Province	18,4	16,5	25,2	9,6	8,0	8,2	8,1	6,8	7,2
Comuni	57,9	63,8	58,2	63,6	68,2	66,1	59,5	63,3	63,9
Altri enti	5,9	5,1	7,2	7,0	6,3	6,2	6,7	6,1	5,8

Fonte: SIOPE.

(1) Non comprende le gestioni commissariali.

Tavola a6.4

**Costi del servizio sanitario**  
(milioni di euro)

VOCI	Basilicata			RSO e Sicilia (1)			Italia		
	2014	2015	2016	2014	2015	2016	2014	2015	2016
<b>Costi sostenuti dalle strut. ubicate in regione</b>	<b>1.069</b>	<b>1.078</b>	<b>1.071</b>	<b>107.482</b>	<b>107.738</b>	<b>108.876</b>	<b>116.067</b>	<b>116.287</b>	<b>117.553</b>
Funzioni di spesa									
Gestione diretta	740	749	759	70.203	70.270	71.227	76.532	76.582	77.683
di cui:									
beni	165	178	184	14.651	15.818	16.571	15.909	17.158	17.964
personale	378	376	375	31.539	31.371	31.096	34.779	34.608	34.332
Enti convenzionati e accreditati (2)	330	328	312	37.279	37.468	37.649	39.535	39.706	39.871
di cui:									
farmaceutica convenz.	79	81	78	7.776	7.655	7.553	8.390	8.235	8.100
medici di base	80	80	79	6.153	6.163	6.173	6.614	6.619	6.633
ospedaliera accredit.	23	22	17	8.483	8.532	8.465	8.712	8.757	8.697
specialistica convenz.	38	37	33	4.361	4.344	4.410	4.572	4.553	4.622
altre prestazioni (3)	109	108	105	10.505	10.775	11.049	11.247	11.542	11.819
<b>Saldo mobilità sanitaria interregionale (4)</b>	<b>-35</b>	<b>-30</b>	<b>-28</b>	<b>43</b>	<b>47</b>	<b>53</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Costi sostenuti per i residenti (euro pro capite)	1.914	1.931	1.927	1.894	1.903	1.925	1.909	1.917	1.940

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 4 aprile 2018). Per la popolazione residente, Istat.

(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (2) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. –

(3) Include le prestazioni integrative e protesiche, riabilitative e altre prestazioni convenzionate e accreditate. – (4) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione.

**Personale dipendente del Servizio sanitario nazionale (1)**  
(2016; valori e variazioni percentuali)

VOCI	Basilicata			RSO (2)			Italia		
	Personale per 10.000 abitanti (3)	Composizione %	Variazione media 2014-16 (4)	Personale per 10.000 abitanti (3)	Composizione %	Variazione media 2014-16 (4)	Personale per 10.000 abitanti (3)	Composizione %	Variazione media 2014-16 (4)
<b>Totale</b>	121,8	100,0	-0,8	103,0	100,0	-1,3	105,8	100,0	-1,2
<i>di cui: ruolo:</i>							75,4	71,3	-1,0
sanitario	87,8	72,0	-0,7	73,6	71,5	-1,1	18,6	17,5	-1,2
tecnico	22,1	18,2	-1,4	17,8	17,3	-1,3	11,4	10,8	-2,1
amministrativo	11,1	9,1	-0,3	11,2	10,8	-2,2	105,8	100,0	-1,2

Fonte: RGS, Conto Annuale.

(1) Dati al 31 dicembre. Include il personale a tempo indeterminato delle ASL, delle Aziende Ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e gli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione; non include il personale delle strutture di ricovero equiparate alle pubbliche. – (2) La Sicilia è compresa tra le Regioni a statuto ordinario per la similarità delle norme in materia di finanziamento del settore sanitario. – (3) Il dato risente del diverso ricorso in regione a operatori pubblici e privati equiparati ai pubblici rispetto alla media nazionale. – (4) La variazione percentuale copre tutto il periodo di vigenza delle norme sul blocco del turn-over associate alla seconda fase dei Piani di Rientro.

**Valutazione dei Livelli essenziali di assistenza (LEA) (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Assistenza collettiva		Assistenza distrettuale		Assistenza ospedaliera		Totale	
	2013	2015	2013	2015	2013	2015	2013	2015
Basilicata	73,3	86,0	52,4	72,8	75,9	74,4	64,9	76,0
Regioni senza PdR:	73,0	70,8	69,3	78,2	86,3	84,6	76,2	79,1
RSO (2)	72,1	71,0	73,4	83,3	78,7	78,0	75,1	78,9

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero della Salute, Adempimento "mantenimento dell'erogazione dei LEA" attraverso gli indicatori della griglia LEA - Metodologia e Risultati dell'anno 2013, luglio 2015, e Monitoraggio dei LEA attraverso la cd. griglia LEA - Metodologia e Risultati dell'anno 2015, luglio 2017.

(1) Dati riferiti al 2013 e 2015, ultimo anno disponibile; i valori riportati sono espressi come rapporto tra il punteggio ottenuto e il punteggio massimo conseguibile nell'anno, così da eliminare possibili cambi di serie e rendere i dati confrontabili nel tempo. – (2) La Sicilia è compresa tra le Regioni a statuto ordinario per la similarità delle norme in materia di finanziamento del settore sanitario.

**Avanzamento dei POR 2014-2020 per Obiettivo tematico (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Basilicata			Mezzogiorno			Italia		
	Quota programmata (2)	Progetti avviati o in fase di avvio (3)	Spesa effettuata (4)	Quota programmata (2)	Progetti avviati o in fase di avvio (3)	Spesa effettuata (4)	Quota programmata (2)	Progetti avviati o in fase di avvio (3)	Spesa effettuata (4)
OT1	8,6	22,9	1,0	9,4	52,0	0,6	11,2	50,9	3,9
OT2	8,8	32,0	0,8	6,1	45,8	3,8	5,5	48,4	4,1
OT3	12,4	27,1	0,1	12,1	43,3	3,5	12,1	45,2	5,8
OT4	12,0	34,3	0,0	12,9	56,1	2,5	11,7	52,8	3,1
OT5	0,0	-	-	5,1	80,3	4,7	4,0	74,6	3,9
OT6	14,9	74,7	0,5	14,5	65,1	4,3	9,8	64,9	4,2
OT7	6,0	26,0	0,0	7,3	53,2	2,4	4,6	53,2	2,4
OT8	10,7	20,0	5,2	7,8	15,2	4,5	13,4	28,3	11,5
OT9	12,0	10,3	0,1	10,0	26,4	1,1	10,0	26,9	4,5
OT10	9,4	52,7	7,8	9,3	37,2	5,3	10,7	39,1	10,5
OT11	1,2	28,3	2,0	0,7	21,6	4,1	0,8	19,2	3,2
Non ripartibili (5)	0,0	-	-	1,9	89,8	0,0	3,0	47,1	0,0
Assistenza tecnica	4,0	70,1	21,9	2,9	49,6	7,3	3,2	45,1	9,4
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>36,4</b>	<b>2,4</b>	<b>100,0</b>	<b>48,2</b>	<b>3,3</b>	<b>100,0</b>	<b>45,5</b>	<b>5,8</b>

Fonte: Commissione europea (<https://cohesiondata.ec.europa.eu/>).

(1) Gli Obiettivi tematici (OT) sono i seguenti: OT1 Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione; OT2 Agenda digitale; OT3 Competitività dei sistemi produttivi; OT4 Energia sostenibile e qualità della vita; OT5 Clima e rischi ambientali; OT6 Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali; OT7 Mobilità sostenibile di persone e merci; OT8 Occupazione; OT9 Inclusione sociale e lotta alla povertà; OT10 Istruzione e formazione; OT11 Capacità istituzionale e amministrativa. – (2) Risorse programmate per ciascun OT in rapporto alla dotazione totale. – (3) Quota della spesa programmata per ciascun OT relativa a progetti già selezionati (avviati o in fase di avvio). – (4) Quota della spesa programmata per ciascun OT che è già stata effettuata. – (5) Include gli interventi relativi ad assi prioritari associati a più OT.

**La dimensione urbana dei POR 2014-2020**  
(euro, valori percentuali e unità)

AREE	Dotazione strategia di sviluppo urbano sostenibile			Città beneficiarie	
	milioni di euro	in % del POR	euro pro capite (1)	numero	in % della popolazione urbana (2)
Basilicata	82,6	7,4	652,6	2	86,4
Mezzogiorno (3)	1.338,8	5,9	246,5	68	43,4
Italia (3)(4)	1.791,7	5,3	183,7	148	30,7

Fonte: elaborazioni su dati POR 2014-2020 e Agenzia per la Coesione territoriale.

(1) In rapporto alla popolazione delle città beneficiarie. – (2) Quota della popolazione delle città beneficiarie del programma sul totale della popolazione residente nelle aree urbane. – (3) Non include la Puglia, che a marzo 2018 non aveva ancora completato l'iter di scelta delle città beneficiarie, – (4) I POR della Valle d'Aosta, delle province autonome di Trento e Bolzano e del Lazio non prevedono una propria Agenda urbana regionale.

**Strategia nazionale per le aree interne in Basilicata: gli interventi**  
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Basilicata		Mezzogiorno (1)		Italia (1)	
	Milioni di euro	Quote %	Milioni di euro	Quote %	Milioni di euro	Quote %
Risorse totali	31,4	100,0	208,8	100,0	364,5	100
<b>Per fonte di finanziamento</b>						
Programmi comunitari 2014-2020	27,4	87,3	144,1	69,0	238,4	65,4
Altre risorse statali	3,7	11,9	42,7	20,4	87,4	24,0
<i>di cui:</i> Legge di stabilità	3,7	11,9	26,2	12,5	70,9	19,5
Altre risorse locali	::	0,8	20,1	9,6	27,0	7,4
Privati	-	-	2,0	0,9	11,7	3,2
<b>Per destinazione</b>						
Sviluppo locale	13,0	41,4	105,8	50,7	197,7	54,2
Servizi essenziali	18,4	58,6	103,0	49,3	166,8	45,8
<i>di cui:</i> Mobilità	11,0	35,1	64,1	30,7	79,8	21,9
Istruzione	3,4	10,9	22,4	10,7	51,9	14,3
Sanità	4,0	12,6	16,5	7,9	35,0	9,6

Fonte: elaborazioni su dati Agenzia per la Coesione territoriale.

(1) Non sono compresi gli interventi delle Regioni Lazio e Calabria, che a marzo 2018 non avevano ancora completato l'iter per l'approvazione dei progetti delle proprie aree pilota.

**Entrate correnti degli enti territoriali (1)**  
(valori medi 2014-16)

VOCI	Regione (2)		Province/Città metropolitane		Comuni	
	Pro capite	Var. % annua	Pro capite	Var. % annua	Pro capite	Var. % annua
Tributi propri	527	-10,4	64	1,3	371	2,7
Trasferimenti e compartecipazioni	2.097	3,3	189	9,5	355	0,2
<i>di cui:</i> erariali (3)	2.087	3,5	27	-6,5	143	-41,6
Entrate extra-tributarie	54	51,0	12	22,3	124	1,6
<b>Entrate correnti (4)</b>	<b>2.647</b>	<b>-0,5</b>	<b>265</b>	<b>7,9</b>	<b>850</b>	<b>1,4</b>
<i>Per memoria:</i>						
Entrate correnti RSO (4)	2.377	-2,3	137	-2,5	907	-0,8

Fonte: elaborazioni su dati Siope (per le Regioni), Ministero dell'Interno (per le Province e i Comuni). Per la popolazione residente, Istat.. Cfr. nelle Note metodologiche la voce: *Entrate correnti degli Enti territoriali*.

(1) Le entrate correnti sono costituite dalla voce dei titoli I (Entrate tributarie), II (Entrate da contributi e trasferimenti) e III (Entrate extra-tributarie) dei bilanci degli enti. –

(2) A causa del ritardo con cui viene approvato il riparto del Fondo sanitario nazionale, l'IRAP o la compartecipazione all'IVA (inclusi rispettivamente nelle voci "Tributi propri" e "Trasferimenti e compartecipazioni") possono includere importi contabilizzati nell'anno ma relativi alla regolarizzazione di anticipazioni per cassa riferite alla gestione sanitaria di esercizi precedenti – (3) Sono stati inclusi tra i trasferimenti erariali: per le Regioni le compartecipazioni a tributi erariali e le quote del fondo perequativo per la sanità; per le Province il Fondo sperimentale di riequilibrio; per i Comuni il Fondo di solidarietà comunale. – (4) Le entrate correnti delle Regioni sono calcolate tenendo conto dei movimenti contabili relativi alle anticipazioni di tesoreria per la sanità.

**Il debito delle Amministrazioni locali**  
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Basilicata		RSO		Italia	
	2016	2017	2016	2017	2016	2017
Consistenza	729	702	79.023	77.048	89.925	87.444
Variazione % sull'anno precedente	-4,6	-3,7	-3,6	-2,5	-3,8	-2,8
Composizione %						
Titoli emessi in Italia	10,4	9,6	7,3	6,8	6,8	6,4
Titoli emessi all'estero	1,6	1,3	9,9	10,0	10,2	10,2
Prestiti di banche italiane e CDP	73,7	75,6	71,6	71,0	72,6	72,1
Prestiti di banche estere	7,3	6,8	3,2	3,3	3,2	3,2
Altre passività	7,0	6,7	8,0	8,9	7,3	8,1
<i>Per memoria:</i>						
Debito non consolidato (1)	864	845	114.285	111.116	132.224	128.222
Variazione % sull'anno precedente	-4,7	-2,2	-2,9	-2,8	-3,0	-3,0

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. nelle Note metodologiche la voce: *Debiti delle Amministrazioni locali*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e Enti di previdenza e assistenza).

## NOTE METODOLOGICHE

Ulteriori informazioni rispetto a quelle riportate di seguito sono contenute nelle Note metodologiche e nel Glossario dell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia, e nei siti internet delle fonti citate nel documento.

### Aree interne

Le aree interne sono costituite dai comuni distanti più di venti minuti dai “centri di offerta di servizi”, cioè quei comuni (o aggregati di comuni confinanti) in grado di offrire simultaneamente tutta l'offerta scolastica secondaria, ospedali sedi di DEA di I livello e stazioni ferroviarie Platinum, Gold o Silver. I dati sulla Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) sono tratti dagli archivi Open Aree Interne aggiornati al 31 marzo 2018 (<http://www.agenziacoesione.gov.it/it/arint/OpenAreeInterne/>).

Nelle elaborazioni del presente Rapporto, i dati censuari sono stati integrati con informazioni sulla popolazione residente nel 2017 e a tale anno fa riferimento anche il numero dei comuni e i confini amministrativi comunali indicati nelle statistiche. Per maggiori informazioni sulla SNAI, cfr. *Strategia nazionale per le Aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance*, documento tecnico collegato alla bozza di Accordo di Partenariato trasmessa alla CE il 9 dicembre 2013.

Alcuni indicatori dell'Istat, dell'INEA, del MiBACT, del NSIS, Ministero della Salute e del MSE sono tratti dagli archivi Open Aree Interne; per questi indicatori e per quello del Sose spa i valori medi dei territori sono stati ponderati per la popolazione residente nei singoli comuni.

### Capitale umano e mobilità in Basilicata

La suddivisione tra SLL urbani (73, contenenti circa il 54 per cento dell'intera popolazione italiana) e non urbani (538 nel 2011) adoperata è descritta in A. Lamorgese e A. Petrella, *An anatomy of Italian cities: Evidence from firm-level data*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 362, 2016.

Le informazioni sui trasferimenti di residenza provengono dai dati delle *Iscrizioni e cancellazioni presso le anagrafi comunali* elaborati dall'Istat. I saldi migratori dei laureati riguardano solo i trasferimenti dei cittadini italiani poiché l'informazione sul titolo di studio degli stranieri non è disponibile.

La scomposizione della variazione della quota di cittadini italiani laureati sul totale della popolazione residente, calcolata sulla base dei dati delle Anagrafi comunali e della *Rilevazione sulle forze di lavoro* è effettuata secondo la formula seguente:

$$\Delta\left(\frac{L(t)}{Pop(t)}\right) = \frac{\Delta migr(t)}{Pop(t)} + \frac{\Delta nat(t)}{Pop(t)} - \frac{L(t-1) \cdot \Delta pop(t)}{Pop(t) \cdot Pop(t-1)}$$

I primi due addendi del lato destro dell'equazione sono rispettivamente il tasso migratorio e il tasso naturale, mentre il terzo è un correttore demografico che tiene conto della variazione dell'incidenza dei laureati ascrivibile alla sola variazione della popolazione, anche in assenza di una dinamica nel numero dei laureati nei due periodi. Per semplicità espositiva, quest'ultimo termine non viene rappresentato nella figura.

L'indagine sull'inserimento professionale dei laureati del 2015 dell'Istat, permette di identificare, per gli individui campionati, la provincia di residenza prima dell'immatricolazione all'università, la provincia della sede del corso di laurea e la provincia in cui l'individuo ha domicilio a quattro anni dal conseguimento del titolo di studio. Le aree metropolitane, in linea con la definizione Istat, sono le province delle 14 città metropolitane italiane. Il campione utilizzato include esclusivamente i laureati della coorte del 2011 che erano residenti in Italia prima dell'immatricolazione e che erano domiciliati nel territorio nazionale a quattro anni dal titolo. Sono pertanto esclusi dall'analisi, in particolare, per ragioni di affidabilità statistica, i laureati che hanno dichiarato un domicilio a quattro anni dal titolo fuori dal territorio nazionale.

Per una trattazione di maggior dettaglio del tema oggetto dell'approfondimento si veda R. M. Ballatore e V. Mariani, *Human Capital Differentials across Urban and Non-Urban areas in Italy. The Role of Migrations*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, di prossima pubblicazione.

## Cerved Group

Cerved è un gruppo italiano che opera anche nel campo delle informazioni economiche. In particolare, la sua divisione Centrale dei Bilanci gestisce un archivio che censisce i bilanci delle società di capitali italiane.

Per l'analisi contenuta nel paragrafo “*Le condizioni economiche e finanziarie*” del capitolo 2 è stato selezionato un campione aperto che comprende, per ciascun anno, le società di capitali presenti negli archivi della Cerved Group. La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale, riferendosi alle imprese che vi compaiono nel 2011 (anno intermedio dell'analisi condotta, che si riferisce, se non diversamente specificato, al periodo 2007-2015).

Composizione del campione (unità)							
VOCI	Classi dimensionali (1)			Settori			Totale (2)
	Piccole	Medie	Grandi	Industria manifatturiera	Edilizia	Servizi	
Numero di imprese	2.908	77	10	418	652	1.669	2.995

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali.

(1) La classificazione dimensionale delle imprese si basa sulle seguenti classi di fatturato: per le piccole imprese, fino a 10 milioni di euro; per le medie imprese, oltre 10 e fino a 50; per le grandi imprese, oltre 50. – (2) Tra i settori, il totale include anche i comparti dell'agricoltura, dell'estrattivo e dell'energia.

## Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza

Le banche si dotano di una strategia formalizzata volta a ottimizzare la gestione dei prestiti deteriorati, massimizzando il valore attuale dei recuperi. Diverse le azioni possibili: la gestione interna o affidamento a intermediari specializzati nel recupero dei crediti; ristrutturazione e rilascio di concessioni (*forbearance*); acquisizione di garanzie; procedure legali o stragiudiziali; cessioni (incluse le operazioni di cartolarizzazione) con *derecognition* contabile e prudenziale delle attività cedute.

Ai sensi della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 della Banca d'Italia hanno formato oggetto di rilevazione per l'analisi svolta nel sottoparagrafo *L'uscita dei prestiti in sofferenza dai bilanci delle banche* nel capitolo 5 le cessioni di sofferenze (tramite operazioni di cartolarizzazione o altre forme di cessione) aventi come controparti cessionarie soggetti diversi dalle istituzioni finanziarie monetarie (IFM), realizzate nel periodo di riferimento e che comportano la cancellazione dei finanziamenti dalle pertinenti voci dell'attivo secondo i principi contabili (regole per la *derecognition* dello IAS39). I dati sulle cessioni di sofferenze relative al 2016 hanno risentito in maniera significativa delle cessioni realizzate dalle quattro banche poste in risoluzione con provvedimento della Banca d'Italia del 21 novembre 2015, approvato dal Ministro dell'Economia e delle Finanze con decreto del 22 novembre 2015 (Banca delle Marche, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio, Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti e Cassa di Risparmio di Ferrara). I dati sulle cessioni di sofferenze relative al 2017 hanno risentito delle cessioni realizzate da Unicredit, istituzione a rilevanza sistemica globale (G-SII), che incidono per il 49 per cento del totale delle cessioni di sofferenze effettuate nell'anno.

Relativamente agli stralci hanno formato oggetto di rilevazione unicamente quelli per perdite totali o parziali di attività finanziarie intervenute nel periodo di riferimento della segnalazione a seguito di eventi estintivi ai sensi della Circolare 272 del 30 luglio 2008 della Banca d'Italia. In particolare, sono stati considerati gli stralci di finanziamenti verso clientela non oggetto di cessione e gli stralci relativi a finanziamenti verso clientela ceduti a soggetti diversi da IFM e non oggetto di cancellazione dall'attivo. La

Circ. 272 in materia di segnalazioni di vigilanza prevede “che gli eventi estintivi da prendere in considerazione ricorrono quando i competenti organi aziendali abbiano, con specifica delibera, preso definitivamente atto dell’irrecuperabilità dell’attività finanziaria o di una quota parte della stessa oppure abbiano rinunciato agli atti di recupero per motivi di convenienza economica. Tale principio vale anche in caso di attività in sofferenza verso soggetti sottoposti a procedura concorsuale”.

Dal primo gennaio del 2018 è entrato in vigore il nuovo principio contabile internazionale IFRS9 che introduce importanti novità per la valutazione dei crediti. Il principio si basa sul concetto di perdita attesa (*expected loss*) in luogo dell’*incurred loss*, con l’obiettivo di riconoscere a conto economico le perdite con maggiore tempestività e con un approccio prospettico maggiormente incentrato sulla probabilità di perdite future su crediti. Gli effetti dell’introduzione del nuovo principio contabile potrebbero contribuire a ridurre il gap tra valore di bilancio a cui i crediti sono iscritti in bilancio e il prezzo eventualmente offerto dal mercato per acquistarli.

### Classificazione delle banche in gruppi dimensionali

Per la classificazione delle banche in gruppi dimensionali cfr. le *Note metodologiche* nell’Appendice della Relazione annuale della Banca d’Italia.

### Credito al consumo

Per la definizione di credito al consumo cfr. le *Note metodologiche* dell’*Appendice della Relazione Annuale* della Banca d’Italia alla voce: *Credito alle famiglie consumatrici*.

Il credito al consumo è costituito da due componenti: credito finalizzato a specifiche tipologie di spesa (prevalentemente mezzi di trasporto) e credito non finalizzato (cessione del quinto, carte di credito, altro).

L’ammontare regionale del credito al consumo finalizzato all’acquisto di mezzi di trasporto è desunto dalle segnalazioni di vigilanza di banche e società finanziarie; per gli anni precedenti il 2015, la componente relativa alle società finanziarie è stata stimata assumendo che per questi intermediari la quota del credito consumo destinato all’acquisto dei mezzi di trasporto erogato in regione fosse identica a quella nazionale.

I tassi di interesse armonizzati sulle erogazioni di nuovo credito al consumo alle famiglie e gli importi relativi ai nuovi prestiti provengono dalla segnalazione relativa ai tassi d’interesse armonizzati segnalati da un campione di banche (cfr. Circ. n. 248 del 26 giugno 2002 della Banca d’Italia). Il fenomeno esclude i prestiti collegati ai conti correnti, prestiti rotativi e carte di credito. Per rendere omogenee le informazioni nel periodo considerato non sono state considerate quelle di alcune banche che hanno iniziato a segnalare a giugno 2017. Per ulteriori informazioni relative alle statistiche sui tassi d’interesse armonizzati cfr. *Banche e moneta: serie nazionali*, Banca d’Italia, Statistiche, Metodi e fonti: note metodologiche, 9 marzo 2018.

### Debito delle Amministrazioni locali

Cfr. Banca d’Italia. Statistiche. *Debito delle Amministrazioni locali*.

### Entrate correnti degli Enti territoriali

La tavola è costruita sulla base di informazioni tratte dal Siope (Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici), che rileva incassi e pagamenti effettuati dai tesoriери di tutte le Amministrazioni pubbliche, e dai bilanci degli enti (in particolare dai Certificati di conto consuntivo del Ministero dell’Interno per Province e Comuni).

Per evitare duplicazioni, le entrate correnti del totale degli Enti territoriali riportate nel testo sono considerate al netto dei trasferimenti reciproci tra enti della stessa regione. Non sono state prese in considerazione le partite di gestione corrente eventualmente registrate tra le contabilità speciali in quanto il dato non è ricostruibile per tutte le Regioni.

Nel dettaglio presentato nella tavola, i tributi propri sono riportati escludendo le compartecipazioni ai tributi erariali e le risorse derivanti da fondi perequativi (classificati dagli enti nel titolo I dei loro bilanci, ma di fatto assimilabili a trasferimenti). In particolare per le Regioni le entrate tributarie riportate nella tavola comprendono: l'imposta regionale sulle attività produttive, l'addizionale all'Irpef, le tasse automobilistiche, l'addizionale all'imposta sostitutiva sul gas metano, il tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti, la tassa per il diritto allo studio universitario, l'imposta sulla benzina per autotrazione, la tassa sulle concessioni regionali, le imposte sulle concessioni dei beni demaniali, la tassa per l'abilitazione professionale.

Le entrate tributarie delle Province (e, dal 2015, delle Città metropolitane) includono: l'imposta provinciale di trascrizione (IPT), l'imposta sulle assicurazioni Rc auto, il tributo per l'esercizio delle funzioni di igiene ambientale, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, il tributo per il deposito in discarica dei rifiuti.

Le entrate tributarie dei Comuni comprendono: il prelievo sulla proprietà immobiliare (ICI nel 2011, Imu nel 2012 e 2013, Tasi e Imu dal 2014), la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, le imposte sui rifiuti, l'imposta comunale sulla pubblicità, i diritti sulle pubbliche affissioni, l'addizionale sul consumo di energia elettrica (fino al 2011), l'addizionale all'Irpef, l'addizionale sui diritti d'imbarco dei passeggeri delle aeromobili, l'imposta di soggiorno presso alcuni Comuni di località turistiche e isole minori.

### Garanzie sui prestiti alle imprese

Le garanzie sono vincoli di natura giuridica posti su determinati beni ("garanzie reali") ovvero impegni personali che vengono presi da soggetti diversi dal debitore principale ("garanzie personali") e rappresentano uno degli strumenti con i quali le banche e le società finanziarie cercano di mitigare il rischio creditizio. Nell'analisi è stata utilizzata la segnalazione delle "garanzie ricevute" effettuata dalle banche e dalle società finanziarie alla Centrale e in particolare l'importo garantito che è pari al minore tra il valore della garanzia e l'importo dell'utilizzato alla data della segnalazione. Nelle elaborazioni sono stati neutralizzati sia gli effetti delle operazioni societarie avvenute tra gli intermediari segnalanti, sia quelli derivanti dal cambiamento della soglia segnaletica, passata nel gennaio 2009 da 75.000 a 30.000 euro. La classificazione dimensionale delle banche è stata effettuata sulla base della composizione dei gruppi bancari a dicembre 2016 e del totale dei fondi intermediati non consolidati a dicembre 2008.

Le garanzie collettive sono quelle rilasciate dai confidi iscritti negli elenchi gestiti dal nostro Istituto; nell'attuale fase transitoria successiva all'approvazione del D.lgs. 141/2010, in cui si sta provvedendo alla valutazione delle istanze di iscrizione al nuovo albo ex art. 106 TUB, sono stati considerati anche i soggetti che stanno beneficiando della prosecuzione temporanea dell'attività. Le garanzie pubbliche sono riferibili alle società finanziarie regionali di garanzia (escluse quelle che rivestono la qualifica di confidi) e al Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese di cui alla legge 23 dicembre 1996, n. 662. Quest'ultimo a partire dal 2009 ha ampliato la propria operatività anche grazie al beneficio della garanzia dello Stato disposta con il decreto legge del 29 novembre 2008, n. 185 (convertito con la legge del 28 gennaio 2009, n. 2). Il Fondo può operare concedendo garanzie direttamente a favore degli intermediari finanziatori (cosiddetta "garanzia diretta") oppure a favore di un confidi ("controgaranzia"); nelle elaborazioni i dati sono stati depurati da tali controgaranzie al fine di evitare duplicazioni.

### Indagine campionaria Excelsior

L'Unioncamere, in accordo con il Ministero del Lavoro e l'Unione europea svolge annualmente, nei mesi tra febbraio e giugno, un'indagine campionaria presso le imprese sui loro fabbisogni professionali; la rilevazione permette di quantificare in modo puntuale il fabbisogno occupazionale e di professionalità per il breve periodo distinto per 105 province italiane. La classificazione dei dati avviene secondo quattro dimensioni: il settore e la dimensione dell'impresa, le professioni e il livello di istruzione richiesti. I settori sono individuati sulla base della classificazione Ateco 2007, per le professioni gli inquadramenti derivano dalla Classificazione delle Professioni Istat 2011; i livelli di istruzione sono definiti con riferimento al livello universitario e post-universitario (lauree 3-5 anni o a ciclo unico, dottorati di ricerca e diplomi post-laurea), di scuola media superiore (diploma quinquennale) e qualifica di forma-

zione professionale o di tecnico professionale o (con 3 anni e o 4 anni di formazione). Questa indagine risulta tra quelle con obbligo di risposta previste dal Programma Statistico Nazionale.

Il campione di riferimento considera una selezione casuale di imprese fino a 50 dipendenti e l'universo di quelle con oltre 50 dipendenti. Il disegno campionario è definito per garantire che a livello nazionale si ottengano dati significativi per 28 settori standard. Ulteriori informazioni sul sito <http://excelsior.unioncamere.net/>. Nel 2016 la rilevazione ha interessato quasi 1.200 imprese in Basilicata e circa 95.000 a livello nazionale (rispettivamente il 9,0 e il 6,1 per cento delle imprese con almeno un dipendente).

### **Indagine presso i responsabili dei principali sportelli bancari operanti in Basilicata**

Nel marzo del 2011 è stata avviata una rilevazione presso i principali sportelli bancari della regione concernente le condizioni della domanda e offerta di credito alle imprese e alle famiglie. Il campione di analisi è composto dagli sportelli ubicati in comuni con almeno 10 mila abitanti (12 comuni). In ciascuno dei comuni interessati è stato incluso lo sportello con più dipendenti di ciascuna banca operante. Nel complesso il numero di banche partecipanti è stato pari a 11 per un totale di circa 60 sportelli.

L'*indice di espansione/contrazione della domanda di credito* è stato costruito come differenza tra la percentuale di risposte "notevole espansione", "moderata espansione" e quella delle risposte "moderata contrazione", "notevole contrazione". Valori positivi (negativi) segnalano l'espansione (contrazione) della domanda di credito.

L'*indice di irrigidimento/allentamento dell'offerta di credito* è stato costruito come differenza tra la percentuale di risposte "notevole irrigidimento", "moderato irrigidimento" e quella delle risposte "moderato allentamento", "notevole allentamento". Valori positivi (negativi) segnalano una restrizione (allentamento) dei criteri di offerta.

### **Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)**

La rilevazione sulle imprese dell'industria in senso stretto con 20 addetti e oltre ha riguardato, per l'anno 2017, 3.093 aziende italiane (di cui 1.994 con almeno 50 addetti). Il campione delle imprese dei servizi privati non finanziari (attività di commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi alle imprese) con 20 addetti e oltre include 1.298 aziende, di cui 881 con almeno 50 addetti. Il campione delle costruzioni con 10 addetti e oltre ha riguardato 600 imprese. Il tasso di partecipazione è stato pari al 75,7 e al 73,7 e 75,5 per cento, rispettivamente, per le imprese dell'industria in senso stretto, dei servizi e delle costruzioni.

### **Povertà ed esclusione sociale**

Le persone a rischio di povertà sono quelle che vivono in famiglie con reddito familiare equivalente inferiore al 60 per cento del reddito mediano nazionale; in Italia, nel 2016 la soglia era di circa 14.700 euro.

Le persone in stato di grave deprivazione materiale sono quelle che vivono in famiglie che presentano almeno quattro dei seguenti nove aspetti di disagio: i) non poter sostenere spese impreviste, ii) non potersi permettere una settimana di ferie, iii) avere arretrati per il mutuo, l'affitto, le bollette o per altri debiti; iv) non potersi permettere un pasto adeguato ogni due giorni; v) non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione e non potersi permettere: vi) la lavatrice, vii) la televisione a colori, viii) il telefono, ix) l'automobile.

Le famiglie a intensità di lavoro molto bassa sono quelle in cui, in media, i componenti di età 18-59 anni (esclusi gli studenti con meno di 25 anni) lavorano meno di un quinto del tempo disponibile.

### **Prestiti bancari**

Se non diversamente specificato, i prestiti bancari includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; la fonte utilizzata è rappresentata dalle segnalazioni di vigilanza delle banche. Le varia-

zioni percentuali sui 12 mesi dei prestiti sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni e cancellazioni e variazioni del tasso di cambio. Per ulteriori informazioni sulla fonte informativa e le modalità di calcolo degli indicatori si vedano le Note metodologiche nell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia.

### Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici

Rispetto ai **Prestiti bancari**, questa definizione include, tra gli enti segnalanti, anche le società finanziarie. Le variazioni percentuali dei prestiti delle società finanziarie sono corrette per tenere conto dell'effetto delle riclassificazioni, delle cartolarizzazioni, delle altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, ma non delle cancellazioni.

### Prezzi degli immobili non residenziali

Le serie storiche a livello territoriale dei prezzi degli immobili non residenziali per il periodo 2006-2017 sono tratte dalla banca dati dell'OMI. I prezzi a livello comunale sono stati calcolati come medie semplici delle quotazioni minime e massime per micro zona comunale e stato di conservazione. I prezzi per regione e per l'intero territorio nazionale sono stati calcolati ponderando i dati comunali sulla base di una stima del numero di immobili delle rispettive tipologie effettuata incrociando i dati di fonte catastale (relativi all'ultimo anno disponibile, il 2015) sul numero negozi (cat. B1), di opifici (cat. D1) e di uffici (cat. A10), disponibili a livello provinciale, con quelli sul numero di addetti alle attività commerciali, manifatturiere e complessive, rispettivamente, a livello comunale prese dai Censimenti sull'industria e sui servizi del 2001 e del 2011. I prezzi degli immobili commerciali fanno riferimento a quelli dei negozi, quelli del terziario agli uffici e quelli del comparto produttivo ai capannoni. La Banca d'Italia pubblica gli indici nazionali per i tre comparti non residenziali basandosi anche su altre fonti; per omogeneità, i tre indici regionali ottenuti dai dati OMI sono stati corretti in modo tale da ottenere la stessa dinamica nazionale, seguendo lo stesso approccio descritto per gli indicatori relativi alle abitazioni (cfr. la voce: *Prezzi e affitti delle abitazioni*). L'indice totale a livello regionale e nazionale è ottenuto come media ponderata degli indici dei tre comparti considerati, utilizzando come pesi lo stock di immobili del 2015. I dati relativi al 2014, che presentano discontinuità dovute alla revisione generale delle zone omogenee (cfr. la voce: *Prezzi e affitti delle abitazioni*), sono stati stimati utilizzando informazioni tratte direttamente dalle pubblicazioni annue dell'Agenzia delle entrate a livello regionale e interpolando i valori tra il secondo semestre del 2013 e il secondo semestre del 2014.

### Prezzi delle abitazioni

La serie storica a livello territoriale dei prezzi delle abitazioni si basa sui dati de *Il Consulente immobiliare* (dal primo semestre del 1995 al secondo semestre del 2003), dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle Entrate (dal 2004 in avanti) e dell'Istat (dal 2010 in avanti).

Per ogni comune capoluogo di provincia, *Il Consulente Immobiliare* rileva semestralmente i prezzi delle abitazioni localizzate in tre aree urbane (centro, semi centro e periferia), a partire dalle quotazioni medie dei prezzi di compravendita. La banca dati delle quotazioni dell'OMI contiene dati semestrali relativi alla quasi totalità dei comuni italiani, a loro volta suddivisi in oltre 27.000 zone omogenee, la cui identificazione è basata su caratteristiche socio-economiche e urbanistiche, sulla qualità dei trasporti, etc. Nel corso del 2014 è stata effettuata una revisione generale di questi ambiti territoriali, necessaria per recepire le modifiche al tessuto urbanistico ed economico degli abitati intervenute dopo circa un decennio dall'avvio della rilevazione. Maggiori informazioni sono disponibili in sul sito internet dell'Agenzia delle entrate.

La rilevazione avviene per i principali tipi di fabbricati (residenziali, uffici, negozi, laboratori, capannoni, magazzini, box e posti auto), a loro volta suddivisi per tipologia (ad esempio, le abitazioni residenziali sono suddivise in signorili, civili, economiche, ville e villini). Per ciascuna zona e tipologia viene riportato un prezzo minimo e uno massimo, di cui viene calcolato il valore centrale. Le medie semplici dei prezzi (tra diverse tipologie di immobili) calcolate per ciascuna zona vengono poi aggregate a livello di singolo comune, ponderando le aree urbane (centro, semicentro e periferia) mediante pesi

rilevati nell'Indagine sui bilanci delle famiglie italiane (IBF) condotta dalla Banca d'Italia. Per maggiori informazioni, cfr. *House prices and housing wealth in Italy. Papers presented at the conference held in Perugia, 16-17 October 2007*, Banca d'Italia, 2008.

I prezzi per sistema locale del lavoro (SLL), regione e intero territorio nazionale (*OMI* nel seguito) sono stati calcolati ponderando i dati comunali col numero di abitazioni rilevato dall'Istat nei Censimenti sulla popolazione e sulle abitazioni del 2001 (fino al 2011) e del 2011 (a partire dal 2012).

La Banca d'Italia pubblica, inoltre, un indice dei prezzi degli immobili a livello nazionale (*I* nel seguito) elaborato su un insieme di dati non disponibili a livello regionale, tra cui le nuove serie trimestrali sui prezzi delle abitazioni pubblicate dall'Istat a partire dal 2010. Gli indici *OMI* sono stati, quindi, utilizzati per ripartire l'indice *I* per regione e per macroarea utilizzando una stima per quoziente (o rapporto). In simboli, se indichiamo con  $I_{tj}$  l'indice *I* per il periodo *t* e l'area geografica *j* (con  $j = N$  per il dato nazionale) e con  $I_{tN}^{OMI}$  il corrispondente indice *OMI*, si può stimare  $I_{tj}$  per  $j \neq N$  con la seguente espressione:

$$\hat{I}_{tj} = I_{tj}^{OMI} \frac{I_{tN}}{I_{tN}^{OMI}}$$

La stima dei canoni di locazione delle abitazioni è basata sulla banca dati dell'OMI, che riporta per ciascuna zona e tipologia un affitto minimo e uno massimo, di cui viene calcolato il valore centrale. La metodologia di stima degli affitti delle abitazioni per comune è analoga a quella utilizzata per i prezzi. Gli affitti per sistema locale del lavoro (SLL), regione e intero territorio nazionale sono stati calcolati ponderando i dati comunali col numero di abitazioni rilevato dall'Istat nel Censimento sulla popolazione e sulle abitazioni del 2011.

Per la definizione di SLL urbani, cfr. *L'economia delle regioni italiane*, Banca d'Italia, Economie regionali, 43, 2015.

Il dati OMI su prezzi e affitti sono mancanti per alcuni comuni colpiti da eventi sismici (per maggiori informazioni, cfr. il documento *Comuni con Quotazioni non disponibili per eventi sismici* pubblicato dall'OMI).

### Produttività totale dei fattori

L'analisi è basata sul campione non bilanciato delle imprese dell'industria manifatturiera presenti nel database Cerved-Centrale dei bilanci che hanno valori strettamente positivi di ricavi netti, valore aggiunto e immobilizzazioni materiali nel periodo 2003-2015. Tutti i valori sono deflazionati con il deflatore settoriale del valore aggiunto con base 2010 di fonte Eurostat. La settorializzazione è stata mantenuta al livello di divisione Ateco. Le imprese del coke e prodotti petroliferi raffinati sono state omesse perché i loro andamenti sono molto legati a quello dei prezzi delle materie prime; quelle degli articoli farmaceutici sono state escluse perché i loro andamenti risentono delle politiche di bilancio della spesa sanitaria. Non sono state incluse infine le imprese delle "altre attività manifatturiere" in quanto residuali.

L'analisi è stata svolta in due stadi. Nel primo stadio, è stata considerata una funzione di produzione di tipo Cobb-Douglas:

$$VA_{it} = \omega_{it} K_{it}^{\beta_K} L_{it}^{\beta_L} e^{\epsilon_{it}},$$

che esprime la quantità di beni prodotti dall'impresa *i*-esima al tempo *t* (approssimata con il valore aggiunto deflazionato) come una funzione moltiplicativa degli input lavoro (*L*) e capitale (*K*). L'input lavoro è stato approssimato con il valore deflazionato del costo del lavoro tratto dai dati di bilancio. Rispetto al numero di occupati, questa misura tiene conto dell'eterogeneità nella qualità della forza-lavoro e nell'intensità di utilizzo (ore lavorate). Per quanto riguarda la misura del capitale, si utilizza il dato deflazionato delle immobilizzazioni materiali (al netto dei fondi di ammortamento e della svalutazione) al valore di bilancio. Nel nostro esercizio abbiamo ricavato una stima dei parametri  $\hat{\beta}_K$  e  $\hat{\beta}_L$  attraverso il metodo di Levinsohn e Petrin, *Estimating Production Functions Using Inputs To Control For Unobservables*, "Review of Economic Studies", 70, 2003, pp. 317-341, che allevia la distorsione delle stime ottenute con il metodo dei minimi quadrati (legata alla simultaneità tra gli shock di produttività e la

quantità di input di lavoro utilizzato). In particolare, tale metodo impiega il valore dei beni intermedi, che si assume avere una relazione monotona crescente con la produttività dell'impresa, per permettere di stimare la produttività dell'impresa, che sarebbe altrimenti non osservabile. Nella nostra analisi, il valore dei beni intermedi è approssimato dalla differenza tra il valore della produzione e il valore aggiunto di ogni impresa. Secondo lo schema di riclassificazione dei bilanci delle imprese industriali adottato da Cerved, tale differenza equivale alla somma degli "acquisti netti" e dei "costi per servizi e godimento beni di terzi" al netto della "variazione rimanenze materie prime, sussidiarie, merci".

Nel secondo stadio, la TFP dell'impresa  $i$ -esima,  $\omega_{it}$ , è stata ottenuta prendendo l'esponentiale del residuo della regressione di  $\ln(VA_{it})$  su  $\ln(K_{it})$  e  $\ln(L_{it})$ :

$$\widehat{\omega}_{it} = e^{\ln(VA_{it}) - \widehat{\beta}_K \ln(K_{it}) - \widehat{\beta}_L \ln(L_{it})}$$

Al fine di eliminare eventuali *outliers*, i valori della TFP sono stati *winsorizzati* al 1° e 99° percentile, separatamente per ciascuna coppia divisione Ateco - anno. Alcune elaborazioni sono basate sulle stime della TFP depurate dalla composizione settoriale e/o dalla dimensione aziendale, ottenute regredendo il logaritmo della TFP,  $\ln \widehat{\omega}_{it}$ , su un set di dummy a livello di divisione Ateco e/o classe dimensionale (meno di 10 addetti, 10-19 addetti, 20-49 addetti, 50-199 addetti, oltre 200 addetti), e prendendone i residui.

Per maggiori informazioni, cfr. E. Ciani, A. Locatelli e M. Pagnini, *Evoluzione territoriale della TFP: analisi dei dati delle società di capitali manifatturiere tra il 1995 e il 2015*, Questioni di Economia e Finanza, in corso di pubblicazione.

### Pubblico impiego delle principali Amministrazioni locali

Il personale delle principali Amministrazioni locali include il personale dipendente (a tempo indeterminato e a termine) e il personale indipendente (lavoratori somministrati, ex interinali e lavoratori socialmente utili) di Regioni, enti sanitari, Province e Città metropolitane, Comuni, Camere di Commercio e Università.

Il personale a tempo indeterminato è quello che risulta impegnato alla fine di ogni anno all'interno dell'amministrazione segnalante, a prescindere da quella di appartenenza; è quindi escluso il personale comandato o distaccato presso altre amministrazioni ed è incluso quello comandato o distaccato proveniente da altre amministrazioni. Le altre categorie di personale sono invece rilevate sulla base dell'appartenenza all'amministrazione segnalante a prescindere da comandi e distacchi. I dati su addetti e costo per il personale sono disponibili sul sito internet della Ragioneria Generale dello Stato.

Il costo considerato è quello complessivo, relativo al personale dipendente e indipendente, e comprende le seguenti voci: retribuzioni dei dipendenti, oneri sociali a carico del datore, somme erogate ad altre amministrazioni per il personale da queste comandato, rimborsi ricevuti per il personale distaccato, Irap e costo del personale indipendente. Il costo del personale a tempo indeterminato è stimato ripartendo il totale del costo del personale dipendente in base all'incidenza delle retribuzioni del personale a tempo indeterminato sul totale delle retribuzioni (il totale retribuzioni è ottenuto come somma tra le retribuzioni del personale a tempo indeterminato e quelle del personale a termine). Il costo del personale indipendente è dato dalle somme corrisposte ad agenzie di somministrazione, dagli oneri per contratti di somministrazione e dai compensi per lavoratori socialmente utili.

### Qualità del credito

In questo documento la qualità del credito è analizzata attraverso vari indicatori:

*Sofferenze.* – Per la definizione di sofferenze si vedano le *Note metodologiche* nell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia.

*Tasso di deterioramento del credito.* - Flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I valori riportati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Si definisce in default rettificato l'esposizione totale di un affidato, quando questi si trovi in una delle seguente situazioni:

- a) l'importo totale delle sofferenze è maggiore del 10 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema;
- b) l'importo totale delle sofferenze e degli altri prestiti deteriorati è maggiore del 20 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema;
- c) l'importo totale delle sofferenze, degli altri prestiti deteriorati e dei prestiti scaduti da oltre 90 giorni è maggiore del 50 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema.

*Tasso di ingresso in sofferenza.* - Flussi delle nuove sofferenze rettificata in rapporto ai prestiti non in sofferenza rettificata alla fine del periodo precedente. I valori riportati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Si definisce sofferenza rettificata l'esposizione bancaria di un affidato, quando questi sia segnalato:

- a) in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- b) in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dall'unico altro intermediario esposto;
- c) in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza sia almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema ovvero vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- d) in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema.

*Quota delle sofferenze sui crediti totali.* - Il denominatore del rapporto include anche le sofferenze.

*Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali.* - Fino al 2014 la nozione di credito deteriorato comprendeva, oltre alle sofferenze, i crediti scaduti, quelli incagliati o ristrutturati. A partire da gennaio 2015 è cambiato l'aggregato per effetto dell'adeguamento gli standard fissati dall'Autorità Bancaria Europea e tali componenti sono state sostituite dalle nuove categorie delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute/sconfinanti. Il denominatore del rapporto include anche le sofferenze. La quota delle sofferenze sui crediti totali riportata in tav.a5.7 potrebbe non coincidere con il rapporto tra sofferenze e prestiti desumibile dai dati riportati in tav.a5.5. Eventuali discrepanze sono riconducibili ai diversi criteri di contabilizzazione delle sofferenze.

## Reddito e consumi delle famiglie

Nel 2017 l'Istat ha rilasciato le serie storiche relative ai consumi delle famiglie consumatrici nel territorio delle regioni italiane. Da tali aggregati sono stati sottratti i consumi degli stranieri e aggiunti i consumi all'estero degli italiani stimati dalla Banca d'Italia in base ai dati dell'indagine sul turismo internazionale usati anche per la compilazione delle statistiche sulla bilancia dei pagamenti. In particolare, le spese per consumi nel territorio di ciascuna regione sono state corrette relativamente ai beni non durevoli (acquisti nei negozi di souvenir, doni, abbigliamento, cibi e bevande ecc. per uso personale) e a servizi (trasporto interno, alloggio, ristoranti e bar, musei, spettacoli ecc.). Gli importi sono espressi in termini reali a prezzi del 2016 attraverso l'utilizzo, per ogni regione, del deflatore dei consumi finali delle famiglie.

Le serie storiche regionali delle unità di lavoro standard pubblicate dall'Istat si fermano al 2015. Per il 2016 le ULA regionali sono state calcolate trascinando la quota regionale sul totale nazionale dell'anno precedente. Nel periodo 1995-2015 le variazioni annuali delle quote regionali delle ULA sul totale nazionale non sono state significative (per ciascuna regione sia la media sia la deviazione standard sono state prossime allo zero).

Gli importi a prezzi 2016 sono stati ottenuti utilizzando il deflatore regionale dei consumi delle famiglie consumatrici ricavato dai conti e aggregati economici dei settori istituzionali territoriali di fonte Istat. I valori pro capite sono stati ottenuti dividendo gli aggregati per la popolazione residente desumibile dai conti e aggregati economici territoriali.

## Reddito netto familiare

I dati sul reddito netto familiare derivano dall'Indagine sul reddito e le condizioni di vita delle famiglie (EU-SILC) dell'Istat. Per le definizioni adottate cfr. Istat, *Statistiche report, Condizioni di vita, reddito e carico fiscale delle famiglie*, dicembre 2017 <https://www.istat.it/it/files//2017/12/Report-Reddito-e-Condizioni-di-vita-Anno-2016.pdf>.

## Ricchezza delle famiglie

La ricchezza netta è data dalla somma delle attività reali e finanziarie, al netto delle passività finanziarie. Le componenti reali (o non finanziarie) comprendono le abitazioni, i fabbricati non residenziali, gli impianti e i macchinari, le risorse biologiche, i prodotti della proprietà intellettuale, le scorte (stimate a partire dal 2012) e i terreni. Le attività finanziarie (per esempio i depositi, i titoli di Stato e le obbligazioni) sono strumenti che conferiscono al titolare, il creditore, il diritto di ricevere, senza una prestazione da parte sua, uno o più pagamenti dal debitore che ha assunto il corrispondente obbligo. Le passività finanziarie rappresentano la componente negativa della ricchezza e sono prevalentemente composte da mutui e prestiti personali. Il valore delle attività risente sia delle variazioni delle quantità, sia dell'andamento dei rispettivi prezzi di mercato.

La regionalizzazione della ricchezza reale delle famiglie è stata condotta a partire dalle stime dello stock di attività non finanziarie dei settori istituzionali, rilasciate dall'Istat a dicembre del 2017. Per la ricchezza finanziaria sono stati regionalizzati i dati nazionali dei Conti finanziari dei settori istituzionali diffusi dalla Banca d'Italia, pubblicati nella tavola 27 del fascicolo Conti finanziari, 17 gennaio 2018, e riaggregando alcune voci degli strumenti finanziari.

L'analisi prende in considerazione i valori imputabili alle famiglie nella loro funzione di consumo (famiglie consumatrici) e quelli imputabili alle famiglie in quanto svolgono una funzione produttiva (di beni e servizi non finanziari e servizi finanziari destinabili alla vendita purché, in quest'ultimo caso, il loro comportamento economico e finanziario non sia tale da configurare una quasi-società; famiglie produttrici). Sono incluse le Istituzioni sociali private (ISP), ossia quegli organismi privati senza scopo di lucro che producono beni e servizi non destinabili alla vendita (sindacati, associazioni sportive, partiti politici, ecc.).

Le singole componenti della ricchezza delle famiglie e delle ISP per regione sono state calcolate scomponendo le corrispondenti voci disponibili a livello nazionale in base alle quote regionali, stimate con idonee serie opportunamente ricostruite. Ulteriori dettagli sono contenuti nei testi raccolti nel volume *Household Wealth in Italy*, Banca d'Italia, 2008. Per la metodologia di calcolo adottata per la costruzione delle serie regionali si rimanda allo studio di G. Albareto, R. Bronzini, D. Caprara, A. Carmignani e A. Venturini, *La ricchezza reale e finanziaria delle famiglie italiane per regione dal 1998 al 2005*, *Rivista economica del Mezzogiorno*, a. XXII, 2008, n. 1, pp. 127-161. Le stime qui presentate hanno beneficiato della disponibilità di nuove fonti informative e di affinamenti metodologici; ciò, unitamente alla disponibilità delle nuove stime dell'Istat sulla ricchezza non finanziaria e all'inclusione delle ISP, ha determinato, per alcune componenti della ricchezza, revisioni rispetto alle pubblicazioni precedenti. I valori pro capite sono stati ricavati con riferimento alla popolazione residente all'inizio di ciascun anno, di fonte Istat.

*Attività reali.* – Per la scomposizione regionale delle componenti reali della ricchezza sono state utilizzate le seguenti fonti di dati: Censimenti della popolazione (Istat), Archivio statistico delle imprese attive (Istat), Contabilità regionale e nazionale (Istat), Indagini sui bilanci delle famiglie italiane (Banca d'Italia), rilevazioni dell'Osservatorio del mercato immobiliare e statistiche catastali (Agenzia delle entrate), Banca Dati dei Valori Fondiari (CREA).

*Attività e passività finanziarie.* – Le stime regionali delle grandezze finanziarie sono basate principalmente sulle informazioni provenienti dalle Segnalazioni statistiche di vigilanza delle banche. Per alcune voci tali informazioni sono state integrate con dati di fonte: Istat, Ivass, Covip, INPS, Cassa Depositi e Prestiti e Lega delle Cooperative.

## Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnaletico è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 200 unità per i tassi attivi e 100 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente).

Le informazioni sui tassi attivi (effettivi) sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nomi-

nativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) e l'ammontare del finanziamento concesso: le informazioni sui tassi a medio e a lungo termine si riferiscono alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre. Sono inclusi i conti correnti con assegni a copertura garantita.

### **Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi**

Le Amministrazioni locali (AALL) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (AAPP) sono costituite, oltre che dalle AALL, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza. Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

I valori delle spese riportati in questa tavola sono elaborati a partire dai dati sui pagamenti tratti dal Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope). Per ogni categoria di enti segnalanti in Siope, i singoli codici gestionali sono stati associati alle voci di spesa oggetto di interesse (spesa corrente primaria e spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie). La ripartizione tra spese correnti e in conto capitale ha ricalcato, nell'ampia maggioranza dei casi, quella proposta negli schemi allegati ai Decreti del Ministero dell'Economia e delle finanze relativi alla definizione delle codifiche gestionali; se ne è discostata in singoli casi per esigenze di coerenza con i principi del Sistema Europeo dei Conti (SEC2010). In fase di elaborazione alcune limitate voci della spesa sono state considerate al netto di specifiche voci delle entrate al fine di fornire una rappresentazione dei sottostanti fenomeni economici più aderente con la sostanza delle operazioni. Tale operazione è stata effettuata a livello di singolo ente, ponendo la spesa eventualmente pari a zero nel caso in cui l'importo degli esborsi fosse risultato inferiore al corrispondente importo dal lato delle entrate. Si è inoltre proceduto a elidere i trasferimenti tra Enti ricompresi all'interno del perimetro di consolidamento delle Amministrazioni pubbliche al fine di ottenere il valore complessivo delle spese direttamente erogate sul territorio regionale.

### **Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie**

Le informazioni sono tratte dalle segnalazioni di vigilanza individuali della banche (III sezione della Matrice dei conti) e riguardano le esposizioni lorde dei finanziamenti verso clientela e le rettifiche di valore sui crediti deteriorati entrambe ripartite per tipologia di garanzia (reale, personale, assenza di garanzia). Fino a dicembre 2014 i crediti deteriorati diversi dalle sofferenze comprendono i crediti scaduti, incagliati e/o ristrutturati; a partire da gennaio 2015 (per effetto dell'adeguamento agli standard fissati dall'Autorità bancaria europea) tali componenti sono state sostituite dalle nuove categorie delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti. I dati sono disponibili a frequenza semestrale e non comprendono quelli delle filiali italiane di banche estere.

